

NUOVA SERIE

ANNO III - n. 2
MAGGIO-AGOSTO 1962



Numismatica

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

In copertina:

Il Porto di Ripetta sul Tevere a Roma (al rovescio di una mezza piastra di Clemente XI Albani) così come fu fatto costruire da quel Pontefice su progetto dell'architetto Alessandro Specchi, romano, assistito dal cav. Carlo Fontana.

La perfezione del conio - dovuto al bulino di Giovanni Ortolani - consente la visione realistica di una scena della vita di Roma settecentesca e tramanda il ricordo di un'opera purtroppo scomparsa.

La moneta, oltre alle eleganti scabee che recano alla banchina del porto, ci mostra la facciata della chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni e parte di quella della chiesa di S. Rocco congiunta alla prima da un palazzo recentemente demolito; all'estrema destra è visibile parte di palazzo Borghese.

Le due figure coricate in basso, l'una di fronte all'altra, rappresentano il Tevere e l'Aniene, suo affluente a monte del Porto.

Numismatica

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

COMITATO DI REDAZIONE:

Generale Conte PIETRO FORMENTINI

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

Direttore Responsabile: ERNESTO SANTAMARIA

Redazione ed Amministrazione: Piazza di Spagna n. 35 - Roma

Conto Corrente Postale n. 1/5465

Abbonamento annuo (tre fascicoli): Italia, L. 2.500 - Estero, L. 3.000

Prezzo del fascicolo: Italia L. 1.000; Estero L. 1.500. *Arretrato*, il doppio.

I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.

PUBBLICITA':

Pagina intiera: L. 15.000 (per tre volte: L. 40.000)

1/2 pagina: L. 8.500 (per tre volte: L. 22.000)

1/4 di pagina: L. 5.000 (per tre volte: L. 13.500).

(oltre la tassa governativa del 7,30 %)

Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 ROMA

Maggio-Agosto 1962

SOMMARIO

	PAG.
HENRI CHIHA, « Una moneta unica di Elagabalo battuta in Egitto » . . .	81
RAFFAELE CIFERRI, « Il valore e la valutazione dei ' tarì ' normanni e svevi »	84
GIOVANNI PESCE, « Una ' grida ' genovese contro i ' quarantani ' »	93
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea. VIII - LIVIO SANTAMARIA, « Alcune varianti di conio su monete italiane contemporanee »</i>	97
Medagliistica	102
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e appunti bibliografici)	105
Notiziario Commerciale (Vendite all'asta, Listini)	117
Cinquant'anni fa	130
Nuove Emissioni	132
Tribuna Libera	133
Corrispondenza coi Lettori.	137
Cronache Numismatiche	138
Vita dei Circoli Numismatici Italiani	142
Numismatica Umoristica	143

Una moneta unica di Elagabalo battuta in Egitto

Sostenuto dagli abili intrighi della nonna Giulia Mesa, sorella dell'imperatrice Giulia Domna, che vedeva nell'elezione ad imperatore del nipote l'appagamento delle proprie mire ambiziose, Avito Bassiano fu acclamato imperatore nel giugno del 218 a soli 14 anni.

Questo giovane orientale, nato ad Emesa, assunse, all'atto dell'incoronazione, il nome di M. Aurelio Antonino ma è, tuttavia, meglio conosciuto con il soprannome di Elagabalo, dal nome, in siriano, del dio Sole - Elagabal - di cui era Gran Sacerdote. Il regno di questo imperatore ebbe breve durata: dopo circa quattro anni fu assassinato dai pretoriani con vivo sollievo del popolo romano, disgustato dai suoi vizi e dalle sue turpitudini.

Non vogliamo, tuttavia, parlare qui del comportamento vergognoso di questo adolescente depravato e anormale; il nostro scopo è solamente quello di illustrare una rarissima, per non dire unica, moneta che reca la sua effigie. Eccone la descrizione:



Fig. 1



Fig. 2

D. Busto dell'imperatore, laureato, volto a destra; intorno, la leggenda (A)KAICAPMAAY PANTONINOCEY(CEB) (fig. 1)

R. Busto di Serapide, volto a destra; nel campo, la data L—Δ (fig. 2) dramma Æ; mm 32; g 22.5

* * *

Come è noto, la serie imperiale greca battuta ad Alessandria, detta anche greco-romana o più comunemente «alessandrina», non comprende nominali d'oro o d'argento ma solamente monete di bronzo oltre ai così detti tetradrammi chiamati in francese di «billon» o di «potin» ma ai quali meglio si addice la denominazione di «mistura» usata dal Dattari nella

sua famosa opera sui tetradrammi alessandrini. Essi sono infatti battuti in una lega molto complessa e mutevole (negli elementi costitutivi) e nella quale le proporzioni dell'argento variano continuamente per tutti e tre i secoli durante i quali si protrasse la monetazione così detta « alessandrina ».

Molti imperatori si servirono, in questo torno di tempo, della zecca di Alessandria. Mentre, però, alcuni, come Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marc'Aurelio, ecc. vi batterono, e in serie non numerose, monete di bronzo e di mistura, altri, fra i quali ricordiamo Augusto, Domiziano, Caracalla prima dell'associazione all'impero del fratello Geta, ecc. limitarono le emissioni quasi esclusivamente al bronzo (di Domiziano, però, esiste qualche raro pezzo di mistura); sotto altri imperatori (Nerone, Galba, Otone, Vitellio, Nerva, Alessandro Severo, ecc. ecc.), invece, le emissioni monetarie « alessandrine » furono molto abbondanti sia di mistura che di bronzo.

Vi è, infine, un gruppo molto importante di imperatori la cui monetazione egiziana non ha mai compreso le « dramme » di bronzo; in questo gruppo va incluso il principato di Elagabalo. Ecco come i più eminenti autori che hanno trattato l'argomento presentano la monetazione « alessandrina » di questo imperatore:

COHEN H., *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain*, attribuisce ad Elagabalo solamente monete battute in *potin*.

FEUARDENT F., *Collection G. di Demetrio, Egypte Ancienne, Domination Romaine*, presenta 39 esemplari di *potin*.

POOLE R. S., *British Museum Catalogue of the coins of Alexandria*, elenca anch'esso 41 tetradrammi (ma li considera battuti in *billon*).

MACDONALD G., *Catalogue of Greek Coins in the Hunterian Collection*, elenca 20 esemplari di *billon*.

MILNE J. G., *Catalogue of Alexandrian Coins — Ashmolean Museum*, elenca tetradrammi di *billon*.

DATTARI G., *Numi Augg. Alexandrini*, considera queste monete come coniate in *mistura*.

Notiamo che gli ultimi due autori dell'elenco che precede citano ognuno anche una piccola moneta di bronzo del valore di $\frac{1}{3}$ di dramma (diobolo); ma queste monetine del peso di circa g 8 non hanno nulla a che vedere con la grossa moneta della quale ci stiamo occupando.

* * *

Ci troviamo, dunque, di fronte ad un esemplare della più esimia rarità: una *dramma alessandrina dell'imperatore Elagabalo*. Splendido pezzo che in confronto ai tetradrammi di questo stesso sovrano, quasi tutti battuti in leghe poverissime d'argento, assume quasi l'aspetto di un « medaglione ». Nulla ci vieta di pensare che si tratti di una moneta battuta in pochissimi esemplari, ma può anche trattarsi di un esemplare addirittura unico destinato ad essere offerto a qualche importante personaggio, come era allora in uso a Roma, da parte dell'imperatore stesso o del Senato.

Comunque, a nostro modo di vedere, non è possibile confondere questo esemplare con le dramme coniate al nome di Caracalla, sebbene, come è noto, anche egli si chiamasse M. Aurelio Antonino, e ciò per le seguenti ragioni:

- L'effigie impressa sulla nostra moneta è del tutto dissimile da quella di Caracalla. Lo dimostra in maniera chiara ed inequivocabile un confronto fra la fig. 3, che riproduce una moneta di quest'ultimo, e la fig. 1.



Fig. 3

- D'altra parte, e soprattutto, non bisogna dimenticare che Caracalla, continuando la cronologia di suo padre Settimio Severo, che aveva regnato per 19 anni, inizia la datazione delle sue dramme con l'anno 20 (K) mentre la nostra moneta reca l'anno 4 (Δ).
- Sarebbe, inoltre, molto difficile pensare ad una moneta di Caracalla Cesare perché essa avrebbe dovuto essere battuta durante il IV anno di regno del padre. In quel tempo, però, Caracalla non avrebbe avuto più di 7 o 8 anni ed il ritratto impresso sulla moneta non è certamente quello di un ragazzo di tale età. E' anche molto probabile che la testa sarebbe stata laureata, come appunto riscontriamo sugli aurei romani di quel periodo.
- Infine, a titolo di elemento comparativo e per fugare ogni residuo dubbio, riproduciamo, qui di seguito, un tetradrammo di Elagabalo della stessa data e con lo stesso rovescio (fig. 4).



Fig. 4

Concludiamo manifestando la nostra ammirazione per questa ricchissima serie «alesandrina». Essa sembra inesauribile e, da oltre due secoli, non cessa di fornire sempre nuovi elementi di studio ai nummologi per la continua scoperta di pezzi inediti. Talché ci sembra giustificabile domandarci se e quando si potrà arrivare a redarre di questa serie un catalogo che possa venir considerato almeno presso che definitivo.

HENRI CHIHÀ

(Versione dal francese di Manlio Vendittelli)

Il valore e la valutazione dei “tari” normanni e svevi

Da pochissimi anni il mercato numismatico ha mostrato un crescente interesse per i «tari» o «taren» d'oro normanni e svevi, prima poco richiesti o sottovalutati, sia pure con qualche eccezione (come per quelli di Federico II e suoi successori, forse per il fascino di questi monarchi o la popolarità delle aquilette).

Sino a poco tempo fa queste monetine si acquistavano correntemente a valutazione del peso d'oro a 24 carati (e chi se ne disfaceva era ben lieto di lucrare la differenza tra il valore del massimo di 16 carati di lega e quello dei 24 carati al prezzo dell'oro in lingotto) o al più ceduti a L. 1.000 il grammo. Una vendita agli orefici per la fusione — ch  tale era la sorte loro spesso riservata — importava il pagamento del solo contenuto reale di oro fino.

Le cause di questa rivalutazione dei negletti tari normanni e svevi potrebbero essere varie, ma vorremmo mettere in prima linea la «fame» del mercato numismatico di monete d'oro per collezione, per cui all'accresciuto numero di collezionisti (e purtroppo anche di tesaurizzatori, se non di speculatori) non pu  corrispondere un'adeguata offerta, onde l'interesse degli acquirenti finisce per riflettersi anche su monete aeree prima neglette. Per non fare la figura della mosca cocchiera, non poniamo in causa la possibilit  che noi stessi si sia concorso a risvegliare l'interesse dei raccoglitori su queste monete, scrivendone e tenendone una sistematica, dopo qualche decennio che non se ne parlava pi ¹.

Sin dai primi nostri acquisti presso rivenditori professionisti, ci siamo stupiti che, invece, si sopravvalutassero i cos  detti «multipli di tari» assai pi  di quanto non comportasse il peso in fino contenuto. Onde se ben poca cosa era la differenza del valore tra un «tari» di peso usuale e uno di peso all'incirca doppio, il valore di vendita aumentava geometricamente con l'ulteriore aumento del peso².

Quattro sono, secondo noi, i fattori che determinano il valore venale numismatico di una moneta d'oro: I) il grado di rarit ; II) lo stato di conservazione; III) il peso; IV) il fino della lega.

Sul grado di rarit  ben poco   obbiettivamente noto, data anche la mancanza di un sistema di classificazione: ma non v'  dubbio che, a parit  di altre condizioni, i tari sono tanto meno frequenti quanto pi  alto   il loro peso. Lo stato di conservazione   quello che  , sia per il logorio che, soprattutto, per le pi  o meno tollerate erosioni della moneta (vedi oltre), e d'altra parte   scarsamente significativo in monete che sono quasi sempre parziali o monche, ammesso che siano — e generalmente non sono — leggibili, almeno per la quasi totalit  dei collezionisti. Il contenuto, infine, della lega non viene considerato e giustamente agli effetti del valore numismatico. Rimane, dunque, il criterio del peso che,

anticipando quanto si dirà poi, può riassumersi così: i tarì valgono tanto più quanto più alto è il loro peso rispetto a quello medio (o, adoperando la denominazione usuale dei cataloghi, secondo il più alto multiplo). Vi sono delle anomalie, e di esse si dirà più oltre.

Non è impresa facile dare delle cifre medie di valutazione dei tarì e dei così detti multipli. Le ragioni di ciò sono molteplici. Nei vecchi cataloghi — con qualche eccezione — queste monete non sono frequenti, eccezione fatta per le monete di Federico II e dei suoi successori. Più tardi, e sino al 1957-58, come si è detto, potevano acquistarsi, all'incirca a peso d'oro, le monete del peso corrispondente a due tarì o meno; non così o quasi mai quelle di peso superiore o inferiore. Le valutazioni, inoltre, variano abbastanza sensibilmente nei cataloghi delle diverse nazioni. Infine — e soprattutto — le basi di valutazione hanno seguito l'ondata di aumento generale delle monete di ogni tempo e metallo e non siamo forse lontani dal vero ammettendo che dal 1957-58 ad oggi il valore mercantile dei tarì sia all'incirca triplicato².

Dal prospetto che segue si deduce che il livello più basso di prezzo dei tarì si ha in quelli del peso da 1 a 2 grammi: con qualche eccezione nei tarì sino ad 1 grammo e quelli da 2 a 3 grammi hanno uno stesso valore unitario. Oltre questi limiti di peso, ha inizio l'ascesa. Valgano gli acquisti dei tarì dei normanni antichi effettuati nel 1960, fatto eguale a 1000 il valore per grammo di quelli sino ad 1 grammo:

ANDAMENTO DI ALCUNI PREZZI DI ACQUISTO TRA IL 1957 E IL 1960*

Dinastia ed anno di acquisto	sino a		PESO (grammi)								
	1,00	1,01-2,00	2,01-3,00	3,01-4,00	4,01-5,00	5,01-6,00	6,01-7,00				
	(N.) L.	(N.) L.	(N.) L.	(N.) L.	(N.) L.	(N.) L.	(N.) L.	(N.) L.	(N.) L.	(N.) L.	(N.) L.
Normanni antichi											
1958	(3) 2.030	(2) 1.831									
1959	(4) 3.600	(19) 2.875	(2) 3.039								
1960	(4) 4.126	(3) 3.323	(2) 5.421	(2) 9.615	(1) 16.771						
Ruggero II											
1959	(2) 3.125	(7) 2.523									
1960	(1) 5.000	(2) 2.901									
Enrico VI e/o Federico II											
1957	(4) 4.212	(11) 2.636	(10) 2.299	(2) 5.057	(3) 3.092	(1) 5.976	(2) 4.590				
1958	(1) 2.409	(6) 5.134	(2) 1.798	(3) 2.634	(1) 3.144						
1959			(2) 2.522								
»			(1) 3.389								

(*) Tra parentesi il numero delle monete sulle quali è basata la valutazione media. — N = numero dei pezzi.
— L = lire italiane per grammo (1960).

La media ponderata generale, fatto eguale a 100 il valore per grammo delle monete del peso di 1 a 2 g e per tutti i Normanni considerati, così risulta:

sino a 1 g	1-2 g	2-3 g	3-4 g	4-5 g
124	100	152	347	605

Viceversa per Enrico VI e/o Federico II manca questa proporzione senza che se ne comprenda la ragione. E per Manfredi (acquisti del 1958) si ha un'ascesa del costo, con l'aumentare del peso, che supera quello a me noto per ogni altro dinasta normanno o svevo, pur con le solite irregolarità:

<i>Peso</i>	1.42	2.76	3.60	4.16	5.16	5.25
valore L.	15.000	20.000	35.000	30.000	30.000	40.000
valore al g . . . L.	10.563	7.246	9.722	7.211	5.813	7.619
% (val. totale). . . L.	100	133	233	200	200	267
 <i>Peso</i>	 5.82	 6.32	 7.43			
valore L.	50.000	45.000	60.000			
valore al g . . . L.	8.591	7.120	8.075			
% (val. totale). . . L.	333	300	400			

Un recente catalogo per i tarì dei Normanni antichi tra g 1.40 e 2.70 li valuta (arrotondando le cifre alle decine di lire) da L. 3.300 a L. 4.640 il grammo; ma un tarì di g 0.35 è quotato L. 6.550, cioè L. 18.710 il grammo, e non si comprende perché (a meno che non sia per il fatto che quell'esemplare sarebbe citato dal Sambon). La sola moneta riportata per Enrico VI (g 2.40) è valutata a L. 4.170 il grammo. Per Federico II il massimo valore è dato da un esemplare piuttosto usuale di g 2 che vale L. 7.500 al grammo (forse pure perché citato dal Sambon), e lo stesso valore al grammo ha un altro tarì di g 1.60 (pure citato dal Sambon). Una moneta RRR di g 6.70 (sempre citata dal Sambon) vale L. 6.120 al grammo. Una moneta di g 4.30, indicata RR, vale L. 6.510 al grammo (cioè circa L. 390 meno al grammo della moneta con RRR e che pesa un terzo di più). Vi è una qualche giustificazione a questo ascendere dei costi dei « multipli » di tarì con l'aumentare del peso? E' ciò che cercheremo di indagare in questo articolo.

* * *

Forse occorre risalire alle vicende ed al significato della scomparsa dell'oro monetato dal mondo occidentale (salvo poche eccezioni) tra Carlo Magno e Federico II.

Anche se non universalmente accolta, l'idea di PIRENNE³ ripresa poi da BLOCH⁴, che la monetazione aurea sia connessa con una valida economia di scambi commerciali assieme con un'affermazione di potenza e ricchezza, è sempre accettabile nelle sue linee generali.

La scomparsa quasi totale dell'oro monetato nell'Europa tra la caduta dell'Impero Romano (e i primi periodi di alcune invasioni barbariche) e la comparsa dell'augustale di Federico II, non ebbe luogo nel Mediterraneo, cioè in Europa tra la Spagna e il Mezzogiorno d'Italia che appartenevano al sistema monetario arabo-bizantino⁵. La decadenza dello stile della monetazione aurea, dal miglior periodo imperiale romano, attraverso le sporadiche monetazioni Merovingie, Visigote e Longobarde, si associa alla rarefazione della

moneta aurea. Il nuovo trionfo dell'economia occidentale su quella orientale si avrà tra il 1252 e il 1284, in cui entro appena sei lustri, l'oro fu monetato a Genova, Firenze, Lucca, Milano, Venezia, Inghilterra e Francia, e migliorato nella Castiglia e in Sicilia.

Scrivendo LOPEZ⁶ che il tarì nacque dall'incontro di tre diverse tradizioni: bizantina, longobarda e araba, le cui monete sono sottomultiple dell'*aureus solidus* costantiniano di g 4,55 d'oro, peso dei buoni besanti greci e quasi (g 4,25 o poco più) dei buoni dinâr o roba'î arabi⁷.

Lo slittamento generale del peso che parte dai tremissi ($\frac{1}{3}$ di solido) nella Sicilia bizantina (g 1,22-1,00) mentre i tremissi pavesi da g 1,42 scendono a g 0,95 e i tremissi beneventani da g 1,28 passano a g 1,22 (e in tutte queste monete scende anche la quantità di fino della lega), è un esempio per la monetazione aurea normanna, pure se i Normanni seguirono le tracce degli Arabi come valore e come titolo delle monete⁸, anche perché la monetazione d'oro araba era la sola ben organizzata in Sicilia e i Normanni, scriveva GARUFI (*l. c.*), non seppero o poterono far altro che adattarsi⁹.

Per quello che si riferisce all'Italia meridionale ed insulare, il distacco del tipo della moneta dall'ibrido mussulmano-bizantino si avrà solo con la forza del prestigio di Federico II, che cercherà — inutilmente sino al Rinascimento — di soppiantare la povertà di stile delle monete epigrafiche musulmane e la goffezza dei fantocci imperiali bizantini, riconnettendosi alla buona tradizione carolingia di Ludovico il Pio¹⁰ (cfr. pure nota 4).

Le oscillazioni di peso sono evidenti col fatto che, con Roberto il Guiscardo, la moneta di conio siculo peserà g 0,80-0,90 (con un minimo, raramente, di g 0,52 ed un massimo, assai raramente, di g 1,05); con i Normanni antichi si andrà da g 0,80 a g 1,26, e con Ruggero II da g 0,97 a g 1,25, mentre la lega d'oro tornerà a 16-17 carati, compromesso — scrive LOPEZ — tra i roba'î arabo-siculi e la monetazione continentale contermine al regno normanno. I tarì dell'Italia meridionale continentale saranno di $\frac{1}{24}$ di oncia di Sicilia, ma di $\frac{1}{32}$ nel Napoletano, ove le monete amalfitane peseranno al massimo g 0,88 e simili saranno quelle salernitane¹¹. Più ancora: secondo il GARUFI si avranno pure differenze tra tarì di conio messinese e tarì di conio palermitano, con uno scarto persino da g 0,33 a g 0,45¹².

Dai Guglielmi normanni agli Svevi le monete d'oro, pur continuando la loro variabilità di peso, in media aumenteranno il taglio; non però, a quel che pare, migliorerà la bontà della lega, staccandosi decisamente dalla tradizione araba¹³.

Che lo slittamento nella costanza del peso delle monete dovesse fatalmente portare alla loro valutazione ponderale, è un fatto che si ripete anche altrove, ad esempio nel mondo musulmano. In Egitto la media del dinar era di g 4,60, il peso andando però da g 3,50 a g 8,40, ed anche LOPEZ ne deduce che la valutazione si facesse a peso¹⁴, come per le monete bizantine, con la conclusione che forse tutta la valutazione della moneta aurea dell'epoca fosse a peso (cfr. questo autore per qualche traccia bibliografica)¹⁵.

* * *

Di oltre mille tarì che ci sono passati per le mani, tra conî normanni e conî svevi, solo due volte abbiamo visto monetine di piccolo peso (meno di 1 g se integre) tranciate in due pezzi. Dove è andata a finire la massa delle monete tagliate, di cui si hanno varie attestazioni per il passato?¹⁶ Supponiamo che siano andate in fusione, poiché praticamente prive di valore numismatico. In compenso sono frequenti i tarì tosati (per limatura

più ancora che per bagno in acqua regia, riconoscibili per la granulosità della superficie, dovuta all'ineguale dissoluzione dei vari metalli della lega nella miscela di acidi), pratica che doveva essere abbastanza comune per l'aggiustatura del peso ancorché, naturalmente, non ammessa, ma che disturba ulteriormente la leggibilità di monete che, per la loro natura, sono piuttosto di disagiata lettura¹⁷.

Evidentemente i regnanti o i signori dei paesi in cui la moneta si spendeva a peso trovavano maggiori difficoltà nel procurarsi la moneta necessaria ai loro fini, che non coloro laddove la moneta si spendeva per unità di valore effettivo singolo. I governanti possono lucrare sulla moneta circolante in tre modi: 1) modificando a loro vantaggio il signoraggio, cioè il diritto od aggio di coniazione, ch'è stato un mezzo sempre usato, ma è probabile che fosse di modesta portata economico-finanziaria; 2) modificando il titolo o lega, diminuendo il fino contenuto (oro o argento), ed è stata una pratica comune, anche perché più subdola e disagiata da controllare della seguente; 3) modificando il peso delle monete singole, e ciò non era possibile per i tari, che si spendevano appunto a peso. Ecco perché Normanni e Svevi hanno giocato sulle rifusioni e sul titolo, non avendo la risorsa parallela di giocare sul peso. Va da sé che le alterazioni 1) e 2) comportavano lo stabilire equivalenze a vantaggio dei signori, ed è quello che è stato fatto in numerose ordinanze le quali, appunto per essere tanto numerose, indicano, tra l'altro, la loro scarsa efficacia. Ma anche sulla bontà della lega i regnanti ebbero difficoltà; i Normanni (e gli Svevi) si attenero abbastanza al titolo di circa 16 carati, forse perché l'oro doveva entrare in concorrenza — anche di prestigio — con quello arabo eccellente e con quello bizantino, almeno con quello battuto prima dei Comneni (e dei Paleologi), con i 16 carati del besante allora circolante. E' solo con l'augustale di Federico II che si sorpasseranno i 20 carati¹⁸. In tal modo l'oro dell'augustale di circa g 4.5 sarà quello del solido costantiniano del buon besante e del buon dīnar, dice LOPEZ. Sulla base dei dati della letteratura ma esclusi quelli dello SPINELLI¹⁹ e dell'ENGEL²⁰ e i dati incerti del GARUFI²¹, abbiamo calcolato le mode (massime frequenze) e le medie ponderali dei pesi dei tari per i dinasti di cui abbiamo avuto sufficiente materiale, per i Normanni tutti e per gli Svevi e per gli uni e gli altri assieme²². Ecco i dati riassuntivi:

	N° TARI	MODA	MEDIA
<i>Normanni</i>			
		g	g
Roberto il Guiscardo	7	(incerta)	0,82
Normanni antichi	61	0,81-0,90	2,36
Ruggero II	81	0,81-0,90	0,85
Guglielmo I	23	(incerta)	1,18
Guglielmo II	34	0,81-0,90	1,70
Media finale (inclusivi Guglielmo III)	207	(incerta)	1,47
<i>Svevi</i>			
Enrico VI	17	(incerta)	1,71
Federico II	169	0,81-0,90	2,44
Media finale	186	(incerta)	2,30
Media dei Normanni e Svevi assieme	393	(incerta)	1,90

Gli scarti dei pesi dei tarì sono notevolissimi, e tra i pesi da noi indagati si va da un minimo di g 0,21-0,30²³ (che teoricamente corrisponderebbe a 1/3-1/4 di tarì) a un massimo di g 12,61-12,70 (che corrisponderebbe, sempre teoricamente, ad un multiplo di 14-15 volte il peso del tarì ordinario).

Malgrado questi divari, vi è una tendenza al peso teorico, come si vede dalla tabella, in quanto la massima frequenza ai pesi dei tarì normanni e svevi, che risulta chiara dai poligoni di frequenza, si situa tra g 0,81 e 1,00 per le monete normanne (più del 50 per cento dei tarì normanni), mentre per le monete sveve si ha una distribuzione più irregolare, con vari picchi delle curve di frequenza.

Ma la curva di frequenza globale dei tarì normanni e svevi è trimodale, con una moda principale a g 0,81-0,90; una secondaria a g 1,61-1,70; una terza, più piccola, a g 2,31-2,40. Se si considera il peso del tarì di g 0,81-0,90, evidentemente il peso di g 1,61-1,70 corrisponde a 2 tarì e il peso di g 2,31-2,40 corrisponde a quello di 3 tarì.

Con ciò non s'intende affatto dire che le monete suddette di peso maggiore del tarì siano state coniate effettivamente quali multipli del tarì, dati anche i molti pesi intermedi tra il peso base e quelli dei multipli: bensì semplicemente che la tradizione monetaria e l'occhio o la pratica dei monetari, pur lasciando la libertà di peso connessa con il tarì, li portava, istintivamente, ad accostarsi al peso base e ai multipli più vicini.

La stessa calcolazione si è ripetuta, a titolo di confronto, con i dati riportati dallo SPINELLI. Per le note ragioni della scarsa attendibilità dell'assegnazione dei tarì ai dinasti normanni, più che a quelli svevi, ci si è attenuti a questo schema: Ruggero II; Guglielmo I, Guglielmo II, Guglielmo III e Tancredi assieme; medie finali per i Normanni; Enrico VI e Federico II; medie finali per gli Svevi; medie generali per Normanni e Svevi assieme.

Il peso medio dei tarì attribuiti a Ruggero II (su 147 monete) è di g 1,07; quello dei tarì attribuiti a Guglielmo I, Guglielmo II, Guglielmo III e Tancredi (su 164 monete) è pure di g 1,07, onde la media per i tarì normanni (su 311 monete) rimane grammi 1,07. I tarì attribuiti a Enrico VI pesano in media (su 41 monete) g 1,64; quelli di Federico II (su 72 monete) g 1,71 e la media per gli Svevi (su 113 monete) è di g 1,69. La media generale tra Normanni e Svevi (su circa 424 monete) è di g 1,23.

Si noti che gli scarti vanno da un minimo di 7 acini (g 0,31), che è un poco meno di mezzo tarì, a g 8,14, cioè la latitudine di oscillazione è minore di quanto noi abbiamo osservato in precedenza.

Le mode sono: per i tarì normanni g 0,88 (cioè il peso medio di un tarì), con due mode minori a g 0,97 e g 1,10 che non hanno corrispondenza con eventuali sottomultipli. E' impossibile valutare le mode per i tarì di Enrico VI e di Federico II presi individualmente o assieme. La moda per le monete normanne e sveve prese assieme è ancora g 0,88 (un tarì circa), con picchi di numerose altre mode secondarie poco significative.

La nostra collezione personale dei tarì è troppo esigua per dare delle medie attendibili per dinasta, ma forse sufficiente per gruppi di regnanti. Eccone i dati fondamentali²⁴:

	N° monete	media g
Normanni antichi	42	3,09
Ruggero II	12	1,01
Guglielmo I, II e III	11	1,57
<i>Media finale per i Normanni</i>	65	1,53

	N° monete	media g
Enrico VI e Federico II	49	4,13
Manfredi	9	4,37
<i>Media finale per gli Svevi</i>	58	2,27
<i>Media generale finale</i>	123	1,95

Malgrado quanto si è scritto sin qui, siamo lontani dal considerare i tari come dei segmenti di barra di una lega d'oro marcati, quali se ne ebbero in tutti i tempi e in tutti i luoghi ove circolava l'oro²⁵. Non è sempre facile indicare dove termina il lingotto o il frammento di lingotto marcato e comincia la moneta d'oro, nel caso che quest'ultima non abbia una certa costanza di peso, come accadeva appunto per il tari. Questo problema non sembra sia stato affrontato direttamente, benché vi siano tracce di una discussione nella letteratura numismatica. A nostro giudizio, è fondamentale il fatto morfologico²⁶, cioè si ha una moneta allorquando il frammento d'oro è monetiforme, per quanto una definizione del genere possa sembrare una tautologia; ma si ha a che fare con una moneta anche se le due facce hanno l'impressione di una o più leggende e non solo una marca di peso o di lega ecc., e tanto più se le leggende si riferiscono ad un dinasta o una zecca o una data, quale è il caso dei tari.

Delle conclusioni generali non sono facili a trarsi, sia per le lacune nelle nostre conoscenze che per i pareri non concordi, ed anche per questo probabilmente il nostro esposto non è così chiaro come sarebbe stato desiderabile.

Se nella valutazione commerciale dei cosiddetti multipli di tari entra in gioco solo il criterio della rarità, non v'è dubbio che le valutazioni unitarie crescenti col peso del tari sono giustificate. Ma se si considera il fatto che i tari erano spesi a peso e non come monete di valore unitario, e il peso delle singole monete dipendeva dall'arbitrio degli zecchieri²⁷, non vi sono giustificazioni per un forte aumento nel valore di mercato numismatico.

Probabilmente una via di mezzo sarebbe la più giustificata: aumentare il valore di mercato dei multipli alti di tari rispetto alle monete di peso più basso, ma contenendo tale aumento entro limiti più modesti di quelli attuali.

R. CIFERRI

N O T E

¹ R. CIFERRI, *Tentativo di seriazione dei 'tari' normanni e svevi d'Italia*. I) *Il tipo del Tau ornato*. Italia Numismatica vol. XI (2), 1960. II) *Il tipo del Tau arabescato*. Ibid., vol. XI (3), 1960. III) *Il tipo della croce equilatera cantonata dalle sigle del Cristo Vittorioso*. Ibid., XI (5), 1960. IV) *La serie della croce astile sormontante la sigla del Cristo Vittorioso*. Ibid., XI (7-8), 1960. V) Id. A) Sul diritto un globetto chiuso da un cerchio lineare. VI) Id. B) Globetto chiuso in un cerchio di sei perline. Ibid., vol. XI (11-12), 1960. VII) Un'asta nel diritto e la croce astile con le sigle del Cristo Vittorioso al rovescio. Ibid., vol. XII (2) 1961. — d°. d°,

La monetazione dei "tari" d'oro degli Svevi d'Italia in C.S.N. (vol. V). Roma, (P. & P. Santamaria) 1961.

² Un « multiplo » di tari per Ruggero II di circa g 8,5, che nel 1956 ci era stato offerto per lire 40.000, quest'anno era calcolato a L. 60.000, con l'aumento, dunque, di un terzo. Un altro « multiplo » per i Normanni antichi, di circa g 6,5, che nel 1957 era stato offerto per L. 30.000, quest'anno è stato valutato L. 60.000, cioè il doppio. In un recentissimo catalogo d'asta, il prezzo-base di un'« aquileta » di Federico II, scentrata e tagliuzzata ai margini, di g 5,27, viene stimato pure a circa L. 60.000.

³ H. PIRENNE, *Histoire économique de l'Occident médiéval* (Bruges), 1951. Ma è ancora da scrivere, malgrado numerose tracce, la storia comparativa delle riserve di oro e di argento nel mondo d'allora. Perché è strano che al crescere della domanda dell'argento, quando al vecchio e svalutato *denaro* si aggiunge il *grosso* di buon peso e buona lega, la produzione di argento non sembri poter far fronte alla richiesta, malgrado la produzione sia stata spinta al massimo in Toscana, Sardegna, Trentino e nell'Europa centrale ed orientale. La prova si ha nel fatto che il valor dell'oro, da 1:10-11 volte quello dell'argento, cade a 1:8,15 volte, per risalire a 1:10,75 verso il 1500 e oscillare tra 1:14,50 e 1:15,00 tra il 1680 e il 1800. Per il corso del tari fuor dell'Italia meridionale-insulare si veda G. DESIMONI [*La moneta e il rapporto dell'oro all'argento nei secoli XII e XIII*. Mem. R. Acc. Lincei, ser. I, vol. III, n. 11 (1896)], ove vi è una notevole bibliografia.

⁴ Cfr. H. BLOCH, *Le problème de l'or au moyen âge*. Ann. Hist. Econ. Soc., vol. V (1933).

⁵ Cfr. U. MONNERET DE VILLARD, *La monetazione nell'Italia barbarica*. Riv. Ital. Numism., vol. XXXII-XXXIV (1943-45), e la storia tracciata da P. GRIERSON, *The gold Solidus of Louis the Pious and its imitation*. Jaarb. v. Munt e. Penningkunde, vol. XXXVII (1951).

⁶ R. S. LOPEZ, *Settecento anni fa: il ritorno all'oro nell'Occidente bizantino* (Napoli) 1945, studio ben documentato e di serrata critica. Ciononostante un filo ideale lega le unità ponderali delle monete d'oro classiche Centro e Nord italiane posteriori a quelle che qui c'interessano, dopo l'interessante osservazione del LOPEZ per cui il genovino da otto di g 3,52 (praticamente equivalente al fiorino di g 3,52) aveva la base nel genovino da due di g 0,88 ($g\ 0,88 \times 4 = g\ 3,52$) cioè in 1/30 dell'oncia genovese eguale all'oncia siciliana, onde il rarissimo genovino da uno di g 0,44 corrisponde al mezzo tari dello stesso peso. E' pur vero, però, che il genovino era di 24 carati contro i 16 carati (o meno) del tari.

⁷ Cfr. G. C. MILES, *Early arabic glass weights and stamps*. (New York 1948 e suppl. 1951); R. S. LOPEZ, *The dollar of the Middle Age*. Journ. Econ. Hist., vol. XI (1951).

⁸ Cfr. D. RICOTTI PRINA, *La monetazione siciliana nell'epoca bizantina*. Numismatica, Roma 1950 ecc.

⁹ In Italia furono coniate due serie di monete islamizzanti: una sul tipo dei roba'i di Mu'izzlidin'Allah che diede origine all'oro longobardo e normanno di Salerno; l'altra del tipo dei roba'i fatimidi di g 0,88-1,04 che fu imitata dai Normanni e dagli Svevi sino al 1220. Questa moneta aveva corso regolare in Sicilia durante la dominazione normanna [cfr. A. SAMBON, *Il tari amalfitano*. Riv. Ital. Numism., vol. IV (1891) e Napoli, 1892; B. LAGUMINA, *Il tari di Amalfi*. Arch. St. Sicil.,

N. S., vol. XVI (1891)]. Da ciò il tari di tipo arabo e quello arabo-latineggiante, e il tari napoletano di 1/32 di oncia e il tari siciliano di 1/24 di oncia e a diverso titolo di fino. Secondo il GARUFI C. [*Monete e conii nella storia del diritto siculo*. Arch. Stor. Sicil., N. S., vol. XXXIII (1898)] l'oncia siciliana nel sec. XII era di g 26,35, che divisa in 30 tari, dava g 0,878 per tari, peso arrotondato a g 0,88. Con la riforma del 1232 il dinâr di Palermo andrà da 4 a 7 1/2 tari, onde l'oncia varrà 36 tari. Invece il roba'i (tari) arabo di un quarto di dinâr, pesava g 1,00-1,06 ed era di buona lega e a titolo di fino praticamente costante, valendo come il tremisse bizantino o longobardo o beneventano, onde, nota il LOPEZ, roba'i di buon peso e tremisse indebolito si equivalevano. Salerno, poi Amalfi, passeranno allora dall'imitazione del tremisse bizantino a quella del roba'i arabo senza sfuggire alla regola: dal roba'i di g 1,05 aghlabida del IX secolo si andrà da g 1 cadauno nei primi fatimidi a g 0,96 tra il 996 e il 1021, peso che rimarrà sino alla conquista normanna. I tari di g 0,88 a Salerno saranno di 12 carati e ad Amalfi di 10 carati d'oro. Cfr. pure A. SAMBON (*l. c.*) oltre ai dati citati dal LOPEZ. Per le modificazioni del peso del dinâr e la sua evoluzione si veda alla voce Dinâr in F. v. SCHROETTER [*Worterbuch der Münzkunde*. (Berlin-Leipzig) 1930] e HAZARD H. W. [*The Numismatic History of Late Medieval North Africa*. (New York) 1932].

¹⁰ Qualche dato utile si ha in A. DE STEFANO [*La cultura in Sicilia nel periodo normanno*. (Palermo) 1938].

¹¹ Forse non è un caso che mezzo secolo dopo la scomparsa dell'oro bizantino coniato (1204) sorga la buona moneta d'oro italiana (almeno dal 1252), e forse non è neppure un caso che in Castiglia tra il 1217 e il 1252, si sospendesse il conio delle monete d'oro, e che la continuità della monetazione d'oro sia affidata agli Almohadi, agli Afridi ed ai Re di Sicilia.

¹² Il prelodato GARUFI calcola in questo modo: se si prende la libbra di 72 nomismi romani, accettata dai Normanni, e il peso del tari (quartiglio) palermitano di g 1,37, si ha $1,37 \times 4 \times 72 = g\ 394,5$, cioè il peso della libbra maghrebina; se per il tari messinese si accetta il peso medio di g 1,50, si ha $1,50 \times 4 \times 72 = g\ 432$, cioè la libbra fatimida di 140 dirhems.

¹³ I pochi saggi sulle monete arabe circolanti nel Mediterraneo danno quasi 24 carati; cfr. V. VASQUEZ QUEIPO [*Essai sur les systèmes métriques et monétaires des anciens peuples*. (Paris), 1859]. Ma è da tenere in conto l'arricchimento superficiale in fino delle monete antiche per sublimazione lenta, a temperatura ambiente, dei metalli a più basso punto di fusione dell'oro (rame e argento).

¹⁴ Il disordine monetario, del resto, proseguirà sino all'unificazione decimale. Così cfr., ad es., C. BECCARIA [*Del disordine e de' rimedi delle monete nello Stato di Milano*. Vol. I (Firenze) 1854] il quale scrive che,

ai suoi tempi, correvano a Milano 22 diverse monete d'oro e 29 d'argento (e non indica quali e quante di biglione e di rame).

¹⁵ Cfr. pure H. W. HAZARD, *The numismatic history of late medieval North Africa*. (New York) 1952.

¹⁶ VILLANI (ed. Magheri, III, 10) dice che (Carlo) trovò il tesoro di Manfredi quasi tutto in oro di tari spezzati, secondo la citazione in LOPEZ; vedi pure alla voce «Tari» E. MARTINORI *La Moneta (Vocabolario generale)*. (Roma) 1919] e il già citato MONNERET DE VILLARD.

¹⁷ Ciò impedì però a Ruggero II (cfr. il titolo XXI delle Assise Vaticane ed. Merkel) di comminare pene severe non solo a chi falsificava le monete (ciò che si comprende) ma anche a chi ne abbassasse il peso (ciò che si comprende meno).

¹⁸ Vedi soprattutto i dati di A. SCHAUBE [*Der Wert des Augustalis Kaiser Friedrichs II* in Mitt. Inst. Oesterr. Geschichtsforsch., vol. XV e XVI (1894 e 1895)] e le liste del già citato GARUFI. Del resto i lingotti genovesi avevano il titolo di 20, 20 1/2 e 21 carati, ch'era all'incirca il titolo del cosiddetto «oro di Pagliola» (Pagliuola o Paleola), oro africano, forse senegalese, che affluiva a Genova; cfr. R. S. LOPEZ [*Studi sull'economia genovese nel Medio Evo* (Torino) 1936] e il già citato lavoro del 1945. Questi indica per l'augustale il peso di 1/5 d'oncia = 6 tari di conto (0,88 x 6 = g 5,28) pur valendo 1/4 d'oncia (7 1/2 tari di conto: 7,5 x 4 = 30 tari, ossia 1 oncia di conto), la differenza andando a favore del più alto titolo in fino dell'augustale.

¹⁹ D. SPINELLI [*Monete cufiche battute da principi longobardi, normanni e svevi nel regno delle Due Sicilie*. (Napoli) 1844] arrotonda l'acino a g 0,044, ed è a questa cifra che ci siamo attenuti noi pure per quanto riguarda le monete elencate dallo SPINELLI. In tal modo il trappeso era di g 0,88.

²⁰ ENGEL A., *Recherches sur la numismatique et la sigillographie des Normands de Sicile et d'Italie*. (Paris) 1882.

²¹ Naturalmente non i dati delle sole attribuzioni certe secondo il GARUFI (l.c.) e da lui accettate.

²² R. S. LOPEZ (l.c., pag. 7), a ragione, critica la pesata al milligrammo delle monete medioevali e insiste altrove (pag. 18) sull'aggiustamento al centigrammo, e arrotonda i pesi stessi al centigrammo. Purtroppo le indagini sulla sensibilità delle bilance degli orefici nel Medio Evo sono scarse. C. SINGER e coeditori [*A history of technology*, vol. II (Oxford), 1957] riportano una citazione da Sir W. M. PETRIE FLINDERS (Num. Chron., ser. 4, XVIII, pag. 115-116, (1918) per cui una zecca

musulmana nel 78 pesava con la precisione di un terzo di milligrammo, ma forse era un'eccezione. Però che almeno nel 1477 circa le bilance fossero di una certa precisione, è dimostrato dalla chiusura in cassetta con vetrina di un bilancino a bilico [cfr. T. NORTON, *The ordinal of alchimy...* etc. (London), 1928]. Oltre all'articolo di P. GRIERSON (*Note on stamping of coins and others objects* in C. SINGER etc., l.c., vol. II, pag. 485-492, 1956) si consulti: VAISSIERE de P., *La découverte à Augsbaurz des instruments mécaniques modernes et leur importation en France en 1550, d'après les dépêches de Charles de Marillac*. (Montpellier) 1852; HOCKING W. J., *Simon's dies in the Royal Mint Museum, with some notes on the early history of coinage by machinery*. [Num. Chron., ser. 4., vol. IX, pag. 56-118. (1909)]. Poichè l'acino era pure la ventesima parte dello scrupolo, unità di peso del farmacista, trappeso e scrupolo erano identici. Questo giustifica la possibile identità delle bilance da farmacista e da orefice. Per dati generali si veda KEARY C. F. [*The morphology of coins*. Num. Chron., ser. 3., vol. V, pag. 165-198. (1885), e vol. VI, pag. 41-95. (1886)]. Per i sistemi metrologici nel Medio Evo vedi l'erudito studio di P. GUILHERMOZ, *Note sur les poids du Moyen Age*. Bibl. Ecole des Chartes, vol. LXVII. 1906, da prendere però con qualche cautela.

²³ Incluse monete normanne ma d'incerta attribuzione come dinasta, e incluse pure le monete sveve ma incerte come dinasta.

²⁴ Secondo il già citato LOPEZ per Ruggero II vi sarebbero dei tari di g 0,23.

²⁵ Per il rapporto generale tra baratto, metalli nobili in lingotti e moneta si veda lo studio di van WERVEKE H., *Monnaies, lingots ou marchandises? Les instruments d'échange au XIe et au XIIIe siècle*. Ann. Hist. Econ. et Soc., vol. XIII, pag. 123-152. (1934).

²⁶ Entra in gioco, a proposito, anche la tecnica di fusione e d'impressione. I frammenti di lingotto sono fusi e quindi scaldati al rosso e contromarcati; le monete (nel caso che non sieno precedute dal tondello d'oro, come nel tari, caso più critico), derivano dall'impressione di un globulo d'oro scaldato al rosso e ribattuto tra i punzoni d'acciaio per la coniazione.

²⁷ Sulle corporazioni e i collegi dei monetari ed i loro privilegi nel Medio Evo, a partire dalla fine del sec. XII, vi è una vasta letteratura che sarebbe fuor di luogo citare qui. Ancorchè non sappiamo praticamente nulla nella organizzazione dei monetari sotto il dominio dei Normanni e poco di quella sotto gli Svevi, si può ammettere ch'essa non differisse troppo da quella tradizionale.

Una “ grida „ genovese contro i “ quarantani „

La comparsa nella Riviera Ligure di Levante, attorno al 1672, di *quarantani* falsi, provenienti dal confinante territorio di Parma, sollecitò da parte dell'Ufficio delle Monete di Genova la compilazione e la diffusione della *grida* che più sotto trascrivo. Si tratta, a mio giudizio, di un documento molto interessante per due ragioni: prima di tutto perché vi si nominano i *quarantani* di Parma, che rappresentano una derivazione diretta delle *quarantane di Modena*; in secondo luogo perché la *grida* potrebbe costituire una ritorsione della Repubblica di Genova alle misure prese nel ducato di Parma contro la comparsa di scudi genovesi falsi in quel territorio.

La moneta, che nella *grida* pubblicata a Genova il 22 dicembre 1674 (in ripetizione di altra affine del 1672) e diffusa immediatamente per tutto il territorio della Repubblica, è sommariamente descritta « con impronto di Parma e chiamata *quarantano* », è senza dubbio il pezzo da due lire (o quarantano) di Ranuccio Farnese (1646-1694). Il *Corpus Nummorum Italicorum* (vol. IX), alle pagine 513-516, ne descrive 23 esemplari, di cui il prototipo è il seguente:

☉ RANVT • FAR • PAR • ET • PLA • DVX • VI Stemma inquartato e caricato di scudetto in cartella coronata accartocciata e gigliata superiormente. Contorno lineare.

☽ MONSTRA TE ESSE MATREM ; all'esergo: T • E •

La Vergine nimbata seduta di fronte allatta il Bambino radiato, mentre due Angeli la incoronano. Argento. Diametro mm. 29-31. Peso g 6,61/9,67. (fig. 1).



Fig. 1

La denominazione di *quarantano* deriva dalla doppia lira o *quarantana di Modena*, conosciuta a partire dal 1634 da Francesco I Farnese, moneta del valore di 40 bolognini o soldi¹. La *quarantana di Modena* reca sul rovescio l'effigie della Madonna della Ghiaia, che Francesco I vi fece imprimere per essere stato da Essa protetto con la famiglia dalla pesti-

lenza degli anni 1630-31. Sembra che le caratteristiche di questa moneta, e soprattutto il suo valore di lire due, abbiano talmente incontrato il favore dei sudditi, che molte altre zecche — a somiglianza di quella di Modena — si affrettarono a coniare pezzi da due lire con le stesse caratteristiche tecniche e di stile. Il *quarantano* di Parma è appunto la derivazione diretta di quello di Modena e reca l'effigie della Madonna, che sembra in effetto il distintivo caratteristico del pezzo da due lire.

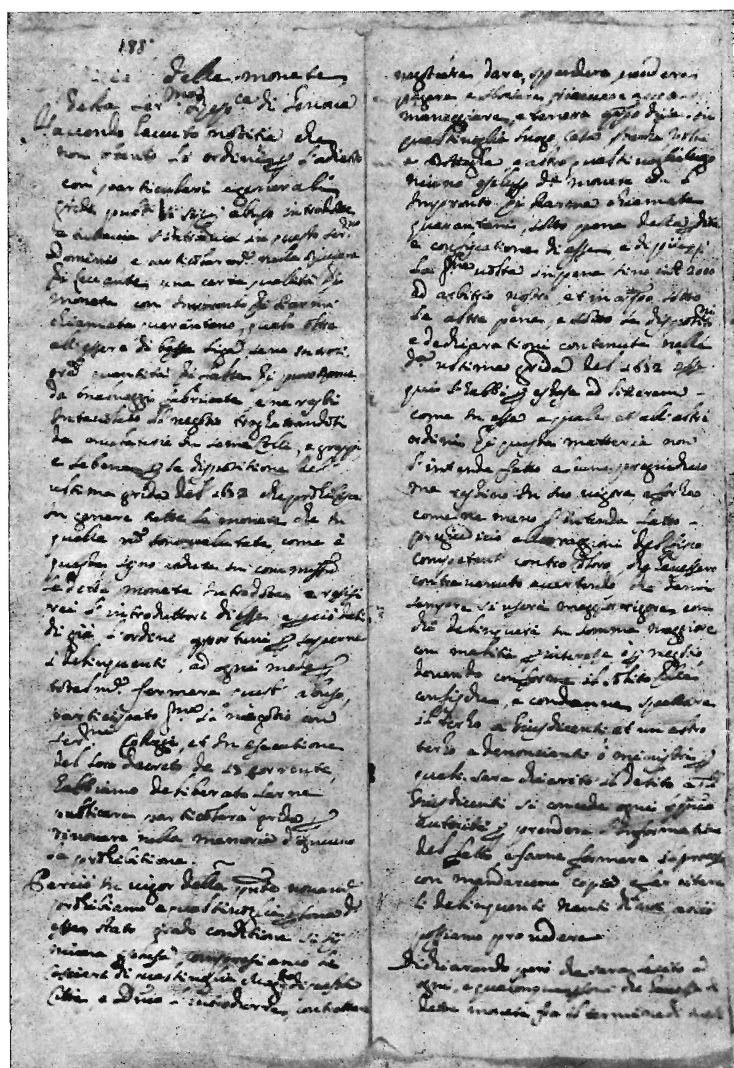


Fig. 2 - La riproduzione del primo foglio della "grida" contro i "quarantani".

La *grida* genovese potrebbe anche essere considerata uno strumento di ritorsione ai provvedimenti attuati in Emilia contro la moneta d'argento cosiddetta *genovina*, che era stata proibita nello Stato di Modena in forza di una *grida* del 1672, perché ritenuta di bassa lega e calante in peso: « *Nissuna persona deva, nelli Stati Suddetti spendere, dare, ò rice-*

vere, né far spendere, dare, ò far ricevere in avvenire sotto qual si sia titolo la Genovina ... »². Ecco, ora, la grida genovese:

« Ufficiali delle monete della Serenissima Repubblica di Genova.

Havendo havuto notitia che non ostanti li ordini per l'adietro con particolari e generali gride publicati si sii per abuso introdotte e tuttavia si introduca in questo Serenissimo Dominio, e particolarmente nella Riviera di Levante una certa quantità di moneta con impronto di Parma e chiamato quarantano, quale all'essere di bassa liga, se ne ritrovi gran quantità di false di puro rame da malvaggi fabricate e ne resti intavolato negozio traghettandosi da mulatiere su some, colli, e grappi, e se bene per la disposizione dell'ultima grida del 1672 che proibisce in genere tutte le monete che in quella non sono valutate, come è questa, siino cadute in commissu, le dette monete introdotte e resisi rei li introduttori di esse, epperchè dati di già l'ordini opportuni per saperne i delinquenti, ad ogni modo per totalmente fermare quest'abuso, partecipato prima il negozio con Serenissimi Colleggi, et in esecuzione del loro decreto de 17 corrente, habbiamo deliberato farne pubblicare particolare grida per rinovare alla memoria di ogniuno la prohibitione.

Perciò in vigor della presente novamente proibiamo a qualsivoglia persona di stato, grado, e conditione si sii, niuna esclusa, compresi anco li cascieri di qualsivoglia magistrato di questa città, e Dominio, l'introdurre, contrattare, negoziare, dare, spendere, ricevere, accettare, prendere, pagare, e sborsare, maneggiare e tenere appresso di sé in qualsivogli luogo, casa, stanza, volta e bottega, o altro, qualsivoglia luogo, niuno escluso, dette monete con l'impronto di Parma, e chiamatte quarantani, sotto pena della perdita e confiscatione di esse e di più, la prima volta in pena sino a L. 2000 ad arbitrio nostro, et in appresso sotto le altre pene e sotto le despositioni e declarazioni contenute nella detta ultima grida del 1672, come in essa, a quale et all'altri ordini in questa materia non s'intenda fatto alcun pregiudicio alle ragioni del fisco competenti contro coloro, che havessero contravvenuto avvertendo, che da noi sempre si userà maggior rigore con chi delinquerà su somma maggiore con malitia, per interesse o per negotio, dovendo conforme il solito alle confische, e condanne spettare il terzo à giusdicenti et un altro terzo à denuncianti o ministri per i quali sarà chiarito il debito, à quali Giusdicenti si concede ogni autorità per prendere l'informatione del fatto, e farne formare il processo con mandarcene copia, e far citare li delinquenti nanti di noi, acciò possiamo provvedere.

Dichiarando però che sarà lecito ad ogni, e qualonque persona che havesse di detta moneta, fra il termine di mesi due prossimi da venire, a cominciare rispettivamente dal giorno della publicatione da farsi nella presente Città, e Luoghi di questo Dominio essitarli fuori di esso, e che passato detto termine si essigerà l'intiera osservanza della presente prohibitione.

Averta dunque ciascheduno a contravvenire perchè li contrafacienti si procederà con sommo rigore e saranno iremisibilmente castigati.

Data in Genova, nella Camera nostra di Zecca li 22 dicembre 1674

Gio Maria Canata Cancelliere

1674 à Genaro à ore due di notte ricevuta in Toirano, publicata e subito spedita per il Borghetto ».

Lo stile del provvedimento legislativo è caratteristico dell'epoca: siamo in piena influenza spagnola ed anche nel linguaggio giuridico non mancano i fronzoli e le ripetizioni.

A leggere certi infiorati termini, sembra proprio di trovarci di fronte a studiosi intenti unicamente a curare lo stile dell'espressione che non il suo significato.

L'annotazione apposta in calce alla grida, riferentesi al ricevimento della stessa nel comune di Toirano, denuncia la preoccupazione dell'autorità comunale nel dar corso alla pratica. Come è noto ogni provvedimento legislativo emesso dal governo genovese veniva trasmesso alle due Riviere ed ai centri dell'entroterra, a mezzo di corriere riservato, che procedeva da paese a paese, faceva trascrivere la grida ed in seguito, esaurito il giro, ritornava a Genova con l'elenco delle notifiche.

GIOVANNI PESCE

NOTE

¹ A. CREPELLANI, «*La zecca di Modena*». Modena, 1884. — do. do. «*Conii e Punzoni numismatici della R. Biblioteca Estense*». Modena, 1887.

² A. CREPELLANI, «*La zecca di Modena*» già citato; vedasi il documento a pag. 277.

Appunti di numismatica contemporanea

VIII

ALCUNE VARIANTI DI CONIO SU MONETE ITALIANE CONTEMPORANEE

La raccolta delle monete contemporanee ha oramai assunto in Italia una diffusione ed un interesse tali che anche lo studio di questa monetazione così importante per la storia recente del nostro Paese deve essere adeguatamente approfondito. Perfino le più lievi differenze di conio, gli errori, le correzioni acquistano oggi notevole rilievo e ciò anche in considerazione del fatto che ben difficilmente, nella serie contemporanea, possono rinvenirsi monete inedite per tipo o per datazione.

Questa ricerca, minuziosa ed approfondita, non può, ovviamente, venir condotta da quegli autori che nella redazione dei propri lavori si basano esclusivamente su opere e su cataloghi preesistenti, senza controllare l'esattezza delle descrizioni e dei dati forniti dai precedenti compilatori; e soltanto chi disponga di largo materiale di confronto può — se ha sufficiente fortuna — giungere a scoprire quelle differenze che fino ad oggi erano sfuggite alla grande massa dei raccoglitori e degli studiosi: cosa, questa, già rilevata dal Nascia¹.

In queste mie brevi note desidero segnalare qualcuna di quelle diversità di conio che da tempo vengo annotando e che ritengo non inutile portare a conoscenza dei raccoglitori e, soprattutto, degli autori di opere sulla monetazione italiana contemporanea. A questi ultimi, spetta, ora, di allargare il campo delle ricerche per stabilire se le varianti di conio da me segnalate si riscontrano anche su altre monete dello stesso tipo ma con date differenti e, soprattutto, la rarità delle monete con varianti rispetto a quella degli esemplari senza le varianti stesse: qualcosa di simile, cioè, a quanto — secondo ciò che personalmente mi consta — ha fatto l'ingegner Vico D'Incerti nei suoi lavori già pubblicati e, soprattutto, nel suo studio sulle monete pontificie da Pio VII a Pio IX che dovrà fra poco vedere la luce e che è vivamente atteso da tutto il mondo numismatico².

Ecco, ora, i risultati delle mie osservazioni.

a) *Una nuova variante sui rovesci dei pezzi battuti a Napoli da Gioacchino Murat nel 1813.*

Nel terzo fascicolo dell'annata 1961 di « Numismatica »³ ho, per primo, segnalato la varietà dei rami e dei nastri lunghi e corti sulle monete auree da 40 e da 20 lire battute a Napoli da Gioacchino Murat nel 1813. Ora ho potuto rilevare un'altra variante nel rovescio di un pezzo da 40 lire con rami e nastri corti. Tale variante si riscontra nel festone

che costituisce il contorno del rovescio (fig. 1) e può venir facilmente rilevata confrontando tale festone col perlinato di un altro pezzo dello stesso Sovrano, dello stesso nominale e della stessa data (fig. 2).



Fig. 1



Fig. 2

L'esemplare da 40 lire col contorno a « festone largo » che si nota soltanto al rovescio (il contorno del dritto è perlinato), è del tipo Pagani 262 a, recante, cioè, al dritto, la data 1813 • sotto la testa del Re. Al rovescio, però, presenta, oltre a quella relativa al festone, un'altra piccola variante: il punto che segue la cifra 40 non è rotondo, bensì a forma di losanga.

b) Variante inedita su pezzi da 6 ducati di Ferdinando II di Napoli del 1847.

Una variante finora sfuggita a tutti, perfino al sagace esame dell'Ing. Vico D'Incerti, mi è saltata agli occhi classificando due esemplari del pezzo da 6 ducati di Ferdinando II di Borbone battuti a Napoli nel 1847. I dritti delle due monete sono identici; le varianti si riscontrano soltanto nei due rovesci.

Il primo esemplare (fig. 3) reca al rovescio, nel giro, in alto e in caratteri piccoli, la leggenda REGNI VTR • — SIC • ET HIER • e, all'esergo, TRAPP • 8. $\frac{50}{100}$ (la cifra 8 è



Fig. 3



Fig. 3 a

grande). Il titolo (in millesimi) 996 è in *cifre piccole* (fig. 3 a); inoltre, la cifra 6 (del valore in ducati) *non* appare evidentemente corretta da un 3 precedentemente inciso.

Il secondo (fig. 4) ha la leggenda del rovescio (e del solo rovescio) in *caratteri grandi* e tale leggenda si legge **REGNI VTR • — SIC ET HIER •** (e cioè senza • dopo **SIC**). All'esergo **TRAPP • 8. $\frac{25}{100}$** (la cifra 8 è piccola). Inoltre, il titolo, in millesimi 996, è indicato in *cifre grandi* e la *cifra 6 del valore in ducati è chiarissimamente corretta da un 3*. Infine, sotto il punto che si nota dopo **TRAPP**, si scorge distintamente, sebbene inciso più leggermente dei caratteri della leggenda, un segno che sembra una cifra 1 (che cosa stia a significare questa cifra o questo segno, non so proprio dirlo) (fig. 4 a).



Fig. 4



Fig. 4 a

Il D'Incerti a pag. 103 del suo ottimo lavoro su « Le Monete borboniche delle Due Sicilie », recensito nel precedente fascicolo di « Numismatica », descrive al n. 147 un solo pezzo da 6 ducati del 1847 con il 6 ribattuto sul 3 (ambedue i pezzi qui da me segnalati sono due varianti non riportate dal chiaro Autore), e nella nota 35 informa che « nelle monete da 6 ducati degli anni 1845 e 1847 figura un inspiegabile errore nell'indicazione del peso in trappesi: $8.25/100$ invece di $8.50/100$ ». Questa anomalia non era, dunque, sfuggita all'acuto ricercatore, ma a mio modo di vedere, se l'errore nell'indicazione del peso è certamente strano, ben più strana è la correzione della cifra del valore da 3 a 6 ducati: meglio ancora, direi che le due anomalie si giustificano l'una con l'altra. Penso, cioè:

- 1) che l'incisore abbia cominciato a sbagliare incidendo sul conio di una moneta del modulo di quelle da 6 ducati il valore di 3 ducati e quindi, logicamente, il peso di trappesi $4.25/100$;
- 2) che, accortosi dell'errore, debba aver cercato di rimediare sostituendo alla cifra errata del valore in ducati, (3), quella esatta, (6), e poi la cifra dei trappesi interi, 8, al 4 precedentemente inciso, dimenticando (o essendogli difficile) di correggere le due cifre dei centesimi di trappesi.

c) Varianti di conio su monete di Napoleone I, Imperatore e Re.

Un'altra curiosa variante l'ho notata sul rovescio di un pezzo da 20 lire battuto da Napoleone I a Milano nel 1809: la stella a 5 punte che sovrasta la testa dell'aquila appare

ribattuta nel conio così che la stella stessa invece che 5 sembra avere 6 punte (fig. 5). Per rendere più evidente quanto ho esposto, pubblico anche (fig. 6) la fotografia di una parte del rovescio di un altro pezzo dello stesso nominale e della stessa data.

La moneta con la strana variante è stata venduta nell'asta della Casa Numismatica Santamaria del 5-7 aprile 1962; era catalogata con il n. 724 e, purtroppo, la riproduzione zincografica a grandezza naturale non permette di scorgere la ribattitura della stella che, ripeto, è stata eseguita nel conio e certamente con il punzone normalmente usato per la stella stessa: non si tratta, perciò, di un salto di conio durante la battitura, ciò che, del resto, sarebbe pure tecnicamente impossibile.

E giacché sono in argomento, mi permetto di segnalare agli autori che si interessano in particolar modo alla nummologia contemporanea una diversità nei conî dei rovesci delle



Fig. 5



Fig. 6

monete da 5 lire battute al nome di Napoleone I Imperatore e Re nelle zecche di Milano, Bologna e Venezia, diversità che, fino ad oggi, credo non sia stata segnalata da alcuno: la stella raggiante che sovrasta la testa dell'aquila è di *due tipi*:

- il primo, che reca al centro la lettera **N** (fig. 7) si nota *soltanto* sugli esemplari con la leggenda in rilievo sul bordo;
- il secondo, con stella più piccola e senza la lettera **N** al centro (fig. 8), si nota *soltanto* sugli esemplari con il bordo incuso.

Forse si dirà che trattasi di cosa di poco momento. Non sono d'accordo: anche le monete contemporanee dovrebbero venir studiate con la stessa cura e con la stessa attenzione di quelle dell'Evo antico e del Medioevo, e la precisione nelle descrizioni non guasta affatto.

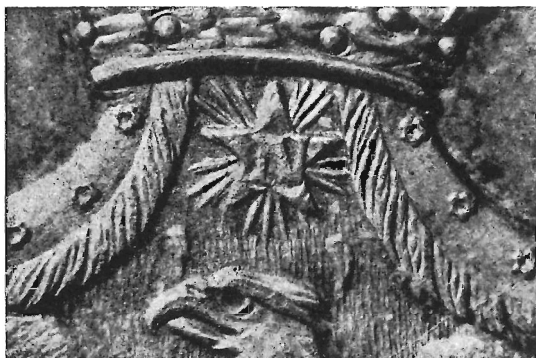


Fig. 7



Fig. 8

Già il rag. Nascia su « Italia Numismatica » del maggio 1961 ha segnalato l'importante variante delle punte delle alabarde aguzze o sagomate; ora io segnalo quella delle stelle con o senza N (e tralascio altre piccole differenze nella corona ecc. ecc.). E' da sperare che questi rilievi non restino lettera morta e ciò soprattutto nelle opere che vanno per la maggiore e che tanta benemeranza hanno acquisito nel campo dei nostri studi.

LIVIO SANTAMARIA

NOTE

¹ G. NASCIA, *Varianti alle monete Napoleoniche del Regno d'Italia* in « Italia Numismatica », maggio 1961, p. 68.

² Questo articolo era stato preparato da tempo. L'importante lavoro dell'ing. Vico D'Incerti è apparso,

con il titolo « *Le monete Papali del XIX secolo* » sulla R.I.N., 1961 (distribuita nel luglio 1962), pp. 79-219.

³ L. SANTAMARIA, *Un'altra variante sulle monete d'oro di Gioacchino Murat* in « Numismatica », settembre-dicembre 1961, pp. 146 e segg.

Medaglistica

La medaglia per il VI centenario dell'istituzione dell'Università di Pavia.

Per commemorare il VI centenario della costituzione dello « Studium Generale » di Pavia, è stata coniata dallo stabilimento Stefano Johnson di Milano una grande medaglia della quale forniamo la riproduzione ridotta e la esatta descrizione:



☉ ✦ GALEATIVS SECVNDVS VICECOMES
Busto di Galeazzo II Visconti, volto di tre quarti a destra, in armatura e con berretto piumato. Nel campo, a sinistra in basso, in caratteri minuti S. JOHNSON — M. T. INC.; a destra, E. TESTA

☉ ✦ A ▲ LOTHARIO ▲ FELICITER ▲ A ▲ DCCCXXV ▲ INCOHATVM ▲ OPVS ▲ PERFECIT ▲ AVXIT ▲ A ▲ MCCCLXI ▲ GALEATIVS ▲ SECVNDVS ▲ VICECOMES nel giro. Emblema dell'Università, sormontato dalla corona ferrea; sotto, MCMXXI diametro mm 75.

L'effigie di Galeazzo II Visconti al diritto della medaglia riproduce il ritratto disegnato da A. Campi per le « Vite dei dodici Visconti » di P. Giovio e ispirato da un affresco sito sulla parete del portico orientale del Castello Sforzesco. I conî della medaglia sono opera del pavese Emilio Testa. Da notare che nel rovescio l'emblema attuale dell'Università di Pavia è simile a quello creato alla fine del secolo XVIII da Maria Teresa e nel quale appaiono le due mazze d'argento destinate nel 1788 al Rettore dell'Università.

L'Università di Pavia vanta le sue origini all'epoca del dominio longobardo in Italia e precisamente da quando l'imperatore Lotario I, re d'Italia, riordinando le scuole superiori del regno, stabilì col « Capitulare olonnense ecclesiasticum primum » emanato il 25 maggio 825 da Corteolona presso Pavia, l'istituzione in Pavia di una Scuola Giuridica.

Da questa « Schola » uscirono Giudici e Notai che divulgarono in altre città la prassi giuridica longobarda perfezionata dal diritto romano.

Negli ultimi decenni del secolo XI la Scuola giuridica di Pavia entra in un periodo di decadenza e di ombra. Il diritto romano ormai considerato come diritto universale nelle altre Scuole, specie in quella di Bologna, non ammetteva più di essere considerato solo come aiuto all'interpretazione delle leggi longobarde e franche, le basi del diritto del regno italico longobardo.

Così Pavia decade a scuola locale, non ha più carattere di « Studio » generale, gli studiosi non conseguono più il titolo con la « licentia ubique docendi ».

Dopo due secoli di decadenza, la conquista viscontea di Pavia (1359) decide le sorti della attività culturale della città. Galeazzo II Visconti, sensibile al notevole fervore culturale delle altre Signorie, conscio delle tradizioni culturali di Pavia e dell'esistenza ancora di numerosi Maestri, decretò il 27 ottobre 1361 l'apertura dello Studio pavese.

Già dal 13 aprile dello stesso anno l'imperatore Carlo IV di Boemia concedeva da Norimberga il Diploma per la costituzione di uno Studio Generale a Pavia, a seguito di richieste avanzate dal Podestà, dal Capitano, dal Consiglio e dagli Anziani del Comune.

Il Diploma acconsentiva « ut in praedicta Civitate papiense generale Studium utriusque Iuris videlicet tam Canonici quam Civilis, nec non Philosophie, Medicine et Artium liberalium erigatur » ed accordava tutti i privilegi già usufruiti dagli Studi di Bologna, di Parigi, di Orléans, di Montpellier, di Oxford.

Superate le prime difficoltà per mancanza di scolari che non trovavano adeguate possibilità di alloggiare in una Pavia devastata dalla recente conquista, lo Studio appare negli ultimi decenni del trecento ormai solidamente organizzato, tanto da ricevere il 16 novembre 1389 una bolla di Papa Bonifacio IX, in adesione agli uffici di Gian Galeazzo Visconti, per la

quale ottiene la facoltà dell'insegnamento della « Sacra pagina », cioè della Teologia.

La medaglia di Teofrasto Renaudot, primo giornalista francese.

In occasione della Biennale Internazionale dell'Informazione, che ha avuto luogo recentemente a Evian sul tema « L'Informazione oggi e domani », ed alla quale hanno partecipato editori di giornali di ogni parte del mondo, è stata coniata una medaglia dovuta al bulino dell'incisore Georges Simon. La medaglia reca al diritto il ritratto di Teofrasto Renaudot, editore del primo giornale francese nel 1631, ed al rovescio una veduta panoramica della pittoresca città climatica francese, famosa per le sue acque curative.

Varie

◆ In occasione del 40° anniversario della istituzione della Fiera Internazionale di Milano, sono state coniate delle medaglie d'oro di vari formati e pesi da un minimo di g 7 ad un massimo di g 105. I modelli sono stati approntati dallo scultore Publio Morbiducci.

◆ L'« Osservatore Romano » del 29 giugno, come è oramai tradizionale, pubblica la riproduzione della nuova medaglia annuale di Giovanni XXIII. Questa medaglia che si riferisce al IV anno di pontificato, reca la firma del nuovo medaglista pontificio Pietro Giampaoli e celebra l'enciclica « Mater et Magistra ». Della medaglia forniremo, come di consueto, maggiori particolari in uno dei prossimi fascicoli della rivista.

◆ Sul fascicolo n. 18 della rivista « Sicilia oggi » Alfredo Entità pubblica un articolo illustrativo dell'opera medaglistica dello scultore siciliano Giuseppe Pirrone. Alcune delle medaglie che l'Autore illustra mostrano come l'artista sia riuscito varie volte a cogliere la personalità dei soggetti effigiati come, ad esempio, nella

medaglia che riproduce di prospetto il ritratto del pittore Carrà ed abbia saputo in molte delle figure modellate dosare sapientemente i volumi, equilibrare i piani sì da rendere la medaglia un piccolo saggio di scultura.

◆ Dal Giappone giunge notizia che sono già in preparazione le medaglie ufficiali che lelebreranno la XVIII Olimpiade che, come è noto, si svolgerà a Tokio nel 1964. Autore Toshitaka Koshiba.

◆ Il 26 giugno si è chiuso con un felice esito l'anno accademico dei corsi della *Scuola del-*

l'Arte della Medaglia presso la Zecca alle dipendenze del Ministero del Tesoro. Gli allievi, italiani e stranieri, che hanno frequentato con profitto le lezioni di modellazione e composizione tenute dallo scultore prof. Francesco Giannone, e quelle di incisione su metallo tenute dal prof. Mario Baiardi, hanno presentato l'interessante saggio medaglistico di esame ispirato al tema « Vita vegetale ». Ai migliori allievi sono stati assegnati, in seguito ad un concorso interno per una medaglia sul soggetto « primavera romana, premi in denaro per complessive lire 215 mila.

COLLEZIONISTI !

Vi è mai passata per la mente l'idea di affidare il vostro fegato alle cure di un ciabattino o di un negoziante di stoffe, o di farvi confezionare un vestito da un farmacista o da un ingegnere o, ancora, di acquistare un appartamento in un palazzo progettato da un avvocato? Certamente no. Perché, allora, acquistate monete antiche da chi non è che un orecchiante in materia, anche se furbescamente si spaccia per amatore e, soprattutto, per competente?

Rivolgetevi, quindi, sempre a ditte specializzate, che hanno esperienza provata e tutte le carte in regola, che possono fornirvi le più ampie garanzie e, soprattutto, rispondono delle proprie azioni.

E ricordate che le Ditte iscritte all'A.I.N.P. (Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti) vi offrono una doppia garanzia in quanto l'Associazione stessa sorveglia l'attività delle Ditte associate ed è pronta ad intervenire quando, come nel caso dei « falsi », sia necessario difendere interessi comuni a commercianti ed a collezionisti.

Rassegna bibliografica

RECENSIONI

BRUUN PATRICK, *Studies in Constantinian Chronology* (« Numismatic Notes and Monographs» n. 146). New York, The American Numismatic Society, 1961, pp. 116, tavv. VIII.

Gli studi di cronologia costantiniana contenuti in questo volume riguardano principalmente la monetazione dell'oro, e tendono a dimostrare che all'epoca di Costantino, mentre il bronzo era coniato pressoché regolarmente e contemporaneamente in ogni zecca, con tipi — almeno entro aree geograficamente limitate — uniformi, la maggior parte delle emissioni in oro, i cui tipi non presentano caratteristiche di uniformità, non erano contemporanee ma successive, e che l'imperatore, non avendo una capitale stabile (almeno prima della fondazione di Costantinopoli), faceva coniare l'oro nella zecca esistente nel luogo in cui temporaneamente soggiornava, o più vicina ad esso. L'autore chiama questa teoria « the theory of the traveling mint », espressione con la quale non si vuole tuttavia postulare l'esistenza di una vera e propria zecca ambulante, ma più genericamente esprimere un certo grado di mobilità del personale e dei servizi di coniazione dell'oro, che potevano essere accentrati, in determinati periodi, presso l'una o l'altra delle zecche stabili.

La cronologia delle emissioni in oro, secondo questa teoria, può essere determinata con sufficiente approssimazione, basandosi oltre che sugli elementi direttamente ricavabili dalle

monete (come le menzioni dei consolati, dei voti ecc.) anche sulla ricostruzione dell'itinerario dell'imperatore, quale risulta dalle fonti giuridiche: infatti, poiché le costituzioni imperiali che ci sono state tramandate contengono di regola il luogo e la data di emanazione, è possibile utilizzarle per determinare la successione cronologica delle varie residenze temporanee dell'imperatore. Con queste residenze coincidono quasi sempre, secondo il Bruun, le emissioni in oro.

Lo stesso metodo era già stato applicato dall'autore nel suo *Constantinian coinage of Arelate* (Helsinki, 1953) per dimostrare che la prima guerra civile tra Costantino e Licinio non avrebbe avuto luogo nell'autunno del 314 — nonostante la esplicita datazione in tal senso fornita dai « Consularia Constantinopolitana » — ma nell'autunno del 316, e che i riferimenti contenuti nel Codice Teodosiano alla presenza di Costantino nel 315 a Sirmio in Pannonia e a Tessalonica nell'Illirico (territori che secondo il Bruun in quell'anno appartenevano ancora a Licinio perché non era ancora intervenuta la guerra civile) sono da considerarsi errati. Nel presente volume la ricostruzione dell'itinerario dell'imperatore è compiuta su scala più vasta, con l'esame critico delle date di numerose costituzioni imperiali emanate nel periodo dal 314 al 329, anno in cui il centro dell'amministrazione dell'impero si stabilizza definitivamente in Costantinopoli.

L'indagine del Bruun è acuta e dettagliata: tuttavia si ha l'impressione che l'autore, nel presupposto che gran parte delle date consolari e delle località indicate nelle costituzioni ripor-

tate nel Codice Teodosiano ci siano pervenute alterate dalla tradizione manoscritta, abbia forse ecceduto nel correggere quanto non conveniva alla sua tesi. Non crediamo, pertanto, che i risultati cui è giunto il Bruun possano considerarsi definitivi: l'intera questione, di grande importanza sotto l'aspetto storico, giuridico e numismatico, dovrà certamente essere riesaminata quando sarà stata condotta a termine la Palingenesia delle costituzioni imperiali, che si sta preparando a cura dell'Accademia dei Lincei e dell'Istituto di Diritto Romano dell'Università di Roma. Per il momento, è prudente limitarsi a constatare come i dati cronologici desunti dalle fonti letterarie e giuridiche talvolta contrastino con le risultanze dello studio del materiale numismatico (in particolare, le serie monetali indicano con ragionevole certezza che la nomina dei cesari Crispo, Liciniano e Costantino II avvenne poco dopo la conclusione della guerra civile, e non dopo un intervallo di oltre due anni come afferma la tradizione letteraria), ma non è possibile pervenire a determinare una cronologia sicura degli avvenimenti.

In conclusione, la sistemazione cronologica delle emissioni in oro, proposta dal Bruun, può considerarsi attendibile più per la parte dipendente da criteri intrinsecamente numismatici, che per quella che si basa sulla ricostruzione degli itinerari dell'imperatore. Utilissimo è, ad ogni modo, l'indice delle leggende dei rovesci con il riferimento a tutti gli esemplari conosciuti delle monete d'oro costantiniane (notiamo in proposito che al n. 259 dell'indice va aggiunto il secondo esemplare del tipo VICTORIA CONSTANTINI AVG/VOT XXX - SMAQ pubblicato da P. Bastien in questa Rivista, 1961, p. 67).

In appendice, il Bruun riesamina il ripostiglio di monete di bronzo costantiniane trovato a Delos e pubblicato nel 1910 da J. Svoronos. L'autore ritiene che, data la particolare composizione del ripostiglio nel quale prevalgono le monete di zecche occidentali, possa trattarsi di parte della cassa di una guarnigione costan-

tiniana dislocata nell'isola — che dopo la prima guerra civile apparteneva a Costantino in quanto aggregata alla provincia proconsolare della Acaia —; e che l'interramento possa essere datato al periodo di tensione precedente la seconda guerra civile (321 circa), e causato forse da una scorreria di forze liciniane che sopraffecero la guarnigione. Sotto l'aspetto cronologico, notiamo tra l'altro che l'esame del ripostiglio di Delos ha indotto l'autore a ritenere, contrariamente a quanto da lui affermato nel *Constantinian coinage of Arelate* (pp. 78-82), che le emissioni DN CONSTANTINI MAX AVG/VOT XX, CAESARVM NOSTRORVM/VOT V ecc. non possono considerarsi coniate in tutto il periodo 317-321, contemporaneamente a quelle SOLI INVICTO COMITI, ma sono invece successive a queste ultime.

VITTORIO PICOZZI

R. CIFERRI, *La monetazione dei Tari d'oro degli Svevi d'Italia* (Collana di Studi Numismatici, V). Roma, P. & P. Santamaria, 1961, pp. 132, cm. num. ill. nel testo.

L'Autore di questo volumetto, edito dalla ditta Santamaria nella « Collana di Studi Numismatici », è già noto agli studiosi di numismatica medioevale italiana, in particolare a quanti si interessano della numismatica del periodo normanno e svevo, per una serie di articoli pubblicati in « Italia Numismatica » 1960-1961 su « Tentativo di seriazione dei 'tari' normanni e svevi d'Italia ». L'Autore ritorna ora sul suo argomento preferito per darci col volume sopra indicato un ordinamento in serie dei tari d'oro da Federico II a Manfredi. Tale ordinamento, che a buon diritto l'Autore ritiene non tentato prima da altri, si divide in quattro parti (corrispondenti nel libro ad altrettanti capitoli) dedicate rispettivamente alle raffigurazioni che campeggiano sul dritto dei tari: l'aquileta, la crocetta, i globetti da uno a sei, le sigle di Federico II.

L'ordinamento del primo gruppo, quello dei tari con l'aquileta, che è anche il più numeroso e il più complesso, è basato sulla morfologia dell'aquileta imperiale e sull'evoluzione della sua rappresentazione grafica, data la preminenza che l'aquila imperiale riveste nella tipologia dei tari ed il fatto che essa, per occupare il centro del campo, è più chiaramente definibile nei suoi particolari di altri elementi tipologici.

Il Ciferri, che è direttore dell'Istituto di Botanica dell'Università di Pavia, si diffonde nella « Introduzione » sulle caratteristiche morfo-anatomiche dell'aquila con quella competenza che egli meglio di ogni altro numismatico può avere. Alla spiegazione scritta si accompagnano due disegni che illustrano la nomenclatura degli ossi e delle penne di un'ala. Sia la nota esplicativa sia i disegni sono necessari per comprendere i termini tecnici che usa l'Autore, poco accessibili al numismatico profano di zoologia.

Per quanto riguarda le zecche, l'Autore critica le attribuzioni di A. Sambon (*Le monete del Reame delle Due Sicilie*, pubblicazione incompleta senza luogo né data di stampa), ma conclude, a nostro parere giustamente, troppo incerte e soggettive essendo tuttora le basi per una classificazione per zecche, che « è preferibile, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non tentare, su queste fragili basi, di attribuire all'una o all'altra zecca i vari tipi monetali di Federico » (pag. 11).

Il Ciferri distingue cinque tipi di aquileta: 1) l'aquileta stilizzata; 2) l'aquileta schematizzata; 3) l'aquileta araldica; 4) l'aquileta filigranata; 5) l'aquileta a molte penne per ala, quest'ultimo tipo con i successori di Federico II.

Segue la descrizione analitica e dettagliata, divisa per imperatore, dei vari tipi di aquileta con l'illustrazione delle più minute varianti. Sarebbe stato utile però che l'A. avesse indicato la provenienza del suo materiale, cioè in quale collezione si trovano i tari che recano i vari tipi di aquileta descritti, per dar modo

al lettore di poter controllare quanto asserito nel testo.

Per i tari di Federico II l'Autore delinea due periodi: il primo dal 1198 al 1220, il secondo dal 1220 in poi. Il primo periodo è a sua volta diviso in due parti, dal 1198 al 1209 e dal 1209 al 1220. Il secondo periodo invece è diviso in tre sottoperiodi: fino al 1231, dal 1231 al 1236 e l'ultimo sottoperiodo, non meglio precisato, certamente posteriore all'augustale. Per gli altri imperatori, Corrado I, Corrado II, Manfredi, i tipi noti sono troppo pochi per poter trarre delle conclusioni sicure.

Alla descrizione dei tari con l'aquileta segue quella dei tari con la crocetta di Enrico VI e Federico II; quella dei tari con uno o più globetti nel campo del dritto, che appaiono solo con Federico II.

Infine il lavoro si chiude con la descrizione dei tari che recano al dritto le sigle di Federico II.

L'Autore ci ha dato un utile lavoro per la classificazione dei tari svevi anche se, come egli stesso riconosce, la classificazione in serie « può non significare necessariamente una consecutività cronologica » (pag. 6). A nostro modesto avviso era proprio la questione cronologica che doveva essere più approfondita e documentata. Inoltre sarebbe stato utile conoscere il numero degli esemplari noti per ogni serie. Il Ciferri ha fatto però un lungo e paziente lavoro, finora non tentato da altri e di ciò gli siamo grati.

F. PANVINI ROSATI

R. CIFERRI, *Saggio di Bibliografia Numismatica medioevale italiana*. Pavia, 1961.

Ancora del Ciferri segnaliamo questo saggio di bibliografia numismatica, pubblicato a cura dell'Associazione Pavese di Numismatica e Medaglistica.

L'opera comprende, salvo eccezioni, la bibliografia numismatica italiana, pubblicata fino al

1940: mancano pertanto i lavori editi negli ultimi venti anni.

Nel titolo si parla di numismatica medioevale, ma in realtà è compresa anche la numismatica moderna, senza limiti di tempo. Vi sono inoltre compresi anche lavori che riguardano non solo la numismatica propriamente detta, ma anche la storia economica, le medaglie e i sigilli. Non possiamo fare a meno però di muovere un appunto all'Autore. Le varie schede sono date in ordine alfabetico *per autori*: un ordinamento che risulta di ben poca utilità al lettore. Una divisione per soggetti anche a grandi partizioni sarebbe riuscita molto più utile. Nello ordinamento adottato dall'Autore, invece, per trovare le pubblicazioni su un determinato argomento, occorre sfogliare ben 498 pagine.

Una maggiore completezza sarebbe stata necessaria: non troviamo, per esempio, annotato il catalogo della Collezione Papadopoli curato dal Castellani.

L'Autore ha compiuto un lavoro lungo e faticoso, come ben sa chiunque ponga mano a una bibliografia: riteniamo però che con una diversa elaborazione dei dati e degli elementi raccolti la sua opera sarebbe potuta riuscire di grande utilità a tutti i numismatici.

F.P.R.

TYLL KROHA, *Münzen Sammeln*, un volume rilegato di 277 pp. con 377 figg. - Klinkhardt & Biermann, Braunschweig 1961.

Questo libro è nettamente impostato sulla differenza esistente fra scienza (numismatica) e diletto (collezionismo) e vorrebbe indicare lungo quali vie si possa sviluppare quest'ultimo.

Tale indirizzo appare chiaro già nel primo punto del decalogo del collezionista, compilato dall'A., ove raccomanda che si raccolgano solo monete ben conservate. Ciò rappresenta chiaramente un aspetto che nulla ha a che vedere con la numismatica scientifica, la quale ha per

principale oggetto il carattere di documento che della moneta è dote essenziale.

Gli altri nove punti del decalogo sono tutti accettabilissimi, pur non offrendo un particolare contributo di originalità.

Il volume passa quindi a una rassegna delle varie specializzazioni che possono consentire di ordinare una collezione di monete, dopo che in un capitolo introduttivo vuole trattare in sole sei pagine gli aspetti storici, tecnici, artistici, economici e sociali della moneta.

Analogamente a quanto avviene per il primo capitolo, anche tutti gli altri soffrono dell'eccessiva brevità della trattazione, che non consente all'A. di parlare esaurientemente e chiaramente di alcuno degli argomenti da lui scelti, mentre la stessa concisione dell'intero volume impedisce che vengano neppure nominate serie dell'importanza, ad esempio, di quella papale che, pur rappresentando la più estesa serie monetale che si conosca, è stata completamente dimenticata.

Anche il piccolo glossario è insoddisfacente perchè troppo monco, mentre allo stesso tempo si diffonde eccessivamente in voci di scarsa importanza.

Infine si deve rilevare che nell'elenco dei musei che conservano collezioni numismatiche, per quanto riguarda l'Italia vengono ignorati il Medagliere Vaticano e la collezione di Vittorio Emanuele III, conservata presso l'Istituto Italiano di Numismatica, e, per la Francia, la collezione del Museo Calvet di Avignone e quella della Bibliothèque Municipale di Marsiglia.

Si tratta dunque di un'opera completamente priva di pregi? Ciò non si può affermare poiché le informazioni che si possono trarre dalla lettura del volume sono in generale ben fondate ed esatte.

Occorre perciò rendersi conto che non è possibile trattare in poche pagine argomenti come la numismatica o il collezionismo di monete e che è senza dubbio miglior partito attenersi a una trattazione più diffusa, anche se circoscritta a una materia più limitata, degli

argomenti prescelti, in modo da fornire al lettore ciò che gli occorre per impadronirsi in misura soddisfacente della materia presentatagli, e ad essa appassionarsi.

Questo volume infatti, che è evidentemente dedicato ai collezionisti tedeschi, come risulta chiaramente dallo spazio concesso alla numismatica germanica, sarebbe certamente risultato più utile se ad essa soltanto fosse stato dedicato, fornendo notizie più diffuse su tale argomento in luogo di quelle forzatamente monche che ci presenta sulla numismatica di tutto il mondo.

F.M.

GAMBERINI DI SCARFEA C., *La monetazione di Roma durante la Repubblica (dal IV al I sec. a.C.)*. Bologna 1962, in-8°, 147 pp. con illustrazioni nel testo, brochure.

Questa nuova edizione, parzialmente rifatta, di un saggio che lo stesso Autore definisce privo di « ambiziose pretese », non ci sembra, in verità, molto migliorata rispetto alla precedente. Anche una modesta opera di divulgazione deve, a nostro parere, essere redatta con un certo rigore scientifico, e fornire al lettore le informazioni essenziali in modo accessibile e preciso: altrimenti non se ne vede l'utilità.

La parte dedicata alla metrologia non si distingue per particolare chiarezza. L'esposizione dei sistemi ponderali antichi è piuttosto confusa e contraddittoria, anche perché è basata sugli studi di autori diversi, le cui conclusioni non sempre concordano; osserviamo tra l'altro che, mentre il Gamberini afferma, a pag. 28, che nei sistemi secondari la mina era 1/50 del talento e lo statere 1/50 della mina, nella tabella dei pesi a pag. 29 tutte le mine, come si può agevolmente constatare, sono esattamente calcolate in 1/60 dei rispettivi talenti, e soltanto gli stateri dei sistemi secondari corrispondono a 1/50 di mina. La mina quinquagesimale compare invece nella tabella di

pag. 31, derivata dall'Haerberlin (tabella che contiene tuttavia degli errori, perché la libra italica di g 341,10 è la metà — non il quarto — della mina quinquagesimale del talento leggero babilonese di norma elevata di 1/24, e il relativo talento è g 34.110, non g 24.110).

Nel corso del lavoro si riscontrano numerose inesattezze, più o meno gravi, senza contare i frequenti errori di stampa, dei quali solo una piccola parte è segnalata tra gli « addenda et corrigenda ». A titolo di esempio, riportiamo alcune tra le inesattezze meno perdonabili. Alle pagg. 44, 47 e 55, si afferma che dopo l'89 a.C. il sesterzio valeva 10 assi, e conseguentemente il denario 40 assi; è certo, invece, che i valori rispettivamente di 4 e 16 assi rimasero costanti almeno fino a tutto l'alto Impero: l'Autore ha qui probabilmente confuso con l'asse la libella, che rappresentava 1/10 di sesterzio. Sempre a pag. 44, l'Autore sembra ritenere che i romani usassero un vocabolo femminile singolare « sextertia » per indicare la somma di mille « sextertii »: ora, a parte il fatto che il termine latino è « sestertius » e non « sextertius », la voce « sextertia » è un neutro plurale, formatosi per lo scambio del genitivo plurale « sestertium », usato frequentemente nelle indicazioni di somme superiori al migliaio (es. duo milia sestertium) con un nominativo neutro singolare. Perciò è « sestertium » (con l'omissione di « milia ») che indica la somma di mille sesterzi, e non « sextertia ». A pag. 65, per il termine « consul designatus » l'Autore offre la spiegazione, certamente inedita, che si tratta del console designato « a speciali uffici, quali quelli monetari »; il termine indica invece, come ognuno sa, la preventiva designazione a console per uno degli anni successivi.

Numerose imprecisioni, forse di minore gravità, si riscontrano negli elenchi dei prenomi (tra i quali è compreso, a pag. 67, « Iul. » che è « nomen » e non « praenomen »); per contro, nell'elenco dei « cognomina » figurano i prenomi « Cossus », « Faustus » e « Volusus » (pagine 69-70); inoltre nella stessa pag. 70 si attribuisce il cognome « Sergius » alla gens Manlia

(che invece indica sulle monete l'appartenenza alla tribù Sergia) e alla gens Sulpicia (che ha invece Servius, non Sergius, come prenome). A pag. 96, la lex Aternia-Tarpeia sulla « aestimatio pecudum » è sdoppiata in « varie leggi e precisamente l'Aternia, la Tarpeia, ecc. »; e al posto di « jumentum », neutro singolare, si parla, chissà perché, « del jumenta latino ».

Per contro, non privi di un certo interesse sono i capitoli che riguardano le monete della Guerra Sociale, le monete coloniali e i cistofori, argomenti che raramente sono trattati nei Manuali sulla monetazione romana. Chiude il volumetto un prontuario dei prezzi di base delle monete della Repubblica: le valutazioni sono, come sempre avviene in questi casi, piuttosto soggettive e perciò non è il caso di discuterle. Tuttavia non comprendiamo come a volte una stessa moneta col nome di due personaggi sia valutata in modo diverso sotto l'uno o l'altro dei due nomi: ad esempio, il noto denario di Kaleno e Cordo è valutato L. 3.000 sotto Q. Fufius Kalenus e L. 10.000 sotto Mucius Cordus; il denario dei questori Pisone e Cepione « ad frumentum emundum » è valutato lire 15.000 sotto L. Calpurnius Piso Caesonius (« sic », anziché Caesoninus), e lire 10.000 sotto Q. Servilius Caepio; e simili discordanze si verificano anche a proposito dei denari di C. Annius e L. Fabius Hispaniensis (lire 8.000 e lire 10.000).

Comunque, tenendo conto che il volumetto non si propone altro scopo che quello di volgarizzare un ramo della numismatica, e si indirizza ad un pubblico di collezionisti principianti e di modesta cultura, non possiamo non apprezzare questa nuova fatica del Gamberini augurandoci che in una nuova edizione egli vorrà tener conto dei rilievi che qui abbiamo creduto di fargli.

VITTORIO PICOZZI

DELMONTE A., *Catalogue descriptif des monnaies de Belgique, periode 1815-1914 et de l'Etat independant du Congo avec indications*

de leur valeur. Bruxelles 1962, 18 pp. ciclo-stilate, senza copertina.

Per la verità questo lavoro del noto numismatico belga Delmonte più che un « catalogue descriptif » delle monete del Belgio, è un prontuario di spiccato carattere commerciale. Lo Autore si è limitato ad elencare le varie monete emesse, con l'indicazione delle varie date, il numero di esemplari conati ed il loro attuale valore sul mercato numismatico. Per di più la presentazione è quanto mai affrettata e misera, in fogli riprodotti al ciclostile, senza illustrazioni e senza neppure una copertina. Comunque, questo lavoro potrà essere di aiuto ai commercianti ed ai collezionisti specializzati, soltanto per rendersi conto della rarità delle varie emissioni e poterne stabilire l'attuale prezzo di mercato. Aggiungeremo che in una paginetta di prefazione il Delmonte traccia brevemente la storia della monetazione del Belgio facendola iniziare dal 1815, dall'anno in cui, con la caduta di Napoleone ed a seguito degli accordi conclusi col Trattato di Londra del 14 giugno 1814, il Belgio fu riunito alle provincie settentrionali nel Regno dei Paesi Bassi ed il Principe d'Orange venne incoronato a Bruxelles come Guglielmo I. Notiamo qui che altre opere (cfr. C. DUPRIEZ, *Monnaies et Essais monétaires du Royaume de Belgique etc.*, Bruxelles, 1949) fanno iniziare tale monetazione con Leopoldo I eletto re dei Belgi nel 1831.

E.S.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Libri e monografie

BASTIEN P. e PFLAUM H.G., *La Trouvaille de Monnaies Romaines de Thibouville*, estratto da *Gallia, fouilles et monuments archéologiques en France Métropolitaine*, tomo XIX, 1961, fasc. 1.

CREMASCHI L., *La zecca di Ticinum*, estratto dal *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, anno LXI, vol. XIII, fasc. II, 1961.

Periodici

BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO, anno XLV-XLVI, Napoli, 1960-1961.

Volpes R., *Perchè non esistono monete siciliane del 1848-49*.

Priori D., *Considerazioni sulla monetazione nelle Due Sicilie dopo il Vicereame austriaco*.

Ebner P., *A proposito dell'incusa di Velia n. 26 edita dal Garrucci*.

Bovi G., *La medaglia per il Congresso degli Scienziati a Napoli nel 1845*.

Vacca N., *Memorie metalliche salentine* (continuazione e fine).

Completano il fascicolo le consuete, interessanti rubriche.

DE GEUZENPENNING, Amsterdam, anno XII.

Luglio 1962, n. 3

Forrer L.S., *De gekroonde c, de achtergrond van een instempeling*.

Polak A., *Enige nieuwe joodse penningen*.

Completano il fascicolo numerose rubriche, la corrispondenza con i lettori ed un ampio notiziario sui più importanti avvenimenti del mondo numismatico.

DER MÜNZEN UND MEDAILLEN SAMMLER BE-
RICHT, Friburgo (Germania), anno II.

Aprile 1962, n. 8

Kd., *Drei seltene, scheinbar unedierte Griechische Münzen*.

Metius, *Stille Betrachtungen eines Münzforschers*.

Kd., *Die spanischen Wöhrungen zur Zeit Isabella's II. Bis zur neuen Münzordnung von 1848*.

Welz K., *Religiöse Anrufungen auf Münzen. Kd., Das reinigen alter Silbermünzen*.

An., *Profilierte Numismatiker (Lothar Frede)*.

Notizie sulle nuove emissioni, sulle più recenti vendite all'asta, sulle novità editoriali numismatiche, completano, come di consueto, il fascicolo.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova), anno XIII, 1962.

Aprile 1962, n. 4

O.R., *L'asta di Roma*.

An., *Algeria-Carta moneta dell'OAS*.

Welz Karl, *Le monete greche di Cirene*.

Cappelli Remo, *Caracalla*.

Gamberini di Scarfea C. *Inedita variante di una moneta di Frinco al tipo di Strasburgo*.

Weiss R., *Le monete del Doge Nicolò Tron ed un ritratto perduto di Gentile Bellini*.

Bianchetti A., *Nota storica - 1793*.

Notizie sulle nuove emissioni, pubblicazioni ricevute, notiziario ecc.

Maggio 1962, n. 5

Cappelli R., *Giulia Domna*.

O.R., *Impurità Collezionistica - « Bagarinaggio Numismatico » (1)*.

Pini G., *Del significato del fulmine nelle monete e nelle medaglie*.

Oltre alle solite rubriche sul mercato numismatico, sulle nuove pubblicazioni, notizie varie ecc.

Giugno 1962, n. 6

De Guadan A.M., *Un antoniniano di Quieto con leggenda abbreviata nel diritto*.

O.R., *Impurità Collezionistica - « Bagarinaggio Numismatico » (2)*.

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana*.

Bianchetti A., *La Repubblica Romana nel 1849*.
Mini A., *La carta-moneta a corso forzoso*.
O.R., *Quattrino inedito di Francesco Gonzaga*.
Completano il fascicolo notizie sulle nuove emissioni ecc.

MITTEILUNGEN, Oesterreichischen Numismatischen Gesellschaft, Wien.

Vol. XII (XXVIII a.F.) n. 8, 1962

Wichtl O., *Ein numismatisches Denkmal Joseph Maderspergers*.

Wenzel H., *Ein unedierter Viertel-Taler Ferdinand I aus der Wiener Münzstätte*.

Oltre ad un interessante notiziario bibliografico e numismatico.

Vol. XII (XXVIII a.F.) n. 9, 1962

Wenzel H., *Die Linzer Wollzeug-Fabrik und ihre Marken bzw. Zeichen*.

Beifier J., *Kalendermedaillen*.

Completano il fascicolo le solite rubriche.

REVUE NUMISMATIQUE (publiée par la Société Française de Numismatique avec le concours du Centre National de la Recherche Scientifique), Paris. VI Série - Tome III (années 1961).

Le Rider G., *Monnaies grecques récemment acquises par le Cabinet des Médailles*.

Mainjonnet M., *Monnaies celtiques acquises par le Cabinet des Médailles en 1960*.

Bastien P., *Trouvaille de sesterces de Postume à Corbeny (Aisne)*.

Cabarrot J. J., *Un aureus inédit de Costance Chlore*.

Giard J. B., *Le trésor de Clamecy (Nièvre)*.

Guey J. et Condamin J., *Exploration spectrographique d'un antoninianus de Caracalla*.

Mainjonnet M., *Trésor de la forêt de Bertrange*.

Nony D., *Le trésor d'Escoussans et les trésors de monnaies romaines en Gironde*.

Tricou J. et Bastien P., *Monnaie inédite de Postume au Musée de Lyon*.

Zehnacker H., *Premiers portraits réalistes sur les monnaies de la République Romaine*.

Beneut G., *Le trésor de Rillé*.

Choux J., *Monnaie inédite de l'évêque de Toul Pibon (1069-1107)*.

Mumas F., *Trois trésors de monnaies d'argent du temps de la Ligue*.

Guibourg E., *Le trésor de Pont-l'Abbé*.

Balog P., *History of the Dirhem in Egypt from the Fatimid Conquest until the collapse at the Mamlūk Empire*.

Castaing R., *Un jeton ignoré de l'Université de Reims*.

Completa il volume un'interessante rassegna delle più recenti opere di numismatica, nonché un vasto notiziario.

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA E SCIENZE AFFINI, Società Numismatica Italiana, Milano, vol. IX, serie V, LXIII, 1961.

Rago R., *Osservazioni su Caulonia e le sue monete*.

Astengo C., *L'inizio della coniazione dell'oro a Genova ed una pubblicazione del prof. R.S. Lopez della Yale University*.

Murari O., *Tirolino dei Conti di Valperga, moneta piemontese del primo decennio del XIV secolo*.

Simonetta B., *Le medaglie di Benvenuto Cellini*.

D'Incerti V., *Le monete papali del XIX secolo*.

Pancieria di Zoppola C., *Prove inedite di monete italiane moderne*.

Il fascicolo contiene altresì interessanti rubriche dedicate alla bibliografia, all'attività dell'Associazione, ai più importanti avvenimenti numismatici, ecc.

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER (Gazette Numismatique Suisse). Société Suisse de Numismatique, Basel.

Aprile 1962 (n. 44).

Sutherland C. H. V., *Coins monétaires et officines à l'époque du Bas-Empire: note supplémentaire*.

Rosen J., *Die Entwicklung der Kraufkraft 1226-1939, ein Versuch zu ihrer Bestimmung.*

Boltshauer H., *Medaillen auf die Gönner und Freunde Mozarts.*

Kellner W., *Eine von Constantin I. überprägte Münze Licinius' I.*

Notizie e recensioni sulle opere numismatiche di recente edizione ed informazioni sui più importanti avvenimenti del mondo numismatico completano, come di consueto, il fascicolo.

SEABY'S « COIN AND MEDAL BULLETIN », London.

Aprile 1962 (n. 527)

Laing R., *The historical significance of coins - illustrated by the coinage of Augustus. II. Naulochus and its aftermath (37-32 b.C.).*

Bass K. J., *Some old coins and modern Artists.*

Meldrum P. T., *Whither the Crown?*

Morgan W. A., *Some notes on the Service Medals for the campaigns and expeditions in Africa* (continuazione).

Oltre a notizie di carattere numismatico, corrispondenza con i lettori, ecc.

Maggio 1962 (n. 528)

Laing R., *The historical significance of coins - illustrated by the coinage of Augustus. III. Republic to Empire (32-27 b.C.).*

Farnell J. R., *History of events portrayed on token coinage.*

Apling H., *The casting counter. (Jetton: Abbey piece: Nuremberg token).*

Completa il fascicolo un interessante notiziario bibliografico e numismatico.

Giugno 1962 (n. 529)

Laing R., *The historical significance of coins - illustrated by the coinage of Augustus. IV. The years of pacification.*

Pridmore F., *The modern coins of the Mutawakkilite Kingdom of the Yemen.*

Morgan W. A., *Some notes on the service Medals for the campaigns and expeditions in Africa.* (continuazione).

Completa anche questo fascicolo, un diffuso notiziario, oltre alle risposte ai lettori, la bibliografia, ecc.

Luglio 1962 (n. 530)

Laing R., *The historical significance of coins - illustrated by the coinage of Augustus. V. The golden age of Rome (16 b. C. - 14 a. D.).*

Narbeth C. C., *Notes of the American Colonies.*

Farnell J. R., *British anti-slavery tokens.*

Harris G. W., *War Medal notes. Some side-lights on the Queen's Medal for South Africa, 1899/1902.*

Croll D. J., *The Jummoo & Kashmir Medal for Chitral, 1895.*

Halpin T. S., *The United States Purple Heart.* Oltre alle note rubriche.

THE NUMISMATIC CIRCULAR, London, vol. LXX, 1962.

Aprile 1962, n. 4

Vegler A. e Zacos G., *Silver coins of Andronikos II and Andronikos III.*

Dolley R. H., *A neglected early fourteenth-century hoard of silver coins from Berwickshire.*

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins: the East India Company's coinage 1835-1862.*

Sealy D. L. F., *Some varieties in common coins.*

Svarstad C., *Medals of Actors, Singers and Dancers.*

Completano il fascicolo notizie sugli avvenimenti numismatici di maggior rilievo, sulla vita delle varie Associazioni Numismatiche, ecc.

Maggio 1962, n. 5

Clain-Stefanelli E., *Russian gold coins of the nineteenth and twentieth centuries.*

Dolley R.H.M., *Stafford, Stamford or Steyning?*

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins: the Barbados issues of 1788 and 1792. Are they coins or private tokens?*

Svarstad C., *Medals of Actors, Singers and Dancers.*

Il fascicolo è completato dalle consuete rubriche.

Giugno 1962, n. 6

Clain Stefanelli E., *Russian gold coins of the nineteenth and twentieth centuries*. (continuazione).

Dolley R. H. M., *An enigmatic first hand penny of Aethelread II*.

Wirgin W., *Robert graves and the «Freedom of Zion»*.

Kent J. P. C., *Madras fanams of the seventeenth and eighteenth centuries*.

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins: the East India Company's Trisul Pice of the Mofussil or provincial mints of the Bengal Presidency, 1814-1835*.

Notizie sulle recenti pubblicazioni e sull'attività delle Società Numismatiche completano, come sempre, il fascicolo.

Luglio-agosto 1962, nn. 7-8

Clain-Stefanelli E., *Russian gold coins of the nineteenth and twentieth centuries* (continuazione).

Grierson P., *Die alterations and imperial beards: a note on the early solidi of Constans II and Justinian II*.

Sealy D. L., *The George VI East Africa shilling 1937-46*.

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins. A Sequel. The disposal of the Tortola cut money, 1892*.

Svastad C., *Medals of Actors, Singers and Dancers*.

Le solite rubriche completano anche il presente fascicolo.

THE NUMISMATIST, American Numismatic Association, New York, 1962

Aprile 1962 (vol. 75, n. 4)

Bowker H. F., *Lafcadio hearn on Numismatics*.
Chitwood H. C. and Quick Q., *New method for coin analysis*.

Freeman S. W., *There is one in every precinct*.
Detheridge K. and N., *Skagway, Alaska, Bingles*.

Ogilvie J., *The A.N.A. and its Presidents: team behind*.

Curto J. J., *Fractional curreny shield*.

Anderson P. K. and Lhotka J. F., *Survey of Medieval Iberian coinage: Aragon*.

Fields J. E. and Freeman H. L., *For the love of money*.

Completano il fascicolo le solite rubriche e le notizie sull'A.N.A. e sui principali avvenimenti del mondo numismatico.

Maggio 1962 (vol. 75, n. 5)

Ogilvie J., *The A.N.A. and its Presidents: Frank G. Duffield*.

Ferris R., *Call for Convention papers*.

Peterson M., *Cut coin in the United States*.

Burns J., *Internment camp tokens*.

Sigler col. P., *Numismatics and education*.

An introduction to Coin Collecting: Moser S., *What to collect* (rev. by A. Sipe). — Clark W. L., *How coins are made*. — Erlanger H. J., *Medals*. — Yeoman R. S., *U.S. issues and private gold*. — Curto J. J., *Tokens*.

Reagan L. M., *Numismatic organizations*.

Briggs D., *New Byzantine mint issue discovered*.

Notizie sull'attività delle varie Società numismatiche americane, corrispondenza con i lettori, la consueta rubrica per le pubblicazioni ricevute completano il fascicolo.

Giugno 1962 (vol. 75, n. 6)

Kenney R., *Unofficial coins of the world*.

An introduction to Coin Collecting: Bressett K.E., *British-American colonial coins*. — Anderson P. K., *Spanish-American colonial coins*. — Davenport J. S., *Modern European coins*. — Craig A.D., *Oriental Numismatics*. — Smedley G. B., *Paper money*. — Ferguson J. D., *Canadian coins and paper money*. — Judd J. H., *Patterns*. — Pittman J. J., *Numismatic literature*.

Kraus E., *New or recent issues*.

Philpott W. A., *Treasury seals on old series paper money*.

Phillips J. W., *Counterfeit gold coins*.

Anderson P. K. and Lhotka J. F., *Survey of Medieval Iberian coinage. II - Aragon.*
Rogers R. L., *Fractional California gold coins.*
Bibliografia, notiziario, pubblicazioni ricevute, notizie di carattere numismatico ecc.

SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

✿ Nei fascicoli di Marzo e di Aprile 1962 del « Seaby's Coin and Medal Bulletin » è stata iniziata la pubblicazione di una serie di articoli di Lloyd R. Laing che illustrano sotto l'aspetto storico numerose monete di Augusto. Pur redatti con intenti divulgativi, e senza la pretesa di offrire una trattazione completa dello argomento, gli articoli in questione forniscono al vasto pubblico dei collezionisti di monete romane una serie di notizie interessanti ed utili per ben comprendere il significato storico di molti tipi monetali, e per inquadrare cronologicamente alcune delle principali emissioni.

La parte finora pubblicata inizia con le monete coniate all'atto della costituzione del secondo triumvirato (nov. 43 a. C.), comprende le emissioni relative alla guerra di Sicilia contro Sesto Pompeo, e termina con la rottura tra Antonio ed Ottaviano precedente alla battaglia di Azio (32 a. C.). In appendice, vi è un elenco in ordine cronologico dei monetari di Augusto, esclusi quelli che coniarono solo bronzo: sarebbe stato però preferibile avvertire il lettore che le date indicate a fianco dei singoli monetari sono nella maggior parte dei casi congetturali. Rileviamo poi che alcuni personaggi compresi nell'elenco non possono a rigore essere considerati monetari (intendendosi come tali solo i regolari « tresviri A.A.A.F.F. »), ad esempio Balbo, che conìò come propretore, Salvio, Agrippa e Scarpo, che coniarono in virtù dei loro poteri di *imperium* militare: le monete di quest'ultimo, inoltre, sono attribuite erroneamente alla zecca di Roma, mentre

furono battute in Cirenaica dove Scarpo comandava le quattro legioni di Antonio che passarono ad Ottaviano dopo Azio. Qualche errore di stampa ha alterato alcuni nomi (Diurmius per Durmius, Barbatius per Barbatius).

✿ Sul « Corriere della Sera » del 12 giugno, Amedeo Maiuri afferma che il mistero di Sibari sta per essere svelato. Come è noto la città che ospitava una delle più fiorenti colonie Achee in Italia, venne per la prima volta distrutta e sommersa dai Crotoniati intorno al 510 a. C. e la distruzione fu così « totale » che praticamente il nome della Sibari arcaica rimase affidato soltanto al metallo incorruttibile dei suoi splendidi stateri. Rinata nel V e nel II secolo a. C., la città fu però nuovamente preda delle acque e definitivamente scomparsa, venendo a costituire così — scrive il Maiuri — il mistero più grave dell'archeologia meridionale.

Ora sembra che con l'aiuto di un magnetometro a protoni che utilizza le proprietà del protone dell'atomo d'idrogeno, si sia riusciti a raggiungere lo strato archeologico della Sibari arcaica ed identificare, fra l'altro, una muraglia lunga quasi un chilometro. Alla esplorazione del terreno torboso della pianura del Crati che nasconde le antiche vestigia, partecipano anche la Fondazione Lerici del Politecnico di Milano ed i centri sperimentali delle Università di Filadelfia e di Oxford.

✿ Il rinvenimento di un tesoretto di monete romane vicino a Nova Zagora in Bulgaria offre a « Vita » del mese di giugno lo spunto per un'interessante divagazione archeologica sui centri romani dell'antica Tracia. La rivista pubblica anche una fotografia del tesoretto rinvenuto (194 denari ed antoniniani) nella quale ci è sembrato di scorgere anche qualche esemplare di Filippo l'Arabo. Pertanto, se la vista non ci ha fatto difetto, non sarebbe rigorosamente esatto quanto asserito dall'autore dell'articolo e cioè che le più recenti tra le monete ritrovate nel paese di Sadiisko

Polè (nei pressi di Nova Zagora) sarebbero attribuibili al principato di Gordiano III il Pio (238-244).

L'autore dà anche interessanti ragguagli su altri ritrovamenti archeologici nei terreni bagnati dal Danubio e dallo Struma anticamente compresi nella provincia della Tracia e parzialmente in quella della Mesia.

* Il Prof. Andrea Ferrari segnala, sulla « Città di Padova » del mese di Maggio, alcune « Gemme del Museo Bottacin » fra le quali un pezzo da 10 scudi battuto nel 1633 da Vittorio Amedeo I di Savoia, uno da 100 lire di Vittorio

Emanuele II battuto a Roma nel 1878, uno scudo d'oro di Besso Ferrero-Fieschi di Messerano e, finalmente, un ducato d'oro di Dorino Gattiluso per Fogliavecchia. La descrizione di questi rari esemplari, conservati nel famoso Museo padovano, consente al Prof. Ferrari, benemerito Conservatore del Museo stesso, alcune considerazioni storiche di notevole interesse. E' soltanto da lamentarsi che le zincografie che accompagnano ed illustrano l'articolo riproducano le monete a forte ingrandimento, dando di esse un'idea errata a chi non abbia sufficiente competenza in materia.

E' uscito il V volume della

« COLLANA DI STUDI NUMISMATICI »

R. CIFFERI

La monetazione dei Tari d'oro degli Svevi d'Italia

In-8, pagg. 132 con numerose tavole e disegni, copertina a colori

Prezzo L. 1800 - (oltre le spese di spedizione)

Questa monografia è il primo tentativo organico di classificazione dei « tari » o « tareni » d'oro di Federico II di Svevia e dei successori della sua Casa, basato su un'accurata ed originale analisi delle raffigurazioni del diritto e delle abbreviazioni con la croce astile del rovescio. L'autore, che è un naturalista, è riuscito a delineare l'evoluzione stilistica delle cosiddette « aquillette » fredericiane attraverso un'analisi comparativa morfo-anatomica degli elementi figurativi dell'aquila, coordinati con le modificazioni paleografiche delle lettere del rovescio. In tal modo, per la prima volta, è elencata e descritta ordinatamente una monetazione che è sempre stata tra le più confuse, ed a questa revisione occorrerà riferirsi nei futuri ordinamenti della piccola monetazione d'oro di Federico II e dei sovrani della Casa di Svevia che a lui succedettero.

P. & P. SANTAMARIA — EDITORI — Piazza di Spagna, 35 - Roma

Notiziario commerciale

VENDITE ALL'ASTA

BECKENBAUER EGON, Monaco di Baviera. « Monete antiche e moderne ». 9 marzo 1962.

E' questa la seconda vendita organizzata dal giovane numismatico sig. Beckenbauer che da qualche anno ha assunto la successione della ditta J. Jenke di Monaco. Il catalogo, redatto in forma precisa e corretta, illustrato da 12 tavole in zincografia, descrive 719 lotti senza, per la verità, moltissimi esemplari di eccezionale importanza.



L'aureo di Costanzo Cloro, n. 335 del catalogo. Coniato a Treviri e mancante nel Cohen, è stato venduto per DM. 2300, pari a circa 350.000 lire.

Oltre 400 sono i lotti che descrivono monete greche, romane e bizantine; di essi possiamo segnalare il n. 12, $\frac{1}{3}$ di statero d'oro di Metaponto con la testa muliebre a destra, di buona conservazione, che è stato venduto per DM. 1.300; il n. 112, bellissimo aureo di Domiziano con al rovescio l'imperatore al galoppo verso sinistra, venduto per 900 DM.; i nn. 334 e 335, rispettivamente aureo di Massimiano Ercole battuto a Roma, quasi Spl., ed aureo di Costanzo Cloro, battuto a Treviri e mancante nel Cohen, hanno realizzato DM. 2.000 e DM. 2.300.

Fra le monete dell'epoca moderna segnaliamo il n. 443, moneta da 5 ducati d'oro dell'arciduca Ferdinando Carlo d'Austria venduto per DM. 3.350; il n. 469, pezzo da 10 ducati del 1631 di Alberto di Wallenstein, che ha raggiunto DM. 7.800 e, infine, il n. 479, esemplare da 5 ghinee del 1709 di Anna d'Inghilterra, che ha realizzato DM. 3.950.



Questo rarissimo esemplare del pezzo da 10 ducati battuto nel 1631 da Alberto di Wallenstein (n. 469 del catalogo), ha realizzato il più alto prezzo della vendita, DM. 7.800 e cioè oltre un milione e 200 mila lire.

GLENDINING & Co., Ltd. Londra. « Monete antiche e moderne d'oro e d'argento ». 15 marzo 1962.

Una piccola vendita contenente soltanto qualche moneta inglese di una certa rarità. Ad esempio il n. 20, sovrana di Elisabetta I, venduta per Lst. 150; il n. 31, 5 ghinee di Carlo II del 1676, di conservazione BB, venduto per Lst. 260; il n. 38, 5 ghinee di Guglielmo e Maria, 1693, che ha realizzato Lst. 230; il n. 41, 5 ghinee di Guglielmo III 1701, venduto per Lst. 210; il n. 47, 5 ghinee di Giorgio I 1726, soltanto MB., aggiudicato a Lst. 270 e il n. 300, 5 ghinee di Giorgio II 1746 LIMA, quasi Spl., venduto a Lst. 300.

KREISBERG ABNER e SCHULMAN HANS, New York « Monete di tutto il mondo e di tutte le epoche ». 21-24 marzo 1962.

Come di consueto, questa grande vendita all'asta, presentata con molta enfasi quale la « vendita d'oro del secolo », comprendeva numerosi lotti di monete e medaglie, soprattutto d'oro e d'argento, di tutti i Paesi del mondo senza, però, quella organicità e quella selezione che, in Europa, è oramai di prammatica in occasioni del genere. Il catalogo, redatto nella solita forma piuttosto approssimativa e alquanto confusa, descriveva oltre 3.000 lotti alcuni dei quali illustrati da deficienti fotografie riprodotte in zincografia. E' quanto mai arduo fornire un resoconto esatto dello svolgimento della vendita e poichè nel catalogo era compreso anche un piccolo nucleo di monete italiane, limiteremo a questo ultimo le nostre segnalazioni:

n. 632, Umberto I, 100 lire 1882, BB., \$ 455; n. 642, Modena, Francesco d'Este, quadrupla, MB/BB., \$ 255; n. 646, Napoli, Francesco I, 30 ducati 1826, BB., \$ 355; n. 647, id., Ferdinando II, 15 ducati 1852, Spl., \$ 275; n. 1512, Urbano VIII, quadrupla di Avignone, BB. \$ 1.500.

FRANKFURTER MUENZHANDLUNG (E. Button), Francoforte sul Meno (Germania). « Monete d'oro, monete della Repubblica Romana, monete tedesche del Medioevo, monete e medaglie di tutto il mondo e di tutte le epoche, monete e medaglie dei secoli XIX e XX ». 29-30 marzo 1962.

Una vendita eterogenea comprendente numeroso materiale (oltre 1.300 lotti) di buona qualità ma privo di esemplari di grande rilievo.

Alcune rare monete d'oro greche di conservazione non eccelsa fra le quali segnaliamo il n. 1, statere di Taranto con la testa di Zeus e l'aquila sul fulmine, venduto per DM. 2.300 ed uno statere d'oro di Lampsaco (n. 9) che ha raggiunto DM. 2.200. Fra le monete tedesche il n. 403, pezzo da 10 marchi di Reuss del 1882, coniato in 5.000 esemplari, ha raggiunto il prezzo di DM. 3.650.

La vendita comprendeva anche alcune monete italiane di non eccessiva rarità, soprattutto della serie contemporanea, che sono state vendute a prezzi molto vicini a quelli del mercato italiano.

SANTAMARIA P. & P., Roma. « Monete italiane medioevali, moderne e contemporanee ». 5-7 aprile 1962.

Il grande successo di questa importante vendita ha confermato in pieno — se mai ve ne fosse stato bisogno —

l'odierna affannosa ricerca di monete italiane dell'èvo contemporaneo. A questa serie era dedicata una sezione speciale nel bel catalogo che comprendeva 967 lotti quasi tutti illustrati in ben 70 tavole zincografiche ricavate da fotografie dirette delle monete.

Come di consueto, la vendita ha avuto luogo nella Sala Azzurra del Circolo della Stampa Romana a Palazzo Marignoli ed è stata battuta dal nostro Direttore, comm. Ernesto Santamaria. La raccolta comprendeva, fra le altre, due magnifiche serie: quella genovese e quella toscana; ambedue hanno ottenuto un successo senza precedenti anche in considerazione del fatto che ben raramente era stata offerta sul mercato una selezione di esemplari paragonabile a quella posta in vendita soprattutto per lo splendido stato di conservazione. Più che un lungo commento e più che considerazioni peregrine varranno a rendere chiara ed evidente l'atmosfera nella quale la vendita si è svolta le quotazioni raggiunte da alcuni fra i migliori esemplari. Ecco, innanzi tutto, quelle delle monete della I parte della raccolta e cioè delle serie medioevali e moderne:

n. 7, quadrupla di Urbano VIII per Avignone, lire 720.000; n. 9, Barletta, reale di Carlo I d'Angiò, lire



Il rarissimo *ducatone della benedizione* emesso a Genova nel 1601 (n. 140 del catalogo). E' stato venduto per 1.225.000 lire.

600.000; n. 25, Bologna, doppio scudo d'oro di Sisto V, L. 580.000; n. 28, id. Pio VI, 10 zecchini 1787, lire 720.000; n. 46, Ferrara, Paolo V. scudo 1619, L. 780.000;

n. 57, Firenze, Ferdinando I de' Medici, piastra 1587, Spl., L. 310.000; n. 66, id., Cosimo II de' Medici, piastra 1613, Spl., lire 200.000; n. 68, id., Ferdinando II de' Medici, 1/8 di doppia, lire 270.000; n. 86, id., Cosimo III de' Medici, piastra nuova (battuta al torchio) 1684, Spl./BB., lire 220.000; n. 102, id., Pietro Leopoldo I di Lorena, tallero 1773, Spl., lire 140.000; n. 110, Genova, genovino (II tipo), Spl., lire 210.000; n. 121, id. Carlo VII di Francia, ducato, lire 980.000; n. 126, id. Paolo di Campofregoso Doge XXXI, ducato, Spl., lire 255.000; n. 134, id., testone della Benedizione, II tipo, Spl., lire 230.000; nn. 138, 139 e 140, id., ducatononi della Benedizione 1599, 1600 e 1601, rispettivamente lire 1.100.000, lire 1.175.000 e lire 1.225.000; n. 141, id.,



Uno dei pezzi più interessanti della vendita: il n. 255, reale coniato a Messina da Carlo I d'Angiò. E' stato aggiudicato per 2.000.000 di lire.

doppio scudo 1610, lire 400.000; nn. 146, 148, 149, 151, 152, id. doppi scudi con i grifi del 1626, 1631, 1633, 1634 e 1635, rispettivamente lire 300.000, lire 380.000, lire 350.000, lire 400.000 e lire 470.000 (i due ultimi esemplari erano veramente splendidi); nn. 156 e 157, id. scudi larghi 1652 e 1653, ambedue Spl., lire 280.000 e lire 300.000; n. 163, id., doppio scudo 1664, lire 310.000; n. 167, id., quadrupla 1670, Spl., lire 600.000; n. 168, id., doppio scudo 1670, lire 290.000; n. 176, id., scudo largo 1676, quasi FdC., lire 430.000; n. 184, id., scudo quadruplo 1689, lire 1.500.000; n. 190, id., scudo triplo 1692, lire 1.300.000; n. 197, id., scudo stretto (coniato al torchio) 1697, lire 230.000; n. 213, id., 12 lire 1794,



Era descritto al n. 302 del catalogo questo rarissimo mezzo scudo d'oro di Montalcino, acquistato per 900.000 lire.

lire 510.000; n. 216, id., 96 lire 1797 (battuto con il diritto del conio del 1/2 scudo d'argento da lire 4), lire 840.000; n. 234, Livorno, Gian Gastone de' Medici, tollero 1726, Spl., lire 215.000; n. 243, Malta, Raimondo Perellos-Roccafuf, 4 zecchini 1705, lire 410.000; n. 255, Messina, Carlo I d'Angiò, reale (forse il II esemplare conosciuto), lire 2.000.000; n. 302, Montalcino, 1/2 scudo



E' questo il ducato d'oro battuto a Reggio Emilia da Ercole I d'Este, con la figura di Ercole che solleva Anteo (n. 384 del catalogo). Ha realizzato alla vendita lire 1.400.000.

d'oro (1555-1559) lire 900.000; n. 305, Montalto, Sisto V, 1/2 piastra 1588, lire 250.000; n. 304, Murano, Lodovico Manin, osella da 4 zecchini 1794, lire 640.000; n. 317, Napoli Filippo III di Spagna, scudo 1617, lire 360.000; n. 321, id., Filippo IV di Spagna, ducato 1622, lire 600.000; n. 339, Palermo, Carlo II di Spagna, scudo riccio 1697, lire 230.000; n. 344, id., Vittorio Amedeo II di Savoia, tari 1713, lire 400.000; n. 364, Parma, Ranuccio I Farnese, doppio ducato 1604, lire 440.000; n. 367,



Il n. 394 del catalogo, e cioè il ducato papale di Pio II, che ricorda un avvenimento storico di grande importanza: fu infatti battuto a Mantova in occasione della famosa Dieta indetta per promuovere la Crociata contro il Turco. E' stato venduto per lire 1.100.000.

id., Odoardo Farnese, doppio ducato 1626, lire 530.000; n. 368, id., id., ducato 1625, lire 400.000; n. 379, Piacenza, Alessandro Farnese, scudo postumo 1598, lire 300.000; n. 381, id., Ranuccio II Farnese, scudo 1676, lire 300.000; n. 384, Reggio Emilia, Ercole I d'Este, ducato con Ercole che solleva il gigante Anteo, esemplare quasi FdC., lire 1.400.000; n. 394, Roma, Pio II, ducato papale con · D · ETE · MANTOVA, lire 1.100.000;



Splendido testone di Massimiliano I d'Austria, battuto a Verona: esemplare non soltanto di esimia rarità ma altresì di eccezionale valore artistico. Ha realizzato lire 1.550.000 ed era descritto al n. 680 del catalogo.

n. 405, id. Sisto V, piastra 1588, lire 310.000; n. 407, id., Gregorio XV, scudo d'oro A. II, lire 230.000; nn. 408, 410, 411, 412, id., piastre di Urbano VIII, lire 210.000, lire 200.000, lire 280.000 e lire 200.000; n. 413, id., piastra di Innocenzo X 1650, lire 400.000; n. 419, id., Sede Vacante 1669-70, piastra, lire 220.000; n. 422, id., Clemente X, piastra 1672 con il porto di Civitavecchia, lire 250.000; n. 430, id., Innocenzo XI, piastra A. II con il prospetto della Basilica Vaticana, lire 300.000; n. 441, id., scudo d'oro di Innocenzo XII dell'anno I, lire 280.000; n. 444, id., Innocenzo XII, piastra del 1694, lire 230.000; n. 460,

della madre Cristina di Francia), quadrupla 1641 e ducato 1642, battuti a Torino, rispettivamente lire 400.000 e lire 700.000; n. 502, id., Vittorio Amedeo II (reggenza della madre Maria Giovanna), doppia del 1676, lire 350.000; n. 503, id., id., scudo 1680, lire 240.000; n. 505, id. Carlo Emanuele III, scudo 1733 lire 380.000; n. 510, id., Vittorio Amedeo III, carlino da 5 doppie battuto nel 1786, lire 2.200.000; n. 512, id. id., scudo da 6 lire 1673, lire 400.000; n. 600, Venezia, Alvise Mocenigo II, osella d'oro da 4 zecchini dell'anno IV, lire 400.000; n. 617, id., Carlo Ruzzini, osella da 5 zec-



Un aspetto della sala durante la vendita. Sono visibili, da sinistra, il Sig. Mario Ratto, il Prof. Luigi De Nicola, il Sig. Giuseppe de Falco in conversazione con il Rag. Nascia, il Sig. Oscar Rinaldi, il Rag. Raviola, il Sig. Rosati, il Dott. Gamberini, il Cav. Mini, il Sig. Raul Bajocchi, il Sig. Luciano Gaudenzi.

id., Clemente XI, piastra con la veduta della chiesa di San Teodoro, lire 300.000; nn. 466 e 467, id. id., piastre dell'anno XIII con la veduta di piazza del Pantheon e con quella dell'obelisco e della fontana della piazza medesima, vedute per lire 300.000 ciascuna; n. 474, id., Benedetto XIII, doppio scudo d'oro dell'anno giubilare 1725, lire 850.000; n. 489, Savoia, Carlo I, ducato d'oro di Cornavin, lire 510.000; n. 403, id. Emanuele Filiberto, tallero 1577, lire 360.000; n. 495, id., Carlo Emanuele I, ducato 1588 con il Centauro, lire 400.000; n. 499, id., Vittorio Amedeo I, ducato 1632, lire 340.000; nn. 500 e 501, id., Carlo Emanuele II (reggenza

chini dell'anno III, lire 560.000; n. 623, id., Pietro Grimani, osella da 4 zecchini dell'anno IV, lire 410.000; n. 634, id., Francesco Loredan, osella da 6 zecchini dell'anno VI, mancante nel CNI e nel Gamberini, di splendida conservazione, lire 700.000; n. 680, Verona, Massimiliano I d'Austria, testone del 1516, forse la moneta artisticamente più pregevole di tutta la raccolta, lire 1.550.000.

Anche le monete dell'Evo Contemporaneo, come già detto e come era prevedibile dato l'andamento del mercato, sono state accanitamente contese, segnaliamo le quotazioni più significative: nn. 690 e 691, 2 lire e

lira della Repubblica Ligure (1798) venduti rispettivamente a lire 180.000 e lire 160.000; n. 694, id., 96 lire del 1803, lire 480.000; n. 697, Repubblica Romana, scudo (o medaglia) dell'anno VIII (1799) lire 190.000; n. 704, Repubblica Subalpina, marengo dell'A. 10, lire 120.000; n. 708, Napoleone I, 40 franchi A. 14 (Torino) lire 700.000; n. 747, Ferdinando III di Borbone, 2 once d'oro del 1814 con la Trinacria, di splendida conservazione, lire 560.000; nn. 760 e 762, G. Murat, piastre del 1809 e del 1810, veramente Spl., rispettivamente lire 150.000 e lire 225.000; nn. 764 e 765, pezzi da 20 lire battuti dal Murat nel 1813, rispettivamente a lire 160.000 e lire 200.000, mentre il n. 766, 5 lire dello stesso sovrano, battuto nel 1813 ed in condizioni stupende, ha raggiunto lire 265.000. Alte quotazioni hanno raggiunto anche le monete da 5 lire battute da Vittorio Emanuele I di Savoia: il n. 771, del 1816, lire 255.000; il n. 773, del 1817, lire 290.000; il n. 778, del 1820, lire 230.000; il n. 779, del 1821, lire 400.000 (per la verità tutti gli esemplari più sopra elencati, eccezione fatta per il n. 779, erano di conservazione veramente eccezionale). Il n. 808, 5 lire battuto a Genova da Carlo Alberto nel 1839, di conservazione splendida, è stato venduto per lire 250.000 mentre il n. 844, 5 lire battuto a Parma nel 1858 da Roberto I di Borbone e Maria Luisa reggente, ha raggiunto lire 340.000. I nn. 860 e 861, monete da 10 scudi battute da Gregorio XVI a Roma nel 1835 e nel 1837 sono state vendute rispettivamente per lire 230.000 e per lire 315.000; mentre lire 305.000 ha ottenuto un esemplare da 5 lire d'oro battuto nel 1866 da Pio IX. Il pezzo da 5 lire d'argento battuto a Roma dallo stesso Pontefice nel 1867, A. XXI, è stato venduto invece per lire 105.000. Ottimo successo hanno riscosso anche le monete del Reame delle Due Sicilie, che fino ad oggi erano state alquanto neglette. Nessun dubbio che tale successo sia in gran parte dovuto alla opera dell'ing. Vico D'Incerti che abbiamo recensito nel fascicolo precedente. Particolarmente ricercati i pezzi da 30 ducati: il n. 873, del 1818, è stato venduto per lire 300.000 (ma aveva un colpo sul ciglio); il n. 877, del 1826, ha raggiunto lire 430.000; il n. 880, del 1840, lire 285.000; il n. 883, del 1845, lire 325.000; il n. 884, del 1851, lire 400.000 e, infine, il n. 889, del 1856, lire 300.000. Segnaliamo anche il n. 878, rarissimo pezzo da 10 grani battuto a Palermo da Ferdinando II di Borbone nel 1836 che è stato aggiudicato per lire 230.000. E ancora, il n. 898, ruspone battuto dal Governo Provvisorio della Toscana nel 1859, che ha raggiunto lire 410.000. Fra le monete dell'Italia Unita, iniziando, cioè, dalle emissioni di Bologna del 1859, segnaliamo il n. 901, 10 lire di Vittorio Emanuele II, battuto appunto in quella città nel 1860, venduto per lire 320.000; il 5 lire (n. 904) coniato a Firenze nel 1861, di bella conservazione ma con qualche ammaccatura sul bordo, che ha raggiunto lire 200.000; il n. 905, 100 lire del 1864, zecca

di Torino, aggiudicato a lire 1.300.000; il n. 909, 100 lire del 1872, battuto a Roma, venduto a lire 725.000; il n. 923, 100 lire di Umberto I del 1891, che ha raggiunto lire 1.100.000; i nn. 926 e 927, pezzi da 20 lire del 1902 di Vittorio Emanuele III, venduti rispettivamente per lire 650.000 e per lire 920.000 (con ancoretta); il n. 950, serie dei pezzi da 100 e 50 lire d'oro del 1936, aggiudicata a lire 510.000 e, infine, il n. 960, serie dei pezzi d'oro da 20 e 10 lire battuti dalla Repubblica di San Marino nel 1925, che ha raggiunto la somma di lire 265.000.

HIRSCH GERHARD, Monaco di Baviera. « Monete e medaglie d'oro; monete del ducato di Magdeburgo; monete e medaglie di tutti i Paesi e di tutte le epoche; monete tedesche dell'epoca contemporanea ». 9-10 aprile 1962.

Il catalogo di questa vendita descriveva esattamente 1900 lotti e la composizione del gruppo di monete e di medaglie poste all'asta si presentava varia ed interessante. Segnaliamo alcuni degli esemplari che hanno realizzato le quotazioni di maggior rilievo: n. 8, 5 ducati di Ferdinando II d'Austria, DM. 2.950; n. 76, Salisburgo, doppio ducato 1614, DM. 2.025; n. 343, Mecklenburg-Strelitz, 10 marchi 1905, DM. 3.000; nn. 388 e 389, Nuova Guinea, 10 e 20 marchi 1895, venduti rispettivamente per DM. 3.925 e 2.750.

Del complesso facevano parte anche monete italiane sia d'oro che d'argento; in generale i prezzi realizzati da tali monete sono stati piuttosto favorevoli nei confronti di quelli praticati in Italia. Segnaliamo i nn. 213 e 214, 100 lire 1905 e 100 lire 1925 venduti rispettivamente a DM. 730 e DM. 725; il n. 843, scudo della Sede Vacante 1669, che ha realizzato DM. 390 contro gli 80 di valutazione; i nn. 846, 847 e 848, scudi di Innocenzo XI, CNI 173, 10 e 43, venduti rispettivamente per DM. 315, 340 e 395; il n. 1371, scudo di Filippo III di Spagna per Messina, venduto per DM. 500 ed il n. 1382, testone di Borgo di Carlo II di Savoia, che ha realizzato DM. 700.

HESS A. - LEU & CIE., Lucerna-Zurigo. « Monete antiche ». 12-13 aprile 1962.

Con uno splendido catalogo redatto con la consueta accuratezza, stampato in forma chiara e precisa, illustrato da 23 tavole in zincografia, è stata presentata al pubblico dei collezionisti e degli amatori una cospicua raccolta di monete greche e romane quanto mai selezionata sia per rarità sia per stile sia, infine, per conservazione.



La moneta che ha realizzato il maggior prezzo della vendita: 37.500 franchi svizzeri, pari a quasi 5 milioni e mezzo di lire. E' una dramma di Nasso (circa 550-530 a. C.) del più suggestivo stile arcaico ed era descritta al n. 77 del catalogo.

La vendita comprendeva 612 lotti di cui ben 387 appartenenti alla serie greca; degli altri, 142 descrivevano monete romane della Repubblica e dell'Impero e 81 monete d'oro dell'Impero d'Oriente.

Come abbiamo già detto, per ognuna di queste sezioni il catalogo mostrava esemplari di eccezionale



Il n. 66 del catalogo. Un rarissimo tetradramma di Leontini coniato circa il 479 a. C. per ricordare la vittoria riportata ad Imera sui Cartaginesi da Gerone II di Siracusa, alleato di Leontini. E' stato venduto per Sfr. 15.100.

rilievo così che ci limiteremo a segnalare soltanto alcune delle monete che hanno ottenuto delle quotazioni rilevanti: n. 23, Taranto, statere d'oro con la testa di Eracle, Sfr. 5.700; n. 50, Agrigento, tetradramma con doppia aquila, Sfr. 9.100; n. 54, Catana, tetradramma opera di Eveneto, Spl., Sfr. 14.750; n. 66, Leontini, tetradramma del 479, BMC. 10, BB., Sfr. 15.100; n. 77, Nasso, splendida dramma di tipo arcaico con la testa di Dioniso e il grappolo d'uva, Sfr. 37.500; n. 99, Siracusa, tetradramma tipo Kimon, Rizzo XLVIII, 17, Sfr. 12.100; n. 102, decadramma opera non firmata di Kimon, di ottima conservazione, Sfr. 13.500; n. 133, Cartagine, tetradramma siculo-punico con la testa muliebre coperta



Un tetradramma siculo-punico di tipo rarissimo; era descritto al n. 133 del catalogo ed ha realizzato alla vendita Sfr. 14.325.



Questo bel decadrachmo siracusano, opera non firmata di Kimon (n. 102), è stato venduto per Sfr. 13.500.

da berretto frigio e leone gradiente a destra, Spl., Sfr. 14.300; n. 207, Epiro, statere d'oro di Pirro coniato in Sicilia, Sfr. 17.000; n. 250, Itanus, statere della fine del V secolo a.C., Sfr. 10.000; nn. 312 e 313, stateri rispettivamente di Vakhssara e Zakhaba, dinasti della Licia, Sfr. 13.425 e 13.350; n. 339, Salamina, statere d'oro di Evagora II, Spl. Sfr. 11.750; n. 458, Traiano, aureo, Coh. 67 var, Spl., Sfr. 3.650; n. 462, Plotina e Matidia, aureo, MB/BB., Sfr. 4.375; n. 484, Pertinace, aureo Coh. 18, Spl., Sfr. 5.650; n. 488, Settimio Severo e



La moneta romana che ha realizzato la maggior quotazione (Sfr. 12.525): è un raro aureo di Geta, di conservazione eccellente, descritto nel catalogo al n. 492.

Caracalla, aureo, Spl., Sfr. 5.400; n. 492, Geta, aureo Coh. 70 var, Spl., Sfr. 12.525; n. 499, Giuliano Tiranno, aureo di Siscia Coh. 4, Sfr. 9.300; n. 506, Costantino Magno, solido di Tessalonica Coh. 102, Spl., Sfr. 4.300; n. 532, solido di Arcadio, probabilmente inedito, con il ritratto a sinistra e al rovescio l'imperatore seduto in trono di prospetto, Sfr. 5.225; n. 569, Artavaso e Niceforo, solido di grande rarità (due esemplari finora conosciuti), Sfr. 11.100.



Un solido di Artavaso e Niceforo, forse il terzo esemplare conosciuto. Illustrato e descritto al n. 569 del catalogo, ha realizzato l'importo cospicuo, per una moneta bizantina, di Sfr. 11.100.

La vendita, che aveva richiamato nella ridente cittadina svizzera, nel signorile ambiente dello Schweizerhof, un numeroso stuolo di collezionisti, di studiosi e di commercianti provenienti da quasi tutti i Paesi d'Europa, è stata simpaticamente diretta dal sig. Hermann Rosenberg, assistito dal dr. Leo Mildenberg della Société Anonyme Leu & C.ie di Zurigo.

SCHULMAN JACQUES, Amsterdam. « Monete e medaglie ». 1-4 maggio 1962.

Anche la grande Casa olandese di Schulman esegue, oramai, per tradizione, le proprie vendite all'asta in un grande albergo e nelle eleganti ed ampie sale del Carlton Hotel di Amsterdam il sig. Jacques Schulman, commendatore dell'Ordine Pontificio dei Mercedari, ha infatti diretto, con garbo ed accortezza, l'importante avvenimento numismatico.

Le monete e le medaglie, nonchè le decorazioni militari, poste in vendita non appartenevano ad un'unica raccolta, bensì provenivano da varie collezioni. La vendita, infatti, era chiaramente divisa in quattro sezioni: la prima, comprendente monete olandesi; la seconda, medaglie e decorazioni militari; la terza, un gruppo eterogeneo di monete greche, romane, del Sacro Romano Impero e degli Stati europei, asiatici ed ame-



Questo ducato di Carlo II Gonzaga, coniato a Mantova nel 1649, moneta di bella conservazione ma non di eccelsa rarità, ha ottenuto l'incredibile quotazione di 5.100 fiorini, qualcosa come 900.000 lire! Era descritto al n. 1808 del catalogo.



La piastra di Ferdinando I de' Medici, n. 1680 del catalogo, che è stata venduta per fiorini 2.750 e cioè circa 485 mila lire, prezzo mai raggiunto in Italia.

ricani; la quarta, infine, monete italiane medioevali, moderne e contemporanee provenienti da una nota raccolta statunitense. Chiudeva la vendita una selezione di opere di numismatica.

Per ragioni di spazio ed anche perchè le prime tre parti contenevano monete scarsamente interessanti per il mercato italiano, daremo maggiori notizie delle quotazioni raggiunte dalle monete battute nelle zecche del nostro Paese.

All'inizio della vendita la sala era addirittura stipata di raccoglitori e di commercianti. Si vendevano le monete olandesi e, naturalmente, si verificava la vera e propria ressa che caratterizza anche le nostre vendite allorchè vengono licitate monete italiane, soprattutto contemporanee.

Ecco, ora, qualche quotazione realizzata da monete olandesi ed estere nonchè riferentesi all'antichità: n. 564, 10 gulden 1892 della regina Guglielmina, battuto in soli 61 esemplari e stimato fior. ol. 1.000, fior. ol. 2.250; n. 650, Brabante, Carlo II, ducato battuto in oro, fior. ol. 5.200; n. 809, Ordine Militare di Guglielmo (d'Olanda), datato 1815 e comprendente la croce in oro, con nastro originale, nonchè la placca d'argento e d'oro,

fior. ol. 3.300; n. 959, medaglia in bronzo di campana di Erasmo da Rotterdam, valutata fior. ol. 1.000, fior. ol. 2.900; n. 988, medaglia d'oro commemorativa della vittoria di Bergen-op-Zoom, fior. ol. 3.000; n. 1232, Macedonia, Filippo II, statere d'oro battuto a Cardia di Tracia, fior. ol. 1.250; n. 1273, Siria, Seleuco I, tetradrammo di stile finissimo e di alto rilievo, fior. ol. 1.400; n. 1291, Egitto, Tolomeo II ed Arsinoe II (con Tolomeo I e Berenice I) pentadrammo d'oro, fior. ol. 1.300 (era valutato fior. ol. 1.375); n. 1292, id., Arsinoe II, ottodrammo d'oro, fior. ol. 2.050 (era valutato fior. ol. 2.250); n. 1294, Cartagine, statere d'oro, fior. ol. 1.600 (era stimato fior. ol. 1.750); n. 1361, Elio, aureo, Coh. 71, fior. ol. 4.500; n. 1389, Massimiano Ercoleo, aureo battuto ad Antiochia e mancante nel Cohen, fior. ol. 2.200 (era valutato fior. ol. 2.500); n. 1487, Brunswick - Wolfenbüttel, Giulio, triplo tallero 1588, fior. ol. 2.600; n. 1505, Francoforte sul Meno, medaglia d'oro del valore di 25 ducati battuta nel 1742 per l'incoronazione di Carlo VII a Francoforte, fior. ol. 2.800; n. 1643, Gran Bretagna, Giorgio II, 5 ghinee 1741, fior. ol. 2.375; n. 1648, id., Giorgio IV, 5 sterline 1826, fior. ol. 2.150; nn. 1983 e 1984, Russia, Nicola II, da 25 rubli d'oro, venduti rispettivamente a fior. ol. 5.300 e 4675 (erano stati valutati fior. ol. 5.750 e 5.000). Nella serie delle monete estere contemporanee emergeva su tutti gli altri esemplari una « prova » del pezzo da 100 dracme d'oro battuto da Giorgio di Grecia nel 1875; era valutata fior. ol. 14.000 ma è rimasta invenduta a fior. ol. 11.000.

Per quanto riguarda la serie italiana, dobbiamo dire subito che la lotta è stata accanita sia per la presenza in sala di qualche acquirente italiano, sia, soprattutto, per l'enorme massa di commissioni conferite — evidentemente da clienti italiani — alla Casa venditrice. Si è quindi verificato anche in questo caso il fenomeno che è stato già troppe volte puntualizzato su questa rivista: il rialzo inimmaginabile delle quotazioni anche per monete tutt'altro che rare o di bella conservazione. Ecco qualcuna delle quotazioni raggiunte: n. 1661, Bologna, Pio VI, 10 zecchini 1787, fior. ol. 2.400; n. 1680, Firenze, Ferdinando I de' Medici, piastra 1587, fior. ol. 2750 (valutata fior. ol. 150!!); n. 1683, id., Cosimo II de' Medici, piastra 1610, fior. ol. 1.200 (valutata fior. ol. 225!!); n. 1710, Livorno, tollero 1723 (Gian Gastone), fior. ol. 1250 (valutato fior. ol. 75!!); n. 1757, Genova, doppio scudo 1607, fior. ol. 2.400 (valutato fior. ol. 300!!); n. 1774, id. scudo largo 1693, fior. ol. 1.800 (valutato fior. ol. 100!!); n. 1788, id. Repubblica Ligure, 2 lire 1798, fior. ol. 1.050 (valutato fior. ol. 150!!); n. 1807, Mantova, Carlo II Gonzaga Nevers e Maria Gonzaga, ducato senza data, fior. ol. 2.050 (valutato fior. ol. 600); n. 1808, id., Carlo II Gonzaga Nevers, ducato 1649, fior. ol. 5.100 (valutato fior. ol. 400!!); n. 1848, Parma, Maria Luigia, 5 lire 1815, fior. ol. 350;

n. 1853, id., Roberto I di Borbone e Luisa Maria, 5 lire 1858, fior. ol. 1575; n. 1923, Murano, Alvise Mocenigo III, Osella 1730, fior. ol. 600; n. 1924, Zara, assedio del 1813, fr. 4.60, fior. ol. 1.150 (l'esemplare era tutt'altro che di buona conservazione).

VINCHON JEAN & C.ie, Parigi « Monete greche, romane, bizantine e francesi d'oro e d'argento ». 14 maggio 1962.

Aggregata ad una raccolta di sigilli e cilindri orientali, una piccola, eterogenea raccolta di monete con qualche esemplare di un certo rilievo. Delle quotazioni raggiunte segnaliamo le seguenti: n. 202, Commodo, aureo Coh. 760, Spl., NF. 2.350; n. 203, Crispina, aureo, BB., NF. 2600; n. 206, Alessandro Severo, aureo Coh. 268, BB., NF. 2.300; n. 210, Gordiano III, aureo Coh. 249, Spl., NF. 2.600; nn. 213 e 214, aurei di Massimiano Ercoleo, Coh. 234 e 206, a NF. 2.200 ciascuno; n. 262, Napoleone I, 40 lire 1808 per Milano senza segno di zecca, NF. 1.040; n. 313, Brindisi, Federico II di Svevia, augustale, BB., NF. 1.100; n. 315, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, FdC., NF. 1.030.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento di tutto il mondo ». 16-17 maggio 1962.

Nel catalogo di questa vendita, illustrato da XVII tavole in fototipia, era compresa anche la collezione Jacson ed alcuni esemplari provenienti dall'eredità del defunto sig. Wayte Raymond di New York. Il complesso comprendeva una bella serie di monete inglesi d'oro e d'argento con alcuni esemplari di notevole rarità, un nutrito gruppo di monete d'oro dei vari Paesi del Mondo nonché una raccolta di monete d'argento degli Stati Europei ed Americani, fra le quali alcune italiane. Segnaliamo il prezzo raggiunto dal n. 905, 5 lire di Roberto e Maria Luisa di Parma, del 1858, che è stato venduto per Lst. 155.

PILARTZ HEINRICH, Colonia (Germania). « Monete e medaglie antiche e dell'Evo Moderno ». 25-26 maggio 1962.

Vendita di modeste proporzioni, illustrata da un catalogo nitidamente stampato, ma corredato da tavole piuttosto scadenti soprattutto nella riproduzione delle monete dell'Evo antico. Ben poco da segnalare per i nostri lettori, eccezione fatta per il n. 161, aureo di Etruscilla di ottima conservazione, venduto per DM. 1675, e per il n. 185, splendido aureo di Claudio Gotico, illustrato dal Lafaurie nella « Revue Numismatique » del 1958 come esistente in soli due esemplari e che ha realizzato la cospicua cifra di DM. 6.025.

GLENDINING & Co., Ltd. Londra. « Monete antiche e moderne d'oro e d'argento », 30 maggio 1962.

Il catalogo, privo di tavole di illustrazione, conteneva 324 lotti. Molte monete inglesi d'oro e d'argento e qualche moneta romana della Repubblica e del Basso Impero.

BOURGEY EMILE, Parigi. « Monete francesi ed estere, medioevali e moderne, d'oro e d'argento - decorazioni, medaglie e libri di numismatica ». 20 giugno 1962.

Soltanto 408 lotti conteneva la raccolta che la nota Casa numismatica Bourgey di Parigi ha posto in vendita, all'hotel Drouot, con la direzione del commissaire-priseur sig. J. Ph. Bondu. Ciò non toglie che l'avvenimento sia stato seguito con molto interesse sia per la qualità delle monete poste in vendita sia per l'ottima presentazione del catalogo, arricchito da 6 belle tavole in fototipia. Per i lettori italiani crediamo sia sufficiente segnalare i prezzi raggiunti dalle poche monete italiane comprese nella raccolta; le quotazioni realizzate per queste ultime sono, più o meno, quelle del mercato italiano. Il n. 133, marengo dell'A. 9 della Repubblica Subalpina, ha raggiunto NF. 800; il n. 160, 40 lire di Gioacchino Murat 1813, è stato venduto per NF. 950; il n. 300, 20 lire del Governo Provvisorio di Milano 1848, è stato aggiudicato a NF. 950; il n. 306, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1864, ha raggiunto ben MF. 7.200 che, con le provvigioni d'asta, corrispondono a circa L. 1.150.000; i nn. 308, 309 e 310, pezzi da 100 lire di Umberto I degli anni 1882, 1883 e 1888, hanno realizzato rispettivamente NF. 2.860, 1.850 e 2.900 mentre il n. 320, 100 lire di Pio IX 1868 è stato aggiudicato per NF. 3.900.

LISTINI

Italia

ARS ET NUMMUS, MILANO

Listino aprile 1962, n. 934 lotti, 13 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane antiche e moderne — Monete estere — Medaglie napoleoniche — Medaglie papali — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 9, Firenze, Leopoldo II, da 80 fiorini, CNI 13, L. 220.000; n. 11, Genova, da 96 lire 1796, CNI 2, L. 200.000; n. 18, Napoli, Gioacchino Murat, 20 lire 1813 (rami lunghi), L. 135.000; n. 600, Callisto III, grosso (MODICE FIDEI QUARE DUBITASTI), L. 70.000; n. 672, Savoia, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1818, L. 150.000; n. 679, Savoia, Carlo Alberto, lira 1831 Torino, L. 150.000.

Listino maggio 1962, n. 1187 lotti 12 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete consolari romane — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane antiche e moderne — Monete estere — Medaglie papali — Medaglie napoleoniche — Medaglie varie — Medaglie del Risorgimento italiano — Libri di Numismatica.

Da segnalare: n. 34, Benevento, Liutprando, solido, L. 180.000; n. 37, Bologna, Pio VI, zecchino 1787, CNI 246, L. 135.000; n. 588, Repubblica Ligure, 4 lire A. II/1799, CNI 2, L. 90.000; n. 628, Milano, Filippo III, filippo 1605, CNI 55var, L. 85.000; n. 843, Italia, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1872 Roma, L. 120.000; n. 903, Siena, Cosimo I de' Medici, testone, CNI 7var, L. 50.000.

Listino giugno 1962, n. 1019 lotti, 9 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete d'argento della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane antiche e moderne — Monete estere — Medaglie varie — Libri e cataloghi di numismatica.

Da segnalare: n. 1, aureo di L. Cestius con C. Norbanus, Bab. 1, L. 285.000; n. 3, quinario d'oro di Augusto, Coh. 314, L. 285.000; n. 8, solido di Basilisco, L. 280.000; n. 43, Carlo Alberto, 20 lire 1828 Torino, Pag. 360a, L. 180.000; n. 76, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1923 (Fascio), L. 135.000; n. 366, Genova, scudo largo 1653, L. 250.000; n. 456, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, L. 108.000; n. 531, Pisa, Cosimo II, tallero 1621, L. 80.000.

DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

Listino n. 57, giugno 1962, n. 977 lotti, 6 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete della Regno d'Italia — Offerta speciale di monete della Italia Meridionale e della Sicilia: III, zecca di Napoli (dal 1494 al 1700) — Monete dei Papi — Monete di zecche estere — Medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1861. II. Dalla Repubblica Napolitana alla fucilazione di G. Murat — Opuscoli di numismatica.

Da segnalare: n. 3, Claudio, aureo Coh. 67, L. 220.000; n. 12, Giuliano l'Apostata, solido, Coh. 78, L. 150.000; n. 17, Ancona, Alessandro VI, ducato, CNI 1 var., L. 230.000; n. 32, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1815, L. 100.000; n. 99, Francia, Convenzione 1792-1795, 24 livres 1793/A, Friedb., 221, L. 185.000, n. 190, Siracusa, tetradrammo, Boch., 720, L. 315.000; n. 192, id., decadrammo, ex coll. Signorelli n. 354, L. 500.000 n. 325, Palermo, Ferdinando IV, 30 tari 1791, Spahr 2, L. 175.000; n. 371, Villa di Chiesa, Pietro IV, mezzo reale, L. 78.000; n. 425, Napoli, Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia, carlino, (busto del re a destra e R. busto della regina a sinistra), CNI var. non segnata, L. 200.000; n. 431, id., Carlo V, 1/2 scudo CNI 225, L. 100.000; n. 700, id., Carlo II di Spagna (reggenza della madre), tari 1674, Cag. 1, L. 250.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

Listino giugno 1962, n. 1605 lotti, 11 tavole di illustrazione: Monete di oro — Monete greche in argento e bronzo — Monete repubblicane in argento e bronzo e monete di personaggi della guerra civile — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Monete di Pio IX — Savoia e Regno d'Italia — Repubblica di San Marino — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e bronzo — Personaggi ed avvenimenti vari — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 35, Parma, Ottavio Farnese, scudo d'oro 1551, CNI 13, L. 100.000; n. 36, id., Maria Luisa, 20 lire 1815, L. 150.000; n. 72, Italia, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1925, L. 180.000; n. 376, denario di L. Plaetorius Cestianus, Bab. 12, L. 200.000; n. 409, denario di L. Sestius, Bab. 2, L. 200.000; n. 441, Caligola, sesterzio, Coh. 10, L. 100.000; n. 617, Napoli, Giuseppe Napoleone, piastra 1808, L. 60.000; n. 618, id., Gioacchino Murat, 5 lire 1813, L. 100.000; n. 863, Italia, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, Lire 200.000; n. 973, Eritrea, Umberto I, tallero 1891, Lire 50.000; n. 1120, Albania, Vittorio Emanuele III, 10 cent. di lek 1941/XIX, L. 25.000.

« LA MONETA », GENOVA

Listino n. 19, maggio 1962, n. 515 lotti: Lotti occasionali di monete a prezzi vantaggiosi — Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete dei Papi — Monete napoleoniche — Regno di Sardegna — Regno d'Italia — Eritrea e Somalia italiana — Albania — San Marino.

« NUMISMATICA » (Muschietti), UDINE

Listino n. 22, giugno 1962, n. 391 lotti: Monete d'oro — Straniere — Monete dei Savoia — Scudi papali — Scudi vari.

Da segnalare: n. 34, Lucca, anonime dei Longobardi, tremisse, L. 105.000; n. 54, Napoli, Gioacchino Murat, 20 lire 1813, L. 150.000; n. 231, Savoia, Carlo Emanuele I, scudo spadino, L. 235.000; n. 250, id. Vittorio Amedeo III, scudo 1773, L. 340.000; n. 333, Repubblica Romana, scudo A. VII (« Giorno che vale di tanti anni il pianto ») L. 175.000; n. 355, Ferrara, Paolo V, scudo 1619, B/MB., L. 225.000; n. 359, Genova, Dogi Biennali, scudo stretto 1676 (battuto al torchio) L. 195.000.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

Listino incluso nel n. 4 di « Italia Numismatica », aprile 1962, n. 700 lotti: Monete d'oro varie — Monete d'oro decimali — Monete romane imperiali — Zecche italiane — Monete contemporanee italiane — Monete di Napoli — Scudi e talleri estero — Estero con minori.

Da segnalare: n. 384, Umberto I, lira 1883, L. 150.000; n. 398, id., lira 1892, L. 80.000.

Listino incluso nel n. 5 di « Italia Numismatica », maggio 1962, n. 583 lotti: Monete d'oro varie — Monete d'oro estero — Aes Grave — Monete consolari — Denari degli imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete contemporanee — Decimali aggiunte — Prove e progetti — Papali e San Marino — Scudi e talleri estero — Medaglie dei Papi.

Da segnalare: n. 67, Roma, asse librare Giano/Prora, L. 150.000; n. 69, Campania, asse librare Apollo/Apollo, L. 200.000; n. 89, Aufidia, denario, Bab. 1, L. 50.000.

Listino incluso nel n. 6 di « Italia Numismatica », giugno 1962, n. 689 lotti: Monete d'oro varie — Monete d'oro estero — Monete greche — Sesterzi degli Imperatori Romani — Romane coloniali d'Alessandria — Denari dell'imperatore Settimio Severo — Monete di zecche italiane — Monete italiane decimali — Eritrea e Somalia — Aggiunte decimali — Serie complete e seriette — Monete estero — Medaglie francesi — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 1, Casale, Guglielmo Paleologo, scudo d'oro del sole, CNI 21, L. 250.000; n. 6, San Marino, 20 e 10 lire ore 1925, L. 300.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

Listino n. 14, aprile 1962, n. 586 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete in oro (monete greche e dello Impero Romano d'Occidente — Monete dell'Impero d'Oriente — Monete medioevali e moderne — Monete estere — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane (scudi e testoni, con minori) — Monete dell'Evo contemporaneo — Prove e progetti del Regno d'Italia — Monete estere — Medaglie.

Da segnalare: n. 3, Egitto, Tolomeo II Filadelfo, pentadrammo d'oro, L. 230.000; n. 5, Cirenaica, Tolomeo I, stater, L. 250.000; n. 8, Traiano, aureo, Coh. 262, L. 270.000; n. 41, Murano, Paolo Renier, osella da 3 zecchini 1783, L. 250.000; n. 144, Venezia, Giovanni Dandolo, ducato, L. 100.000.

Listino n. 15, luglio 1962, n. 864 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo Contemporaneo — Prove e progetti — Monete estere — Medaglie.

Da segnalare: n. 14, Napoleone I, 20 franchi 1813 Genova, L. 300.000; n. 23, Milano, Governo Provvisorio 1848, 40 lire, L. 250.000; n. 24, id. id., 20 lire, L. 235.000; n. 28, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1851, L. 380.000; n. 31, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1815, L. 250.000; n. 40, Savoia, Vittorio Emanuele I, 20 lire 1821, Lire 1.200.000; n. 52; Vittorio Emanuele II, 20 lire 1870 Roma, L. 250.000; n. 57, Umberto I, 100 lire 1883, L. 420.000; n. 58, id., 100 lire 1888, L. 550.000; n. 59, id., 100 lire 1891, L. 1.350.000; n. 67, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1937 L. 1.200.000.

TARTAGLIONE NICOLA, FERRARA

Listino aprile 1962, n. 568 lotti: Monete d'oro — Monete romane — Monete papali — Medaglie papali — Monete del Reame delle Due Sicilie — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Repubblica di San Marino — Serie e seriette — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 3, Paolo II, ducato per Bologna, C.N.I. 16 var., Spl., L. 600.000; n. 207, Pio IX, scudo 1846 anno I, Roma, Spaz. 238, FdC., L. 350.000; n. 358, Carlo Alberto, 2 lire 1833 Genova, Pag. 573, quasi Spl., L. 180.000.

Listino maggio 1962, n. 501 lotti: Monete d'oro — Monete romane — Medaglie papali — Monete pa-

pali — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Repubblica di San Marino — Serie e seriette — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 158, Pio IX, scudo 1846 anno I, Roma, Spaz. 238, FdC., L. 350.000.

Listino giugno 1962, n. 544 lotti: Monete d'oro — Monete romane — Medaglie papali — Monete papali — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Repubblica di San Marino — Serie e seriette — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 174, Pio IX, scudo 1846 anno I, Roma, Spaz. 238, FdC., L. 400.000; n. 181, Leone XIII, 5 lire 1878 anno I (coniazione privata) quasi FdC. L. 350.000; n. 306, Carlo Alberto, 2 lire 1833 Genova, Pag. 573, quasi Spl., L. 180.000.

Estero

BOUTIN SERGE, PARIGI

Listino n. 149, marzo-aprile 1962, n. 377 lotti: Monete d'argento romane — Monete d'argento greche — Monete d'argento francesi — Monete d'argento celtiberiche — Monete d'oro — Monete d'argento estere — Monete francesi da 5 franchi.

Listino n. 150, maggio-giugno 1962, n. 374 lotti: Monete d'argento romane — Monete d'argento greche — Monete d'argento galliche — Monete d'argento francesi — Monete francesi da 5 franchi — Monete d'argento estere — Monete di rame francesi.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

Listino n. 45, aprile 1962, n. 730 lotti: Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Monete romane — Monete d'oro del Reich — Libri di numismatica.

Listino n. 46, maggio 1962, n. 407 lotti: Monete del Reich — Monete della Riforma — Medaglie varie e medaglie della Riforma — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Medaglie di personaggi celebri — Monete d'oro — Libri di numismatica.

HIRSCH A.B., STOCCOLMA

Listino n. 30: Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere — Monete d'argento e di rame svedesi — Monete d'argento estere — Monete estere moderne — Monete dell'Evo antico (monete greche d'argento, denari della Repubblica Romana, denari dell'Impero Romano, monete romane imperiali di bronzo) — Monete svedesi — Offerte speciali per i principianti — Libri di numismatica.

HAMBURGER MUENZHANDLUNG (Walter Binder), AMBURGO

Listino gennaio-febbraio 1962, n. 341 lotti: Monete d'argento del Reich — Talleri — Monete e medaglie tedesche — Monete estere — Libri di numismatica.

KRICHELDORF H. H., STOCCARDA

Listino n. 61, maggio 1962, n. 388 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete medioevali — Monete estere — Monete dell'Impero Romano — Monete greche — Libri di numismatica.

HABELT PAUL, BERLINO-CHARLOTTENBURG

Listino n. 22, maggio 1962, n. 989 lotti: Monete antiche, medioevali, estere, cinesi, del Reich, d'oro e d'argento — Monete romane — Monete medioevali — Monete estere — Medaglie e placchette di Adolf Hitler — Talleri e doppi talleri del XIX secolo — Monete d'oro del Reich — Monete del Reich, ecc.

MUENZEN UND MEDAILLEN A.G., BASILEA

Listino n. 221, aprile 1962, n. 527 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete greche d'eletto dell'Asia Minore — Tetradrammi cistofori per l'Asia Minore — Monete d'oro — Monete della zecca di Zurigo — Germania: monete d'argento dell'Unione Monetaria, 1825-1870, II — Monete della città anseatica di Lubeca — Scudi francesi, II — Libri di numismatica antichi e moderni — Monete d'argento della Russia dal XVII al XIX secolo — Oltre alle consuete offerte dedicate ai principianti.

Listino n. 222, maggio 1962, n. 581 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete varie greche — Monete bizantine d'oro — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Monete elvetiche — Scudi francesi, III (fine) — Monete della zecca di Hessen — Germania:

monete d'argento dell'Unione Monetaria 1825-1870, III — Pagina di offerte speciali per i principianti.

Da segnalare: n. 1, Turio, ca. 320 a.C., distatere, Noe 71, Sfr. 1.050; n. 6, Alessandro III il Grande, distatere d'oro, Sfr. 1.800; n. 8, Locri Opontii, ca. 350 a.C., statere, BMC. 20, Sfr. 2.200.

Listino n. 223, giugno 1962, n. 438 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete greche arcaiche — Monete romane d'oro a prezzi ridotti — Monete elvetiche — Germania: monete d'argento dell'Unione Monetaria 1825-1870, IV (fine) — La Casa di Brunswick: I — Monete dei principi crociati — oltre alle solite offerte speciali per i principianti.

Da segnalare: n. 5, Siracusa, ca. 510 a.C., tetradrammo Boehr., 23, Sfr. 1.200; n. 11, Atene, ca. 550 a.C., tetradrammo, Sfr. 1.200; n. 52, Lucerna, ducato 1725, Haas 13, Sfr. 1.200; n. 74, Prussia, Federico Guglielmo I, doppio federico d'oro 1737, Sfr. 1.250.

PLATT MARCEL, PARIGI

Listino n. XXIV, estate 1962, n. 467 lotti: Monete d'oro — Monete greche antiche — Denari della Repubblica e dell'Impero Romano — Bronzi romani — Monete d'argento francesi — Monete feudali — Monete d'argento estere — Medaglie — Decorazioni.

SEABY B. A. Ltd., LONDRA

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, aprile 1962, 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete del XVII secolo — Monete inglesi di rame — Monete estere — Monete moderne di tutto il mondo — Monete maomettane — Medaglie e decorazioni.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, maggio 1962, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete bizantine — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete delle isole britanniche della Manica — Monete estere — *Crowns* dell'Africa e dell'Asia — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, giugno 1962, 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete d'oro dei Gran Maestri dell'Ordine Gerosolimitano — Monete greche — Monete romane —

Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete inglesi contromarcate — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Medaglie commemorative — Medaglie e decorazioni.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, luglio 1962, 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Monete divisionali francesi d'argento — Medaglie e decorazioni.

SPINK & SON, Ltd., LONDRA

Listino annesso al *Numismatic Circular*, aprile 1962: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete del Commonwealth inglese — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, maggio 1962: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, giugno 1962: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, luglio-agosto 1962: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete britanniche — Monete del Commonwealth inglese — Decorazioni, ordini cavallereschi e medaglie — Libri di numismatica.

TINCHANT PAUL, BRUXELLES

Listino n. 362, n. 467 lotti: Monete greche d'argento — Monete romane di bronzo — Monete romane d'argento — Monete del Belgio d'argento e di rame — Monete estere — Medaglie di bronzo.

Listino n. 462, n. 473 lotti: Monete greche d'argento — Monete romane di bronzo — Monete romane d'argento — Monete estere d'argento e di bronzo — Medaglie di bronzo.

Listino n. 562, n. 423 lotti: Monete greche d'argento — Monete romane di bronzo — Monete romane d'argento — Monete estere d'argento e di bronzo — Medaglie di bronzo.

WRUCK WALDEMAR, BERLINO

Listino n. 32, giugno 1962, n. 776 lotti. L'intero catalogo è dedicato alla medagliistica ed alla letteratura numismatica.

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI !

Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

Cinquant'anni fa

★ Il 26 gennaio 1912 il prof. Serafino Ricci, libero docente di numismatica e medaglistica all'Università di Pavia, ha tenuto la sua prolusione sul tema: « Cinquant'anni di vita numismatica in Italia ».

★ Al Museo Civico di Feltre ignoti ladri hanno asportato, oltre ad oggetti antichi d'oro e d'argento, più di cento monete dei secoli XVIII e XIX, nonché oltre cinquanta medaglie varie d'argento.

★ L'Accademia di Francia ha deciso di premiare l'opera di Giulio Sambon dal titolo « Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da italiani all'estero dal sec. V all'XI ».

★ A Faleria Picena, mentre si scavavano in una proprietà privata dei filoni per la piantagione di una vigna, viene rinvenuto un vaso di terracotta contenente circa 7.400 monete d'argento e di bronzo del III secolo degli imperatori Alessandro Severo, Gordiano III e Gallieno. Ne dà notizia il Bollettino Italiano di Numismatica nel fascicolo 2-3, 1912.

★ Viene pubblicato a cura dell'editore Ulrico Hoepli di Milano il II volume dell'opera « Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano », redatto da Camillo Serafini.

★ Nella notte dal 23 al 24 aprile audacissimi ladri sono penetrati nel Gabinetto Numismatico del Museo Civico di Ferrara, situato nel palazzo Schifanoia. Essi hanno asportato

quasi tutte le monete d'oro della serie italiana nonché vari aurei romani facenti parte della famosa raccolta del museo. Inoltre sono anche scomparse numerose monete d'argento ed alcune antiche decorazioni. L'entità del furto è stata rilevata dal Direttore del Museo, cav. Giuseppe Rivani, che ha anche distribuito alle riviste specializzate, ai commercianti, ecc., l'elenco delle monete sottratte, fra le quali si notano esemplari di notevole rarità.

★ Per interessamento del Ministero della Pubblica Istruzione, su proposta del Medagliere Nazionale di Brera, quest'ultimo ha potuto acquistare alla vendita all'asta della collezione Foresti alcuni esemplari di alto valore storico e collezionistico della serie medioevale e moderna italiana. Fra questi segnaliamo: Carlo Magno, denaro per Treviso; testone tipo Lucerna di Siro d'Austria per Correggio; Mantova, Federico II Gonzaga, scudo d'oro, ecc. Il medagliere è riuscito altresì ad assicurarsi lo splendido testone di Francesco II Gonzaga con al diritto il duca a cavallo ed al rovescio la pisside.

★ La ditta Brüder Egger di Vienna pone in vendita il 2 maggio 1912 la collezione di monete greche formata dal sig. Teodoro Prowe di Mosca. Il catalogo comprende 1332 lotti ed è illustrato da 23 tavole in fototipia. La collezione conteneva numerose monete rare e di buona conservazione. Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori segnalando i prezzi raggiunti all'asta da alcune di esse: n. 339, Catana, tetradrammo firmato da Eracleida con la testa di Apollo di

prospetto, corone 2.625; n. 348, Erice, tetradrammo con Afrodite seduta e quadriga, MB., cor. 2.025; n. 390, Nasso, tetradrammo di bello stile, cor. 2.400; n. 396, Segesta, tetradrammo con il « cacciatore » (il fiume Krimisos, secondo l'interpretazione del Rizzo) di discreta conservazione, cor. 2.525; n. 424, Siracusa, tetradrammo non firmato di Kimon, cor. 2.525; n. 496, Anfipoli, tetradrammo con la testa di Apollo di prospetto, Spl., cor. 7.800; n. 575, Alessandro il Grande, tetradrammo con la testa di Zeus e l'aquila sul fulmine, cor. 5.650; n. 854, Pirro, statere d'oro, Spl., cor. 3.025; n. 944, Atene, statere d'oro, cor. 2.125.

★ Sul fascicolo di maggio 1912 del « Numismatic Circular », Henry T. Grogan pubblica un interessante articolo sulla monetazione indoportoghese che ha oggi un certo sapore di attualità dopo i noti avvenimenti che hanno portato all'invasione delle colonie portoghesi in India da parte delle truppe indiane.

Dall'articolo del Grogan apprendiamo come subito dopo la occupazione di Goa da parte di Alfonso d'Albuquerque nel novembre del 1510, il « conquistatore » si rese conto della necessità di provvedere alla coniazione di specie monetali per facilitare ed incrementare gli scambi commerciali. Egli fece, infatti, battere nella zecca della nuova colonia, monete d'oro, d'argento e di rame. Due furono quelle d'oro: una del peso di circa g 3.45 e che aveva il valore di un *cruzado* (in seguito denominata *manuel* dal nome di Manoel I re del Portogallo), ed un'altra chiamata *meio* o *mezzo manuel*.

Da allora, per ben 360 anni, la zecca di Goa ha coniato monete nei tre metalli e ciò non può non confermare il grande apporto che i coloni portoghesi recarono alla civilizzazione di quelle lontane contrade.

★ Sullo stesso fascicolo del « Numismatic Circular », il Capitano Filippo Whiteway inizia

la pubblicazione di uno studio illustrativo della zecca di Lucca. Oltre alla descrizione delle varie monete di quella zecca, il Whiteway fornisce anche qualche interessante notizia di carattere storico ed artistico.

★ Un'importante vendita all'asta di monete greche, romane e bizantine ha luogo dal 6 maggio 1912 a Monaco a cura del dr. Jacob Hirsch. Vengono vendute, fra l'altro, le note raccolte Gutekunst di Stoccarda, Niess di Brunswick e Barron. Nel catalogo sono descritti 2394 lotti, le tavole di illustrazione sono 38.

Diamo qui di seguito qualcuna delle maggiori quotazioni raggiunte: n. 8, Taranto, emidrammo d'oro con la testa di Apollo e l'aquila sul fulmine, Mk. 2.375; n. 148, Catana, tetradrammo di bello stile, Mk. 3025; n. 150, id., tetradrammo di Eracleida con la testa di Apollo di prospetto, MK. 2425; n. 151, id., tetradrammo di Evidro con la testa a sinistra a la quadriga al galoppo, esemplare di conservazione perfetta, Mk. 9.525; n. 231, Siracusa, Gerone II, da 8 lire con la testa di Demetra velata, Mk. 3.900; n. 1412, Marc'Aurelio e Commodo, medaglione di bronzo ottimamente conservato, Mk. 3.300; n. 1798, aureo di Postumo, Coh. 308, Mk. 1.100; n. 1854, grande medaglione d'oro (g 52.30) di Diocleziano, purtroppo deturpato sul bordo e sul ritratto dell'imperatore, Mk. 3.500.

★ Leonard Forrer pubblica sul « Numismatic Circular » del mese di Luglio 1912, un articolo sul silfio delle monete cirenaiche. Prendendo lo spunto da una nota apparsa sulla « Nuova Antologia », il non dimenticato studioso britannico, accenna alle qualità terapeutiche di quella pianta che sembra scomparsa già dalla fine del III secolo. Egli, fra l'altro, accenna alla notizia che Giulio Cesare, ai primi tempi delle guerre civili, avrebbe fatto trasportare a Roma circa 30 libbre di silfio, che furono vendute a peso d'oro.

Nuove emissioni

ARGENTINA



Con la data 1961 è stata emessa la moneta da 5 pesos che qui riproduciamo. Essa è stata battuta in acciaio al nichel e reca al diritto l'immagine della fregata « Presidente Sarmiento», la vecchia nave-scuola della Marina Militare Argentina e al rovescio l'indicazione del valore fra due ramoscelli d'alloro. Il bordo è ondulato.

COSTA RICA



La piccola Repubblica del Centro America ha emesso nel 1961 una moneta di bronzo nichelifero del valore di 1 colon. Al diritto è impresso lo stemma della Repubblica; al rovescio il valore entro corona e la leggenda **AMERICA CENTRAL = B. C. C. R.** Le ultime quattro lettere sono le iniziali del Banco Central (de) Costa Rica. La moneta è stata coniata nella zecca statunitense di Philadelphia.

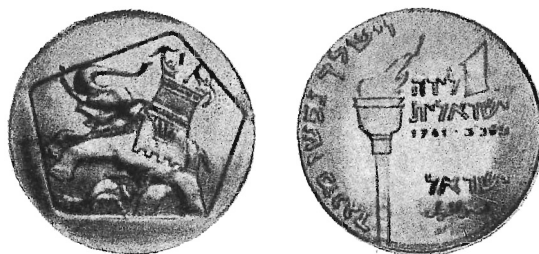
GUATEMALA

Una graziosa moneta d'argento al titolo di 720/1000 è stata recentemente posta in circolazione dalla Repubblica guatemalteca: trattasi di un pezzo da 50 centavos con la data 1962. Eccone la descrizione:



Ⓓ **REPUBLICA DE GUATEMALA** Stemma entro corona; sotto: — **0.720 1962** —
 Ⓔ (da sinistra in basso) **MONJA BLANCA FLOR NACIONAL** Nel campo, un'orchidea; a d. **50** e, sotto, salendo da sinistra verso destra, **CENTAVOS**

ISRAELE



E' stata coniata una moneta da 1 pound di cupro-nichel con la data 1961. Al diritto della moneta, entro un pentagono irregolare, un elefante turrato alla carica verso sinistra; al rovescio, una face accesa e leggende in ebraico.

Tribuna libera

Per le monete Vaticane commemorative del Concilio Ecumenico.

Pubblichiamo volentieri la seguente lettera del nostro brillante collaboratore ing. A. Donini il quale — come sempre — tratta un argomento di palpitante attualità. Ci auguriamo vivamente che i voti da lui espressi — e che corrispondono a quelli di tutti gli amatori e di tutti i collezionisti italiani e stranieri — possano trovare accogliamento presso le Alte Gerarchie dello Stato della Città del Vaticano.

La serie monetale pontificia segue, si può dire, passo passo, dalla fine dell'VIII secolo ad oggi la gloriosa storia del Papato e della Chiesa, che è poi la storia della moderna civiltà occidentale. Pensiamo, quindi, che anche il ricordo di un evento di così grande risonanza per la vita futura della Chiesa, come il Concilio Ecumenico Vaticano II, dovrebbe essere tramandato alle generazioni venturose nel metallo imperituro delle monete.

Caro Direttore,

con l'avvicinarsi del mese di ottobre nel quale avrà inizio il Concilio Ecumenico, evento di ripercussione internazionale, assise fondamentale per la Chiesa Cattolica e per tutti i popoli di buona volontà, mentre il Pontefice Giovanni XXIII che lo ha indetto invita la grande famiglia cattolica con la Sua recente Enciclica « Paenitentiam facere » a prepararsi degnamente al grande evento ed i Vescovi ad indire solenni Novene in onore dello Spirito Santo per invocare sui Padri del Concilio l'abbondanza delle

grazie Divine, mentre, dicevo, fervono grandi preparativi e si approntano i temi nella grande aspettativa per le decisioni che dal Concilio scaturiranno per la vita della Chiesa e per l'orientamento dei credenti, anche in noi Numismatici è grande l'attesa, oltre che per i frutti che da quelle dotte discussioni discenderanno, anche per vedere ricordato sulle monete dello Stato della Città del Vaticano un così importante evento.

Siccome già si parla di emissione di medaglie, ufficiali e non, di strane coniazioni da parte di ancor più strani enti, di pezzi d'oro che nulla hanno a che fare con la medaglistica e la numismatica, mi rivolgo a Lei affinché, con l'autorità della Sua Rivista, possa interpellare in proposito gli organi della Città del Vaticano e farci conoscere quanto già è stato fatto o deciso. Se, cioè, come è da sperare, verrà emessa una serie completa di monete, dall'oro ai più piccoli valori divisionali, a ricordo di così eccezionale avvenimento per la Chiesa e per il mondo cristiano.

A nessuno sfugge che questo Concilio Ecumenico Vaticano II, che riprende i lavori e le dibattute questioni rimaste sospese nel primo che fu interrotto per i noti fatti del 1870 così importanti per la Patria Italiana, è avvenimento di risonanza mondiale, è grande evento nella storia dell'umanità perché è un appello del Sommo Pontefice per l'unità del mondo cristiano. La sua importanza si dilata ed ingigantisce nel tempo e nello spazio. Infatti, nel tempo, questo eccezionale evento, cui abbiamo la fortuna di poter assistere, abbraccerà un periodo che dal 1870 ad oggi copre già quasi

un secolo e da oggi al futuro Concilio ne coprirà un altro e forse più, dato il ritmo così largo col quale essi vengono indetti. Nello spazio è Ecumenico, ossia mondiale, cattolico, universale perché abbraccia ed interessa il mondo intero.

A sottolinearne l'eccezionalità nel tempo, è sufficiente osservare come nella storia bimillenaria della Chiesa vi siano stati solo 20 Concili generali, ossia in media uno ogni secolo, dal 1º, quello di Nicea nel 325 sotto Papa Silvestro e l'Imperatore Costantino, a quello Vaticano I sotto Pio IX nel 1870!

E non me ne voglia, caro Direttore, se io qui mi dilungo a sottolinearne ancora la grande risonanza e la universalità. Basta ricordare come a tutti i 20 Concili parteciparono sempre centinaia di Vescovi ed Abati per discutere problemi fondamentali per la Chiesa, come la Divinità dello Spirito Santo nel Concilio I di Costantinopoli del 381 sotto il Papa Damaso e l'Imperatore Teodosio Magno, presenti 150 Vescovi; come la Divina Maternità di Maria nel Concilio di Efeso nel 431, sotto il Papa Celestino e l'Imperatore Teodosio II, presenti 210 Vescovi, e così via in tutti i seguenti, da quello di Calcedonia nel 451 con 520 Vescovi sotto Papa Leone Magno; al II di Nicea con 330 Vescovi; al I Laterano nel 1123 sotto Calisto II e Arrigo V con 900 Vescovi ed Abati; al IV Laterano del 1215 sotto Innocenzo III e Federico II con 412 Vescovi e 800 Abati; al II di Lione nel 1274 con 500 Vescovi e più di 1000 prelati per l'unione della Chiesa greca con la latina; a quello di Trento che durò 18 anni, dal 1545 al 1563, iniziato da Paolo III, proseguito da Giulio III ed ultimato da Pio IV contro il protestantesimo e per la riforma dei costumi; al ventesimo, infine, quello Vaticano I aperto da Pio IX l'8 Dicembre 1869, con circa 700 Vescovi, che definì l'infallibilità del Papa e fu sospeso drammaticamente (non chiuso) il 20 Ottobre 1870.

Per il prossimo Vaticano II converranno a Roma anche in maggior numero, data la grande diffusione e la rapidità dei nuovi mezzi di

trasporto dai più lontani e nuovi continenti, Prelati, Vescovi, Pastori, professori di teologia e dotti di ogni paese, personalità della Chiesa Cattolica e di quelle non cattoliche. Verranno dibattute questioni sollevate, ma insolite da secoli; si tratteranno argomenti che interessano la Chiesa Cattolica e le altre a Lei più vicine, che anelano a ricongiungersi a Lei; si rimargineranno ferite che hanno lacerato la Chiesa da secoli, ma che si avviano alla guarigione col ritorno alla Madre.

Il Concilio Ecumenico è avvenimento quindi che trascende la persona del Pontefice che l'ha indetto, per quanto grande Egli sia, ed il valore delle personalità che vi partecipano, per la dottrina e la chiarezza delle loro argomentazioni; è avvenimento che interessa il mondo intero, perchè alla Chiesa guardano fiduciosi i popoli cristiani di tutti i continenti ed anche quelli non cristiani che, in momenti come l'attuale, di tanta ansietà per la pace, sperano nella Chiesa di Roma e nella Sua azione moderatrice fra i popoli inquieti e fra le nazioni che una lotta di ideologie, latente, ma reale, tiene in continua tensione ed in timoroso allarme.

Un Concilio, quindi, dell'importanza e della risonanza di questo che viene indetto in un momento così difficile, non può non lasciare traccia nelle monete che sono le pagine di storia più durature; certamente lo Stato della Città del Vaticano avrà già pensato alla emissione speciale di una serie tutta dedicata al Concilio, ed è questo, caro Direttore, che il numero sempre più vasto dei Numismatici che si dedicano alla collezione delle monete contemporanee, desidera sapere e conoscere nei suoi particolari.

La Filatelia, sorella minore — se così si può dire — della Numismatica, si arricchisce ogni anno di serie bellissime che commemorano questo o quell'avvenimento, questa o quella ricorrenza storica, e lo Stato della Città del Vaticano, così sollecito in queste emissioni, ci avrà già pensato. Possibile mai che la Numismatica, che è la storia metallica e quindi più duratura della carta dei francobolli, non sia stata scelta a ricordare nel tempo il Concilio Ecumenico?

Le sarei molto grato, e glielo chiedo a nome di molti, di tanti cultori della Numismatica antica e moderna, se volesse girare queste mie domande al Governatorato dello Stato Vaticano e volesse poi dare notizia sulla Rivista delle decisioni già prese; oppure se volesse far presente a quegli uffici competenti, nel caso che nulla vi fosse di deciso, che assai grande e viva è l'attesa in Italia e nel mondo intero, per questa emissione. E dovrebbe essere una emissione che, pur conservando diametri, valori e titolo delle monete, comprendesse una intera serie; oro, argento e monete di taglio minore. Una emissione che, come quelle degli Anni Santi restasse a ricordare una data ed un avvenimento singolari e fondamentali nella storia della Chiesa.

Capisco che i Patti Lateranensi possano aver fissato, negli allegati al Concordato, il piede ed il quantitativo di monete da emettere per ogni anno, e che ciò possa limitare la libertà di emissione oltre certi limiti, ma penso che non dovrebbe essere difficile al Vaticano chiedere allo Stato Italiano di derogare a questa norma, data l'importanza del fatto storico da ricordare e di cui l'Italia è certo orgogliosa per esserne la sede; oppure sarà sempre possibile, credo, ipotecare un certo quantitativo di numerario in previsione per il successivo anno 1963.

Spero, anzi ritengo, che le sopra auspiccate decisioni in tal senso siano già state prese e che siano già allo studio le belle monete che vedremo circolare tra breve in Italia e di qui prendere l'avvio per il mondo intero a ricordare la realizzazione di questa nuova Pentecoste.

Augusto Donini

Roma, 15 luglio 1962

Le 20 lire oro di Gioacchino Murat

A proposito dell'*appunto* di Livio Santamaria: «Un'altra variante sulle monete d'oro di Gioacchino Murat» (*Numismatica*, n. 3 del 1961, p. 146), ritengo utile segnalare che pos-

seggo il pezzo da 20 lire con la rilevata variante (nel R̄ rami e code del nastro che scendono in pieno esergo).

L'utilità della segnalazione è strettamente legata all'opportunità di stabilire — sia pure in via approssimativa — il grado di rarità del tipo così variato, se si avrà la collaborazione di altri studiosi della materia o collezionisti.

Non posso non osservare, però, che la segnalazione del pur diligente Autore è lacunosa. Egli, infatti, si è limitato a descrivere il R̄ della moneta e a pubblicarne una foto ingrandita. Orbene, tenuto presente che le varianti al prototipo sono quattro (v. RINALDI, *Le monete coniate in Italia dalla Rivoluzione francese ai nostri giorni*, vol. I, p. 118, il quale integra il CNI. con il Cagiati) e considerato che una di queste varianti consiste nella mancanza del puntino dopo la data 1813, collocata nell'esergo del D̄, era doveroso descrivere anche il D̄ della moneta. In quella che possiede il sottoscritto la data 1813 è seguita da un puntino, ma potrebbe esservi anche un esemplare senza puntino. Quindi, dopo aver letto il pezzo del Santamaria, resta un interrogativo che non giova al raggiungimento dello scopo prefissosi dall'egregio Autore.

A proposito delle monete d'oro da 40 e da 20 lire di Gioacchino Murat, la citata apprezzatissima opera del Rinaldi (pp. 117 e 118) contiene una rilevante inesattezza.

Descrivendo il R̄ della moneta da 40 lire, l'Autore si limita ad annotare: «Nel campo: 40 //LIRE//, fra due rami». Ma l'esame della foto riprodotta permette di osservare che i due rami, di alloro e di olivo, sono intersecati nel punto di incrocio sul basso da un nastro e che tanto i rami che il nastro si prolungano in pieno esergo formando una specie di ponte con due piccole arcate ad occhiali. Passando poi a descrivere il pezzo da 20 lire, l'Autore annota testualmente: «20 LIRE. Anno 1813, come il 40 lire 1813, punto dopo 1813. mm. 21, gr. 6,45, oro tit. 900. Cag. pag. 98 n. 1». Siffatta descrizione induce a credere che anche nel R̄ di questa moneta i rami e il nastro scen-

dano nell'esergo dando luogo alla predetta figurazione. Invece, esaminando la foto riprodotta del pezzo da 20 lire si vede chiaramente che i rami si interrompono nel punto in cui vengono intersecati dal nastro e che l'esergo resta nudo. Del resto, se così non fosse, la nota del Santamaria non avrebbe avuto ragion d'essere.

Non mancherà certamente l'Autore di apportare le necessarie variazioni nelle future edizioni dell'opera, che già gli ha valso la meritata considerazione degli appassionati della materia.

LANDO LANDINI

A questa nota il nostro collaboratore Livio Santamaria così risponde:

Mi consenta la Direzione della Rivista di aggiungere poche parole allo scritto del dr. Landini. La mia nota sui rami e sui nastri lunghi e corti nei rovesci delle monete d'oro da 40 e da 20 lire di Gioacchino Murat era — e deve rimanere — una semplice segnalazione; la brevità stessa della nota in questione non avrebbe consentito quella disamina che il dr. Landini giustamente auspicava. Non intendo affatto sostituirmi agli Autori che hanno, sulla numismatica italiana contemporanea, compilato elenchi e cataloghi dopo lunghi anni di studio e di paziente ricerca. Spetta, semmai, a loro e non a me di allargare il campo delle indagini nella direzione che io mi sono permesso di additare.

Come il dr. Landini potrà rilevare, in questo stesso fascicolo ho ritenuto utile segnalare altre varianti che l'accurato esame di esemplari che mi son capitati per le mani mi ha permesso di accertare. Egli vorrà, perciò, convenire con me che se per ciascuna delle varianti riscontrate dovessi illustrare tutte le particolarità, più o meno rilevanti, le mie non sarebbero più semplici segnalazioni od appunti, ma verrebbero a trasformarsi in vere e proprie monografie, ciò che non è nelle mie intenzioni.

Livio Santamaria

Errata-corrige

Nell'articolo di Cesare Gamberini di Scarfea « I conii di Pio VI usati dalla Repubblica Romana durante l'assedio di Ancona del 1799 », pubblicato sul precedente fascicolo della Rivista, un errore tipografico ha reso inintelligibile una citazione che l'Autore riporta dallo studio di Ada Bellucci « Ultimo periodo della Zecca perugina ».

A p. 27, fra la prima e la seconda riga della composizione, e quindi subito dopo le parole «*Per economia di*», va inserito il testo seguente: «*metallo se ne ridusse lo spessore e si diminuì il diametro ...* e ci informa a p. 12: *come è scritto nel primo documento, la statua di Paolo II servì a coniare le monete dette*» (continuando poi con «*Madonnine; ed è ben curioso ecc. ecc.*»).

Si avvertono gli Autori e gli Editori di opere numismatiche che, qualora desiderino far recensire le opere stesse in questa rubrica, sono tenuti ad inviarne due copie alla Direzione della rivista.

Corrispondenza coi lettori

Egregio sig. Direttore,

Mi risulta che durante il mese di giugno molti quotidiani hanno recato una notizia che ha suscitato vivo interesse negli ambienti numismatici. Sembra che si stia coniando una così detta «lira d'oro» da utilizzarsi per il turismo in Italia. Sa nulla, Lei, di questa nuova coniazione? Può darmi qualche notizia in proposito? Certamente l'immissione nella circolazione di monete auree, le prime coniate dalla Repubblica, costituirebbe un importantissimo avvenimento numismatico internazionale. Trattasi, forse, della realizzazione del famoso progetto del Ministro Medici?

Mi scusi per il disturbo che le arreco e mi creda

suo dev.mo
Danilo Ribolla

Anche noi avevamo rilevato la notizia di cui ci scrive il sig. Ribolla, perchè unanimemente scodellata da vari giornali col fascinoso titolo: «E' pronta la lira d'oro del turismo italiano».

Si disilluda, però, il sig. Ribolla e con lui si disilludano tutti coloro che nutrono la speranza di un maggior incremento, diremo così, quantitativo e qualitativo della monetazione metallica del nostro Paese: la notizia nulla a che fare con questa speranza.

La nota pubblicata da alcuni quotidiani, col risalto di prammatica (e probabilmente a pagamento), costituisce l'ennesimo tentativo di spacciare ad amatori sprovvisti di effettive conoscenze numismatiche dei gettoni aurei che nulla hanno a vedere con le vere monete emesse dalle

Autorità statali per la circolazione. Non ci stancheremo di segnalare come numerose ditte private (qualcuna di esse si fregia addirittura dell'appellativo di «numismatica» che deriva da nummus, che vuol dire moneta) stanno da tempo invadendo il mercato, procurandosi lautamente benefici, con emissioni d'oro di qualsiasi tipo, coniate con qualsiasi pretesto, che della moneta hanno, possiamo dire, soltanto la forma. Nella nota giornalistica alla quale il sig. Ribolla si riferisce si tende, secondo noi, a contrabbandare la pretesa emissione di una nuova «specie» di moneta che, si asserisce, sarebbe stata «ideata e coniata per ricordare agli stranieri il loro viaggio in Italia».

E' da credere che se incauti stranieri acquisteranno coteste nuove «patacche», non mancheranno di «ricordare» il loro viaggio in Italia. Essi, infatti, avranno portato dal nostro Paese — oltre al ricordo della Fontana di Trevi, dei bucatini alla carbonara, del fascino delle notti veneziane e dell'incomparabile bellezza delle scogliere di Capri — la consueta, immancabile «buscheratura». Infatti i giornali informano che la sedicente «lira d'oro» del peso di 5 grammi a 900/1000 costerà lire 6000, mentre l'effettivo valore del metallo in essa contenuto è, grosso modo, di lire 3150. Chiaro?

Certo è, caro sig. Ribolla, che se lo Stato Italiano — come tutti i numismatici da tempo auspicano — si decidesse ad emettere delle vere e proprie monete d'oro, battute con tutti i crismi della legalità, queste speculazioni private, che tanto infastidiscono il vero collezionismo, non avrebbero più alcuna ragione di esistere. Da tempo battiamo su questo chiodo, ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Cronache Numismatiche

L'Assemblea Generale 1962 dell'A.I.N.P.



L'XI Assemblea Generale dell'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti ha avuto luogo, dall'8 all'11 giugno c. a. a Innsbruck - Igls,

famosa stazione climatica del Tirolo, in un fantasmagorico paesaggio alpino.

L'Assemblea ha radunato intorno al suo presidente, Don Xavier Calicò di Barcellona, ben 35 partecipanti in rappresentanza delle più note Case Numismatiche d'Europa e di America, ed ha discusso i problemi che attualmente interessano la categoria.

Innanzitutto l'Assemblea ha preso una posizione rigidamente negativa — ed ha deciso di iniziare un'offensiva vigorosa — contro i riconi di monete, soprattutto d'oro, e contro le falsificazioni. Naturalmente è stata ravvivata la necessità di distinguere tra i riconi che siano emissioni ufficialmente eseguite dai vari Stati nelle proprie zecche e con i conî originali (purtroppo tali riconi stanno invadendo anche il mercato europeo dopo aver inquinato quello americano), dalle falsificazioni vere e proprie, e cioè dalle coniazioni fraudolentemente eseguite da organismi privati con conî incisi da abili falsari o, comunque, non originali. Di conseguenza l'Assemblea ha deciso di richiamare su questo argomento estremamente importante ed attuale, l'attenzione di tutte le

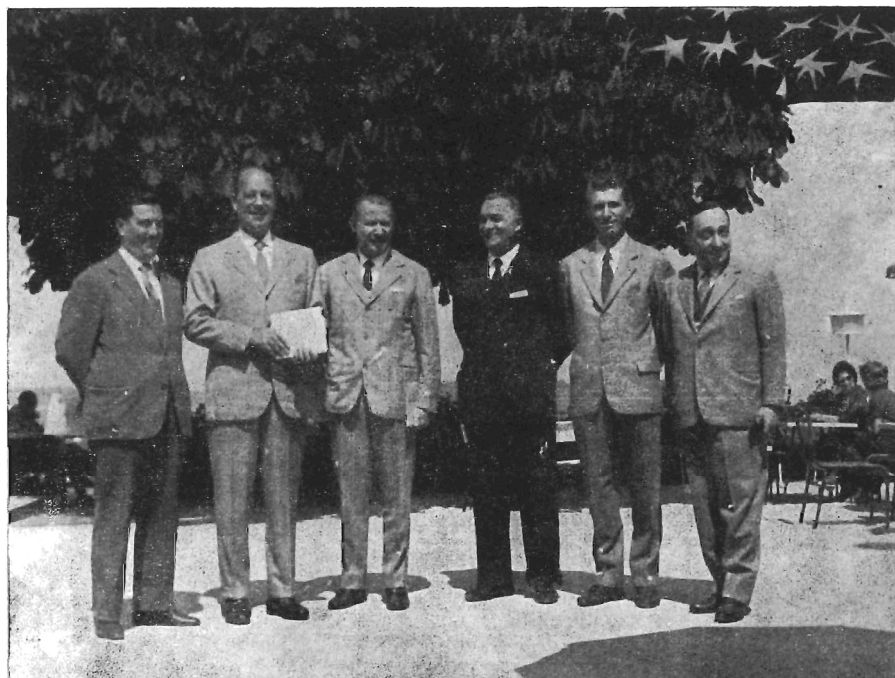
Società numismatiche e di tutti i collezionisti, ed ha incaricato a tal uopo il comm. Jacques Schulman di Amsterdam, Presidente della speciale Commissione dell'A.I.N.P. per la lotta contro le falsificazioni. L'Assemblea ha pure deciso di pubblicare un catalogo con l'elenco e la descrizione succinta di tutte le riconiazioni e di tutte le falsificazioni di monete contemporanee di cui venisse a conoscenza ed ha rivolto viva preghiera a tutti i commercianti di coadiuvare l'Associazione in questa lotta. Noi, dal canto nostro, ci rivolgiamo a tutti i nostri lettori perché anche essi collaborino a questa vera e propria « crociata » contro quelle fraudolente mistificazioni le quali, in fondo, si rivolgono anche e soprattutto a danno dei collezionisti.

Prima di iniziare le discussioni, l'Assemblea aveva approvato la relazione del Segretario, sig. Bourgey di Parigi, e quella del tesoriere, sig. Graf di Zurigo. Successivamente, dopo una breve relazione presentata dal comm. Ernesto Santamaria di Roma sulle pubblicazioni periodiche edite o redatte da Membri della A.I.N.P., su proposta del Presidente, l'Assemblea aveva deciso il concreto intervento dell'Associazione per aiutare e sostenere tali riviste e tali periodici. Il sig. Mario Ratto ha poi letto una succinta ma chiara relazione sulla redazione del Bollettino dell'Associazione, Bollettino che, nell'ultimo anno, ha raggiunto notevole importanza informativa.

Per quanto riguarda un altro grosso problema, quello delle vendite all'asta in Europa, l'Assemblea ha deciso di organizzare la tenuta di un vero e proprio calendario in modo da

far cessare il fenomeno che fino ad oggi si è varie volte verificato e cioè la sovrapposizione di vendite all'incanto durante gli stessi giorni in città differenti, ciò che ha apportato in passato, e maggiormente potrebbe apportare in avvenire, sensibili danni allo svolgimento normale del commercio numismatico. E' stata votata una mozione estremamente rigorosa per imporre una stretta disciplina ad ognuno degli

zione. Si sarebbe voluto imporre una remora sia all'affollarsi di vendite all'asta pubblica in alcuni determinati mesi dell'anno, sia all'aumento stesso del numero di queste vendite, sia, infine, alla tendenza a trasformare — generalizzando il sistema delle vendite all'asta — il commerciante numismatico in una specie di commesso viaggiatore o di commissionario della clientela. Non vi è chi non veda che se



Alcuni partecipanti italiani alla XI Assemblée dell'A.I.N.P. Da sinistra: il sig. Simonetti di Firenze, il nostro direttore, il sig. Mario Ratto di Milano, il sig. Rino Barzan di Torino, il sig. Alfio Rinaldi di Verona e il dr. Giorgio Fallani di Roma.

organizzatori di queste vendite all'asta. Da qualche parte, e soprattutto da parte italiana, è stato fatto rilevare come l'incremento continuo delle vendite all'asta di monete si risolve effettivamente in un danno sia per i commercianti che tali vendite non eseguono, sia, a causa del continuo aumento delle quotazioni, a danno degli stessi collezionisti. Naturalmente il problema che è stato posto all'Assemblea non ha potuto trovare immediata solu-

tutta l'attività commerciale dei numismatici professionisti dovesse ridursi all'esecuzione di vendite all'asta per conto di terzi o all'acquisto di monete e medaglie a vendite all'asta per conto della clientela, la figura e la funzione del numismatico professionista verrebbero ad essere travisate. E' giocoforza ammettere che, purtroppo, il problema richiede una lunga meditazione ed il concorso della buona volontà di tutti per trovare una ragionevole soluzione.

Altro argomento — che, naturalmente, ha generato una viva discussione — è stato quello relativo alla lotta contro quei commercianti abusivi che da tempo, ma specialmente negli ultimi anni, inquinano il commercio numismatico internazionale. Il Presidente sig. Calicò non ha mancato di dare notizia di una iniziativa partita dai commercianti italiani per mettere in guardia, contro questi clandestini, i collezionisti e gli amatori. Egli ha anche raccomandato a tutti i Membri dell'A.I.N.P. una rigida azione di difesa dei legittimi interessi della categoria i quali, in questo caso, si identificano perfettamente con quelli dei raccoglitori.

Un intermezzo piacevole ed interessante è stato procurato all'Assemblea dal dr. Giorgio Fallani di Roma il quale ha presentato il prototipo di un apparecchio in *plexiglas* di uso semplice e pratico per la determinazione precisa della posizione degli assi dei conî, soprattutto nelle monete classiche. Il dr. Fallani, avendo constatato l'importanza che, tanto nel campo scientifico, quanto in quello commerciale, viene data, nella descrizione delle monete, alla posizione dei conî ed avendo, altresì, potuto rilevare come la determinazione di queste posizioni e la loro indicazione tipografica siano alquanto difettose, ha predisposto un'apparecchiatura atta a stabilire rapidamente la posizione dei conî e ad indicarla con dei numeri corrispondenti alle ore del quadrante dell'orologio. Di questa apparecchiatura — che è, come abbiamo detto, oltremodo semplice e pratica — daremo ulteriori notizie in uno dei prossimi fascicoli della Rivista.

L'Assemblea ha poi deliberato su questioni di indole organizzativa interna ed ha deciso di riunirsi a Montecarlo nel giugno del 1963.

Le Autorità locali sono state larghe di assistenza e di cortesia verso i partecipanti alla Assemblea; l'Amministrazione delle poste austriache, nella sola mattinata del 9 giugno, ha concesso, in onore dell'Assemblea, un'affrancatura speciale sulle corrispondenze spedite

dall'ufficio postale di Igls. La sera di sabato 9 giugno ha avuto luogo il banchetto ufficiale al Golfhotel Iglerhof, mentre la mattina di domenica 10 giugno, sulla piazza principale della cittadina e dopo un concerto della caratteristica banda tirolese, il sindaco di Igls ha cordialmente porto il suo benvenuto al presidente della A.I.N.P., il quale lo ha ricambiato con un simpatico discorso in francese e con l'offerta di una medaglia ricordo. Dopo una serata tirolese allo Sporthotel, allietata dalle famose danze folkloristiche, l'Assemblea si è chiusa lunedì 11 giugno a Garmish ove ha avuto luogo una vendita all'asta di monete conferite dai commercianti di tutto il mondo.

L'ottima riuscita di questa Assemblea, che oltre ai risultati delle libere discussioni su problemi interessanti la categoria, ha procurato ai partecipanti ed alle loro famiglie un soggiorno estremamente piacevole, si deve alla organizzazione, perfetta in ogni minimo particolare, predisposta dal dr. Werkner di Innsbruck.

Borse di studio all'Università di Padova.

Alla fine di giugno, la Segreteria dell'Università di Padova ha comunicato che è aperto il concorso, per l'anno accademico 1962-63, ad una borsa di studio di lire 20.000 tratta dalla Fondazione « Angela e Luigi Rizzoli ».

Tale borsa di studio è destinata ai laureandi o neo-laureati in Lettere che intendano dedicarsi agli studi di numismatica oppure che desiderino perfezionarsi nei medesimi.

Ci sembra che l'esiguità della somma a disposizione della Borsa di studio renderà praticamente deserto il concorso. Se proprio non fosse possibile aumentare tale somma, crediamo che meglio sarebbe accantonarla per tre o quattro anni ed indire nuovamente il concorso dotandolo di una borsa un poco più consistente.

Varie.

※ Il 5 maggio ha avuto luogo a Sassuolo, nel Palazzo Ducale, una manifestazione filatelica e numismatica alla quale ha arriso notevole successo. Il Comitato organizzatore non si è davvero risparmiato per organizzare tutto nel miglior modo e numerosi sono stati i filatelici e i numismatici che hanno raggiunto la la graziosa cittadina emiliana per conversazioni e contrattazioni.

※ Dai giornali apprendiamo che a Castelfranco Veneto, ai primi di luglio, nel riassetto i solchi di una piantagione di granturco, l'agricoltore Giovanni Gazzola ha rinvenuto un nomisma d'oro dell'imperatore di Bisanzio Costantino VIII.

※ Durante lavori di sterro eseguiti il 15 giugno in via Trasimeno a Foligno per la sistemazione della tubatura per il gas destinato al nuovo quartiere dell'INA-Casa, sono venute alla luce alcune centinaia di denari della Repubblica Romana; le monete erano contenute in un'anfora di terracotta.

Le monete sono state quasi completamente rintracciate dai Carabinieri del luogo e saranno probabilmente depositate presso la Soprintendenza alle Antichità di Perugia.

※ Ha avuto luogo il 16 luglio la V Mostra filatelica e numismatica di Pesaro. La manifestazione ha ottenuto un lusinghiero successo sia per le collezioni esposte sia per l'afflusso dei visitatori.

※ Nei giorni 26-27-28-29 luglio ha avuto luogo in Ancona, nel Palazzo Baviera, il 14° raduno filatelico-numismatico. La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione Filatelico-Numismatica senigalliese sotto il patrocinio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

※ I giornali hanno pubblicato la notizia che il 1° giugno sono state rinvenute a Grottaglie, durante i lavori di abbattimento della vecchia caserma dei Carabinieri, 89 piastre borboniche d'argento tutte ottimamente conservate.

Il Prof. Francesco Muntoni sta da tempo preparando un'opera su tutta la monetazione pontificia, comprendente anche il catalogo generale dei « tipi » fino ad oggi conosciuti.

Dopo le accurate ricerche compiute presso le più importanti raccolte pubbliche del mondo, allo scopo di non tralasciare alcun tipo esistente presso collezioni private, il Prof. Muntoni rivolge da questa rivista viva preghiera a tutti i collezionisti perchè vogliano cortesemente segnalargli le monete papali di ogni zecca, da loro possedute e delle quali non abbiano trovato classifica o riferimenti bibliografici nelle pubblicazioni oggi esistenti.

Le eventuali comunicazioni potranno essere inviate alla Direzione della Rivista, oppure direttamente al Prof. Francesco Muntoni, via Cesare Rasponi 19, Roma.

Vita dei Circoli numismatici italiani

Associazione Filatelica e Numismatica Triestina.

Domenica 17 giugno un numeroso gruppo di Soci della Sezione Numismatica dell'Associazione Filatelica e Numismatica Triestina, accompagnati dal Presidente rag. G. Krischan, si è recato a Pordenone del Friuli per visitare lo storico castello dei conti di Ragogna.

I visitatori, accolti cordialmente dal conte Giuseppe di Ragogna e dall'assessore comunale prof. Giuseppe Pradella, hanno potuto esaminare la collezione paleontologica ed archeologica radunata nel castello e che testimonia l'origine del Friuli nelle più lontane epoche della preistoria. Essi si sono poi lungamente soffermati ad ammirare l'affresco dell'Annunciazione che sovrasta l'ingresso del castello; la pittura è attribuita a Leonardo e ritenuta da lui eseguita durante la sua permanenza nel Friuli nell'anno 1500.

Nel pomeriggio gli ospiti sono stati ricevuti nel municipio di Pordenone dal prof. Pradella il quale, dopo aver porto loro il saluto della Civica Amministrazione, ha voluto guidare la comitiva nella visita alla Pinacoteca ed al Duo-

mo dove sono conservate numerose opere di Giovanni Antonio de Sacchis detto il Pordenone e di Michelangelo Grigoletti, ritenuto uno dei migliori ritrattisti del secolo scorso.

L'ottima riuscita della gita culturale ha fatto sì che la Presidenza della Sezione Numismatica dell'Associazione Triestina abbia deciso di organizzarne altre in luoghi di particolare interesse storico della regione.

Circolo Filatelico-Numismatico Parmense.

Anche quest'anno il Circolo parmense organizzerà per i giorni 15, 16 e 17 settembre un Convegno filatelico-numismatico. Il Convegno avrà luogo nelle belle sale del Teatro Regio di Parma che l'Amministrazione Comunale ha gentilmente messo a disposizione degli organizzatori.

Fra i vari settori nei quali sarà articolata la manifestazione è compreso anche un convegno commerciale-numismatico al quale hanno già annunciato la propria adesione collezionisti e commercianti, così che è da prevedere che anche la sezione numismatica radunerà a Parma un folto gruppo di appassionati.

Le Segreterie dei Circoli Numismatici Italiani sono vivamente pregate di farci pervenire tempestivamente notizie sulle manifestazioni e sulle attività dei Circoli stessi. Eventuali comunicazioni o conferenze tenute nei locali dei Circoli possono venire comunicate per esteso o in sunto, in modo che ci sia possibile informarne compiutamente i lettori della Rivista.

Numismatica Umoristica

La Terra fece (sotto Adriano) una . . . cura ricostituente.

« *Da notare anche altra moneta con leggenda TELLUS STABIL, che ricorda la terra ristabilita dopo un terremoto, forse quello del 120 dopo Cristo che distrusse Nicomedia e molte città vicine* », dice Remo Cappelli scrivendo delle monete di Adriano su « Italia Numismatica » del gennaio 1961. E poiché tali esemplari (perché non si tratta di *una sola* moneta come crede il Cappelli ma di vari tipi di denari, di sesterzi, di dupondi, di assi e perfino di « medaglioni ») secondo l'opinione di gente che se ne intende sul serio sarebbero stati battuti fra il 134 e il 138 d. C., la povera Terra sarebbe rimasta gravemente ammalata per ben 14-18 anni prima che il taumaturgico imperatore si decidesse a praticarle quella energica cura ricostituente che finalmente la rimise — è proprio il caso di dirlo — in palla.

Si dirà: ma cosa c'è di umoristico in tutto questo? Il fatto è, rispondiamo, che queste

scempiaggini — e non soltanto queste — vengono propinate da qualcuno che ha avuto ed ha tuttora la pretesa di passare per un competente, per un esperto e che, anzi, è stato definito perfino un « protagonista di studi storici », « il rivelatore dei valori della numismatica », « colui che ha praticamente scoperto nel nostro paese il collezionismo numismatico e lo studio che ne consegue » e via dicendo.

Anche chi abbia una modestissima infarinatura sulla monetazione adrianea sa che quelle coniazioni, ed altre consimili, furono eseguite allo scopo di esaltare e di propagandare i meriti del grande imperatore che con mano ferma e saggia amministrazione aveva ricondotto la pace, il benessere, la prosperità e la floridezza nel suo Impero che costituiva, poi, il mondo di allora. Ed il nostro « esperto » traduce il latino « stabilita » con l'italiano « ristabilita » (troppo facile, non è vero?); e parla di terremoti. E non trovate che ci sia da ridere? Non vi sembra addirittura grottesco?

Regency Coin and Stamp C^o LTD. of Canada

Desideriamo entrare in relazione con Ditte Numismatiche, Collezionisti e Istituti Finanziari per l'acquisto all'ingrosso di monete divisionarie di tutto il Mondo :

Monete curiose e bizzarre
Carta Moneta
Scudi di basso costo
Monete e banconote canadesi
Monete romane di bronzo e d'argento
Medaglie moderne e medaglie papali riconiate

Possiamo fornire in cambio monete canadesi e dollari d'argento oppure pagare con dollari americani.

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE, LIBRI
E ACCESSORI PER NUMISMATICI

Presidente: Somer James, 157 Rupert avenue
WINNIPEG (Canada)

Monete d'Arte

_____ a cura di :

LEOGRANDE
PUBBLICISTA

Via Sismondi, 5 - Milano

_____ Rarità numismatiche selezionatissime _____

Esita periodicamente "IL TESORETTO",
breve lista di monete di conservazione eccellente,
a prezzi fissi. L'invio, ai richiedenti, è gratuito.

B. FRANCESCHI

NUMISMATICO

*

Monete e Medaglie

Acquisto e Vendita

*

10, rue Croix de Fer - Bruxelles, 1
(Belgio)

LUCIANO GAUDENZI

VIA SAN VITALE N. 2

(di fianco alle 2 Torri)

BOLOGNA

_____ **COMPRA E VENDE** _____

MONETE
CARTAMONETA
FRANCOBOLLI

LA CASA NUMISMATICA
P. & P. SANTAMARIA

(fondata nel 1898)

*annuncia la preparazione della vendita all'asta
pubblica di un'importante raccolta di:*



Monete delle Dominazioni Spagnola
ed Austriaca in Italia

Monete italiane dell'Evo contempo-
raneo

La vendita è prevista per i primi del prossimo 1963

Richiedetene in tempo il cotalogo illustrato

PIAZZA DI SPAGNA 35 - ROMA

OSCAR RINALDI & FIGLIO

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

VERONA

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE,

MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 1.550 - ESTERO L. 1.850

NOVITÀ

JOHN S. DAVENPORT

EUROPEAN CROWNS

1700-1800

★

Volume in-8, di 334 pagg., completamente illustrato; con lista delle valutazioni; rilegato in tutta tela rossa.

PREZZO L. 7.000, (oltre le spese di spedizione)

★

Richiedetelo a:

P. & P. SANTAMARIA

ROMA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

richiediamo

\$ 20 (oro)

1854 — O

1855 — O

1870 — CC

\$ 10 (oro)

1857 — O

1883 — O

1930 — S

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

✦

ABNER KREISBERG

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
NUMISMATICI PROFESSIONISTI

MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, Beverly Drive

BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA

Abner Kreisberg ★ Jerry Cohen

mario ratto

NUMISMATICO

MILANO

Via Manzoni, 23 - Tel. 804.626

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI
EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Di prossima pubblicazione il nuovo lavoro di A. Pagani " *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri* " (1796-1961).

Rielaborazione aggiornata e ampliata alle tre edizioni precedenti dello stesso Autore.

La prossima asta contenente monete papali avrà luogo nei giorni 25-27 ottobre 1962.

Invio gratuito del catalogo.

MONETE ANTICHE

E

MEDIOEVALI

★

MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO

★

NUMISMATIC FINE ARTS

EDWARD GANS

10 Rock Lane

★

BERKELEY 8, California, USA

Numismatica Internazionale

Grande assortimento di monete e medaglie di tutti i Paesi, di tutte le serie e di tutte le epoche

Eseguiamo vendite all'asta di importanza internazionale.

Inviandoci \$ 2,00 riceverete puntualmente per tutto l'anno le nostre pubblicazioni

HANS M.F. SCHULMAN

545, Fifth Avenue, NEW YORK CITY (USA)

MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - **BASILEA** - (SVIZZERA)

MONETE E MEDAGLIE
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

★

Invio gratuito di listini mensili illustrati

★

ERICH B. CAHN - *Dr. HERBERT CAHN* - *PIERRE STRAUSS*
(DIRETTORI)

“ LA MONETA „ NUMISMATICA

|||
COMPRA E
VENDITA
DI MONETE



|||
*Disponibilità di cataloghi ed accessori
per il collezionista*

Via S. Lorenzo, 11 rosso - **GENOVA**

HEINRICH PILARTZ NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA
DI MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •
• SPEDIZIONI IN ESAME

*INVIO GRATUITO
DI CATALOGHI E LISTINI*

Klingelpütz, 16 - **KOLN** (Germania)
tel. 21.54.04

Una nuova importante pubblicazione

“COINS OF THE BRITISH WORLD,,

(Monete delle Isole Britanniche dal 500 d. C.
ad oggi e dell'Impero Inglese dal
1600 ai giorni nostri)

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 210 pagg., formato cm. 22 × 28,5, completamente illustrato,
elegantemente rilegato in tutta tela con sovraccoperta a colori.

Prezzo \$. 12,50 (oltre le spese di spedizione)

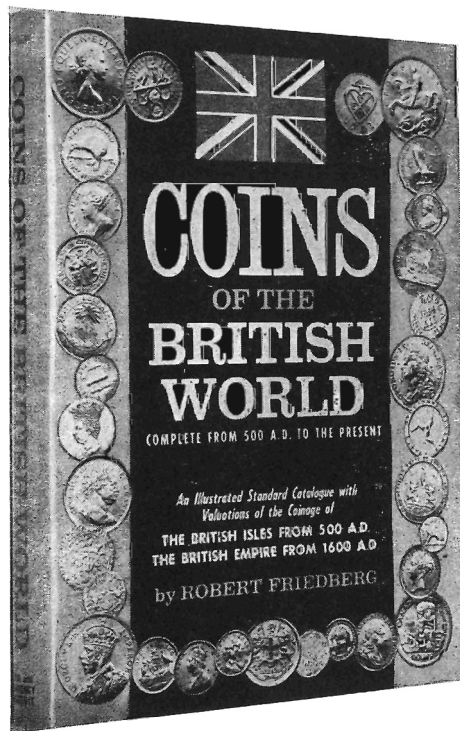
Quest'opera riunisce in un solo volume tutte le emissioni monetali sia delle Isole che dell'Impero, delle Colonie, dei Protettorati, dei « Dominions » e del « Commonwealth » britannico dalle prime coniazioni anglo-sassoni a quelle della regnante Elisabetta II.

* * *

Tutti i tipi sono illustrati e descritti; per ognuno di essi è indicata l'attuale valutazione in U. S. dollari.

* * *

E' un volume quanto mai utile per i raccoglitori, i commercianti, i cambiavalute ecc. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

134 West, 32nd Street

NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)



BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE
DI ALTA QUALITÀ
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA



Luigi
Simonetti
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE
E
MADIOEVALI

Invio gratuito di listini illustrati

FIRENZE - Via Frà Angelico 8 - Tel. 676.620

X. & F. CALICO' NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie
spagnole ed ispano-americane
Editori di pubblicazioni numismatiche e
di medaglie commemorative

ATTUALMENTE :

Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del

DICIONARIO
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA

di H. F. BURZIO

*Edito a cura del " Fondo Histórico Bibliográfico
José Toribio Medina " - SANTIAGO DEL CILE*

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative
a questa serie, descrizione delle monete e noti-
zie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.

PREZZO U. S. \$ 35,00

*Richiedere a tutte le Case Numismatiche asso-
ciate all'A.I.N.P., oppure direttamente a :*

Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)

PROF. LUIGI DE NICOLA

NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE
E MEDAGLIE ANTICHE

OGGETTI D'ARTE ANTICA
LIBRI DI NUMISMATICA

*

LISTINI PERIODICI

ROMA - VIA DEL BABUINO, 65 - TELEFONO 675.328

STUDIO NUMISMATICO

ARS ET NUMMUS

rag. G. Nascia



Acquisto e vendita monete
e medaglie per collezione

Pubblica un listino mensile
che si invia gratuitamente
a richiesta.

MILANO - Via S. Paolo 1 - Tel. 866.526

STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

BOLOGNA

Via delle Belle Arti, 19 - Casella postale 440

•

COMPERA E VENDITA

DI MONETE E MEDAGLIE PER
COLLEZIONE DI OGNI METAL-
LO E PAESE

DECORAZIONI E PIETRE INCISE

Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un listino periodico di offerte che
viene spedito GRATIS a richiesta

ADOLPH HESS A. G.

HALDENSTRASSE, 5 - LUCERNA (Svizzera)

Casa fondata nel 1870

MONETE - MEDAGLIE
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Graziani Ugo

Acquista
cartamoneta italiana
antica e moderna

Via Adua, 1 - Telefono 44478
IGEA MARINA - BELLARIA
(Forlì)

Rino Barzan

TORINO (Italia)
via Morgari, 32 - Telefono 68.72.29



Monete e Medaglie:

Antiche
Medioevali
Moderne



Libri di Numismatica e Cataloghi

Questo è il libro che tutti attendevano

"GOLD COINS OF THE WORLD,"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

★

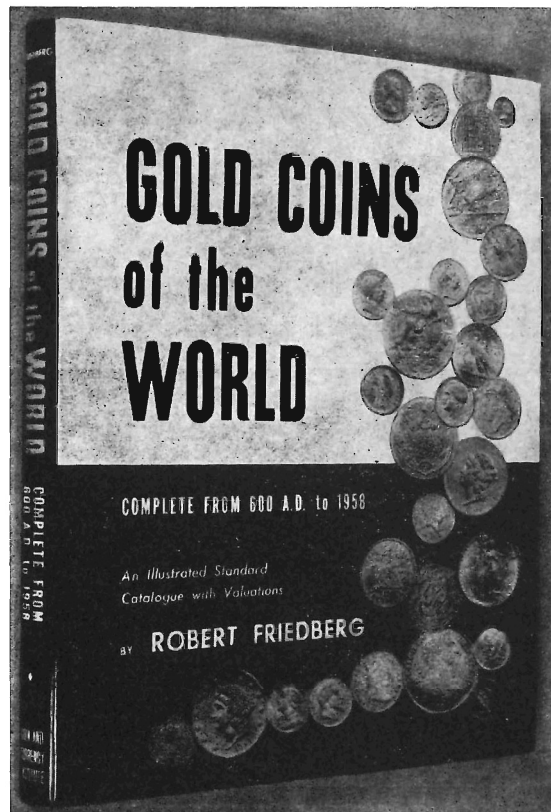
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'*unica* opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'*indicazione del valore per ogni esemplare descritto*.

* * *

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

* * *

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

134 West, 32nd Street
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE
MEDAGLIE
DECORAZIONI
LIBRI
DI NUMISMATICA

VENDITE ALL'ASTA

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502
(Palazzo Marignoli)

orario: 9,30 - 13
16,30 - 19

gerhard hirsch

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

ACQUISTO E VENDITA
DI
MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI

VENDITE ALL'ASTA

SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE
ARCHEOLOGIA
LIBRI DI NUMISMATICA
Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"

★

5, King Street - St. James's
LONDON, S. W. 1

Tel. WHItehall 5275 - Telegr. SPINK LONDON

GIUSEPPE DE FALCO
NUMISMATICO

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE

LIBRERIA NUMISMATICA

LISTINI TRIMESTRALI

ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

24, CORSO UMBERTO — Telefono 320.736 — NAPOLI (Italia)

Rag. MARIO RAVIOLA

NUMISMATICA

MONETE E MEDAGLIE
PER COLLEZIONE

Invio gratuito di listini ai richiedenti

TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851

NOVITÀ LIBRARIE:

BERNAREGGI E., *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore*. Milano 1960, in-4, pp. XXIX + 207, con 15 tavole fuori testo e 37 illustrazioni, legatura in tutta tela blu, impressionata in oro sul piano e sul dorso. L. 6000

E' una minuziosa indagine condotta sulle fonti storiche e sul materiale numismatico dell'epoca, tendente a ricostruire in un quadro organico la storia economica e numismatica della dominazione longobarda nell'Italia settentrionale. Le originali conclusioni cui l'Autore è pervenuto sui complessi problemi esaminati, rendendo quest'opera del massimo interesse.

★

CESANO L. S., *Catalogo della Collezione Numismatica di Carlo Piancastelli*. Bologna 1960, in-4, pp. 452 con 30 tavole in fototopia, legatura in tutta tela grezza L. 12.000

La raccolta delle monete romane battute da Cesare a Romolo Augusto, formata dal compianto dr. Carlo Piancastelli, è universalmente nota; essa è indubbiamente una delle più ricche del genere fra quelle radunate da privati ed è stata munificamente donata al Museo Civico di Forlì.

★

SPAHR R., *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni*. Palermo 1959. in-4, pp. 296 con 39 tavole in fototopia, legatura in tutta tela verde con titoli in oro. L. 15.000

E' un tentativo di elencazione generale delle monete emesse nelle zecche siciliane dalla cacciata degli Angioini, dopo i famosi Vespri, fino all'annessione dell'isola al Regno d'Italia dopo la leggendaria impresa dei Mille. L'opera, curata nei minimi particolari ed edita in elegante veste tipografica, costituisce una sicura guida per il raccoglitore specializzato e fornisce, nel contempo, allo studioso ed allo storico, per la prima volta, un quadro sintetico ma completo delle vicende storiche e numismatiche della Sicilia.

COMUNE DI MILANO *Le Monete Romane dell'Età Repubblicana*. Catalogo delle Raccolte Numismatiche a cura di GIAN GUIDO BELLONI, Milano, 1960, in-4 grande, pp. 333, tavv. 59 in zincografia e 2 di contromarche, legatura tutta tela. L. 14.000

Questo splendido volume che descrive ed illustra con rigoroso metodo scientifico la bella raccolta di monete della Repubblica Romana del Medagliere Milanese, costituisce un contributo concreto alla scienza ed alla conoscenza numismatica. In esso le monete — dalle prime emissioni dell'*aes rude* e dell'*aes signatum* fino a quelle di Ottaviano del 27 a. C. — sono state descritte con minuziosa precisione ed ordinate secondo i risultati delle più recenti indagini metodologiche e storiche. Negli elenchi sono state incluse — per una opportuna valutazione del quadro generale della monetazione — anche esemplari non esistenti nel Medagliere Milanese.

★

GAMBERINI DI SCARFEA C., *Prontuario - Prezario delle monete oselle e bolle di Venezia; monete dei Possedimenti ed oselle di Murano; monete battute a Venezia ed ossidionali di Napoleone; monete degli Absburgo e del Risorgimento. (814-1912)*. Bologna, 1960. Volumetto in-8, legato in tutta tela bleu con titoli in oro, di pagine 279, edizione numerata di 600 copie. L. 3.500

FORTELEONI L., *Le emissioni monetali della Sardegna punica*. Sassari, 1961, in-8, pp. 166 con numerose illustrazioni nel testo e 4 tavole fuori testo con lettere dell'alfabeto punico, copertina plasticata. L. 2.500

★

GAMBERINI DI SCARFEA C., *La monetazione di Roma durante la Repubblica (dal IV al I sec. a. C.)*. Saggio metrologico-monetario, storico ed economico e di divulgazione numismatica. III^a edizione completamente riveduta e corretta con 6 tavole nel testo e con cenni sulle monete delle colonie e della Guerra Sociale. Prontuario dei prezzi attuali. Bologna 1962, in-8, pagine 147, edizione numerata di 500 copie, brochure. L. 2.400

Le opere più sopra elencate possono essere richieste alla DITTA P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35 - Roma

EDIZIONI NUMISMATICHE

DELLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna, 35 - ROMA

- BERTELÉ, T., *Monete e Sigilli di Anna di Savoia, Imperatrice di Bisanzio*. 1937, in-folio, pp. 69, con 11 tavole e numerose illustrazioni nel testo, legatura cartonata. Edizione di 250 esemplari numerati 15.000
- SPAZIANI-TESTA, G., *Ducaton, Piastre, Scudi, Talleri e loro multipli, battuti in zecche italiane e da italiani all'estero*. Vol. I: Casa Savoia - da Filiberto II a Vittorio Emanuele III (1497-1946). 1951, in-4, pp. 75, con 55 illustrazioni a disegno nel testo, oltre ad una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro esaurito
- ID., *Id.* Vol. II: I Romani Pontefici - Interregni e occupazioni degli Stati Pontifici (1523-1870). 1952, in-4, pp. 159, con 167 illustrazioni a disegno, oltre a 2 tavole di stemmi e una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro 3.000
- DONINI, A., *Ponti su Monete e Medaglie - Vicende costruttive e notizie storiche*. Roma 1959, in-4 grande, pp. 389, con numerose illustrazioni nel testo, legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata 7.000

COLLANA DI STUDI NUMISMATICI

1. BERTELÉ, T., *L'Imperatore alato nella Numismatica bizantina*. 1951, in-4, pp. 114, con 9 tavole esaurito
2. GABRICI, E., *Tecnica e cronologia delle monete greche dal VII al V sec. a. C.* 1951, in-4, pp. 80, con 5 tavole esaurito
3. BREGLIA, L., *La prima fase della coniazione romana dell'argento*. 1953, in-4, pp. 182, con 3 tavole 2.200
4. MONS. DE CICCIO, G., *Gli aurei siracusani di Cimone e di Eveneto*. 1957, in-4, pp. 56, con 3 tavole ed altre illustrazioni nel testo 1.300
5. CIFERRI, R., *La monetazione dei « tari » d'oro degli Svevi d'Italia*. 1961, in-4, pp. 132, con numerose tavole di illustrazione nel testo 1.800

EX NUMMIS HISTORIA del Conte A. MAGNAGUTI

- Vol. I: *Monete greche*. 1949, pp. 74, con 20 tavole esaurito
- Vol. II: *Monete dell'Aes Grave, della Repubblica e dell'Impero (fino a Nerva)*. 1949, pp. 100, con 28 tavole 2.500
- Vol. III: *Monete di Traiano, Adriano e loro Famiglie*. 1950, pp. 161, con 34 tavole esaurito
- Vol. IV: *Monete Romane da Antonino Pio alla caduta dell'Impero d'Occidente*. 1951, pp. 110, con 21 tavole esaurito
- Vol. V: *Monete dell'Impero d'Oriente, Monete del Medio-Evo, I Comuni e le Repubbliche Italiane, Venezia*. 1953, pp. 110, con 25 tavole 2.500
- Vol. VI: *Monete delle Signorie Italiane, I Gran Maestri italiani dell'Ordine Gerosolimitano*. 1954, pp. 67, con 20 tavole esaurito
- Vol. VII: *I Gonzaga nelle loro monete e nelle loro medaglie. Parte I: Ramo dominante su Mantova, sul Monferrato e in Francia*. 1957, pp. 216, con 37 tavole 6.000
- Vol. VIII: *Id. Parte II: Rami Cadetti dei Signori di Novellara, Sabbioneta, Rodigo, Pomponesco, Bozzolo, San Martino, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole e Guastalla* 1961, pp. 103, con 13 tavole 2.500
- Vol. IX: *Id. Part. III: Le Medaglie dei Gonzaga* (in prep.)
- Vol. X: *Monete della Casa di Savoia e del Risorgimento Italiano*. 1955, pp. 60, con 12 tavole esaurito
- Vol. XI: *Monete e Medaglie dei Romani Pontefici*, 1956, pp. 93, con 26 tavole 5.000
- Vol. XII: *Monete e Medaglie delle grandi Famiglie Sovrane dell'Europa*. 1959, pp. 131, con 40 tavole esaurito

I volumi di E. N. H. del formato di cm. 27 x 20, sono stampati su carta a mano di Fabriano in 550 esemplari di cui 100 fuori commercio e 50 numerati e siglati dall'Autore.

DUE IMPORTANTI NOVITÀ LIBRARIE

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA - " ANNALI „ Voll. 5-6, 1958-1959, in - 4, pp. 380, con 16 tavole, brochure.

L. 3.500

FRANCO PANVINI-ROSATI - " I TETRARCHI " in " ARTE E MONETA ", n. 3, in - 8. n. 16 tavole con descrizione nel verso e introduzione, contenute in astuccio di cartone.

L. 1.000

Richiedete le suddette pubblicazioni a **P. & P. SANTAMARIA**

Piazza di Spagna, n. 35 - ROMA

DONINI A., Ponti su Monete e Medaglie - Vicende costruttive e notizie storiche — 1959. in-4 grande, pp. 389. con numerose illustrazioni nel testo; legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata, L. 7.000.

L'Autore — ingegnere specializzato nella progettazione e costruzione di ponti e viadotti — ci offre, sul filo conduttore della Numismatica e della Medaglistica, un quadro quanto mai vivo ed interessante delle vicende costruttive e delle notizie storiche dei principali ponti, dall'antichità classica ai nostri giorni, così che queste costruzioni appaiono in questo studio non semplici testimoni ma attori di numerosi eventi bellici, politici e sociali.

E' un volume che interesserà sia i numismatici che i tecnici ed i cultori di storia dell'architettura.

Le copie di questo interessante volume possono essere richieste direttamente alla CASA EDITRICE P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35-ROMA

